QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 7 Luglio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 161

Grandi Potenze e piccole

« Eccellenti, le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario per i Dominions a proposito dei rapporti tra lo Yemen e l'Inghilterra, perchè ispirate a quella fiducia che deve assolutamente regnare fra le grandi Potenze, su tutti i problemi che le riguardano, se si vuole che la pace sia mantenuta dovunque. Eccellenti dunque non tanto per il loro contenuto specifico riguardante la situazione in Penisola Arabica, che qui non esaminiamo, quanto perchè confermano l'atteggiamento britannico, di grande Potenza, in ogni circostanza in cui un problema minore si affaccia. La realtà è che le Grandi Potenze sono sempre custodi e garanti della pace: quello che l'altro giorno si è visto a proposito dell'incidente jugoslavo-albanese lo conferma in modo lampante. L'inasprimento dei rapporti fra i due piccoli popoli avrebbe preso ben diversa andatura, se l'Italia non avesse a tempo denunziato all'Europa i pericoli che correva l'Albania. Parve a qualcuno che quel metodo ingrandisse l'incidente: in realtà esso lo diluiva e lo dissolveva quasi nella più vasta atmosfera europea, nella quale le solidarietà più o meno palesi per i facinorosi non possono più realizzarsi, se il controllo degli altri agisca. Noi non concepiamo la nostra azione, nè concepiamo l'azione internazionale dei maggiori Stati europei, se non *sub specie* anti-balcanica. Tutti gli Stati veramente responsabili, e tutti i gruppi responsabili che agiscono nell'ambito di ogni Nazione, devono agire in questo senso — se no la balcanizzazione dell'Europa si produrrà fatalmente, anche perchè con metodi balcanici agiscono, anche nel campo della politica estera, quasi tutti gli elementi sinistroidi che hanno un posto nella sfera dirigente dei vari paesi.

Il « passo a quattro » a Belgrado, la cui limitata importanza diplomatica non ammette certo esagerazioni, non altro dimostra se non questo: che la volontà concorde delle Grandi Potenze è atta a paralizzare qualsiasi tentativo facinoroso. Solo l'acquiescenza dei maggiori può favorire lo scoppio delle passioni internazionali dei minori.

E' invece da constatare con quale accanimento e voluttà si gettino sulle beghe balcaniche i giornali e gruppi di sinistra di ogni paese. Pacifisti a parole, nel fatto essi sono aizzatori di conflitti. Così si erano gettati sul conflitto jugoslavo-albanese e ne pretendevano a qualunque costo la discussione internazionale, così oggi in Francia alcuni giornali cartellisti gonfiano la protesta di un sindaco di paese contro certi tiri di esercitazione di artiglierie italiane nella zona del Cenisio, esercitazioni che si ripetono da anni. I giornali della socialdemocrazia europea sono gli organi autorizzati della balcanizzazione internazionale, balcanici essi stessi e pronti a rendere servizio a qualsiasi minuscolo popolo bellicoso che sia tentato di accendere fuochi alle proprie frontiere. Anche questo conferma che la socialdemocrazia agisce sostanzialmente nell'orbita ed in favore di interessi europei tendenzialmente sovvertitori e perturbatori, che essa aiuta sempre che può la rottura dell'equilibrio ed il realizzarsi di fatti nuovi capaci di turbare comunque l'ordine e di provocare quella guerra che è certo interesse massimo del comunismo. Il comunismo spera nella ripresa delle armi in un punto qualsiasi del mondo, per poter divampare. La pace lo danneggia e lo paralizza.

Balcanizzazione europea prima e trionfo del comunismo dopo, sono i due progressivi pericoli cui va incontro l'Europa se non funziona rigidamente la responsabilità delle Grandi Potenze.

I rapporti italo-yemeniti non toccano gli interessi britannici

LONDRA, 6.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Lordi, rispondendo ad analoga interrogazione, il Sottosegretario per i *Dominions*, Lovat, ha dichiarato che l'Imam Yahia continua ad occupare una parte del Protettorato inglese di Aden e che nessun trattato è stato concluso con lui. Speriamo, ha soggiunto il Sottosegretario, che sarà possibile concludere un tale accordo ma vi sono delle difficoltà che ostacolano la ripresa della discussione con l'Imam Yahia. Il Sottosegretario ha poi detto che il trattato concluso nel settembre scorso tra l'Italia e l'Imam Yahia non ha toccato affatto i negoziati britannici con l'Imam Yahia. La questione delle relazioni italiane con l'Imam Yahia è evidentemente una questione che non riguarda affatto ciò che si sta discutendo; vi fu però un completo scambio di vedute tra i Governi britannico e italiano per quanto si riferisce ai loro interessi rispettivi in tale parte del mondo. Il Sottosegretario ha concluso dichiarando: Non esiste alcun malinteso tra l'Italia e la Gran Bretagna e non vi deve essere nessuna apprensione che gli interessi legittimi britannici possano rimanere pregiudicati dalla politica o dalla azione dell'Italia.

Gli ingiustificati allarmi francesi per i nostri tiri d'artiglieria al Moncenisio

L'« *Agenzia Stefani* » *comunica:*

« Alcuni giornali francesi mettono in particolare rilievo le esercitazioni di tiro che alcuni reparti di artiglieria italiana eseguono in questi giorni nella zona del Moncenisio e si preoccupano del pregiudizio che alcuni proprietari di pascoli di montagna riceverebbero dalle disposizioni di sicurezza adottate durante i tiri. Qualche giornale giunge perfino a trarre arbitrarie illazioni sulla portata di tali esercitazioni. Sta di fatto invece che esse, lungi dal rivestire carattere eccezionale, sono assolutamente normali e si ripetono tutti gli anni nella stessa zona, naturalmente compresa nel territorio nazionale. Tale zona è stata opportunamente scelta perchè quasi del tutto disabitata ed incolta. I proprietari locali, tanto italiani che francesi, hanno sempre beneficiato, con piena loro soddisfazione, degli indennizzi stabiliti dalle leggi vigenti nel Regno per gli eventuali danneggiamenti subiti.

L'allarme dato dai suddetti giornali francesi non ha pertanto alcuna ragione d'essere. »

Una difesa della politica di Averescu verso l'Italia

BUCAREST, 6.

In un articolo di fondo il giornale *Indreptarea* commenta la promulgazione del decreto italiano, avvenuta in questi giorni, che dà piena esecuzione al patto di amicizia e di collaborazione firmato a Roma lo scorso settembre fra l'Italia e la Rumania.

Dopo alcune note di carattere polemico il giornale scrive che questa promulgazione dà un carattere di attualità alla discussione avvenuta nel nostro paese al momento della firma del patto fra Mussolini ed Averescu allora primo ministro della Rumania.

Il giornale poi si occupa della campagna che in quel tempo fu iniziata contro il patto firmato a Roma per accusare il Primo Ministro rumeno di aver firmato un trattato che escludeva il riconoscimento della Bessarabia, e rileva che non molto tempo dopo l'Italia ha ratificato la convenzione di Parigi con cui le grandi potenze riconoscono l'unione definitiva della Bessarabia alla Rumania. In proposito il giornale scrive: « L'atto di lealtà di Mussolini fu riconosciuto da tutti, ed anche Bratianu scese dalle sue sfere olimpiche per partecipare alla solenne seduta del Senato per porgere le sue felicitazioni al Governo ».

Il giornale parla poi del nuovo pretesto che si prese per svalutare l'opera compiuta in seguito allo scambio di discorsi fra Mussolini e il conte Bethlen in occasione della firma del patto italo-ungherese, e dice che dal punto di vista degli interessi rumeni non vi era alcun motivo di ansia pel fatto che l'Italia inquadrava l'Ungheria nel ritmo della politica europea togliendola da un isolamento pericoloso.

Il giornale aggiunge: « In certi giornali esteri si afferma che Averescu si era alleato con una potenza che minacciava la pace e che avrebbe portata l'Ungheria verso chi sa quali avventure. Esistono giornali esteri ostili all'Italia, i quali hanno l'interesse di presentare all'Europa il Regime fascista come un pericolo per la pace e di creare un antagonismo artificioso fra l'Italia e la Francia. Noi non troviamo alcun motivo di irriducibile avversità fra i due grandi Stati latini verso i quali si rivolge il nostro augurio di prosperità. Averescu ha lasciato intravedere nell'intervista concessa durante l'ultima visita fatta a Parigi con quale entusiasmo la Romenia accoglierebbe il riavvicinamento italo-francese ».

Il giornale conclude: « Non ostante gli intrighi la politica dell'amicizia italo-rumena trionfa e noi che abbiamo contribuito al suo rafforzamento siamo fieri di questi risultati ».

I provvedimenti fascisti contro il caro-vita presi ad esempio in Ungheria

BUDAPEST, 6.

Il giornale « Ujsag Nemmaty » che ha intrapreso una campagna contro il caro vita, e contro lo strozzinaggio, riporta un lungo articolo intitolato: « La tesi fondamentale della politica economica di Mussolini ». « La nazione — scrive il giornale — non vive per l'individuo, ma è bensì quest'ultimo che vive per la nazione ».

L'articolo ricorda poi i diversi provvedimenti del regime Fascista per sopprimere il caro vita, facendo un caldo appello perchè siano adottati anche in Ungheria nell'attuale campagna.

Protesta ungherese contro il trattamento delle minoranze magiare in Cecoslovacchia

BUDAPEST, 6.

La Camera dei Magnati ha approvato il trattato di commercio con la Cekoslovacchia ed ha preso nota della relazione riguardante il movimento commerciale con l'Austria.

Durante la discussione del trattato ungaro-cekoslovacco il professore universitario Bernat ha dichiarato che la Repubblica cekoslovacca non ha adottato verso le minoranze ungheresi quei principii di uguaglianza e di concordia che formavano la base della costituzione della repubblica stessa. Ne è prova evidente la politica latifondista e l'organizzazione amministrativa cekoslovacca.

Parlando poi della censura che colpisce gli intellettuali ungheresi, l'oratore ha rilevato come nella Cekoslovacchia non si legge neppure un salmista in magiaro.

Riunione elettorale jugoslava terminata in un massacro

PARIGI, 6.

La « Chicago Tribune », edizione di Parigi, ha da Belgrado: « Durante un conflitto scoppiato nel villaggio di Caljevo in occasione di una riunione elettorale quattro persone sono rimaste uccise e 77 ferite ».

Strascichi dell'affare Daudet

PARIGI, 6.

La signora Montard, telefonista dell'« Action Française », è comparsa ieri dinanzi al giudice istruttore. Essa ha dichiarato di non voler rispondere fintanto che non sarà posta a regime politico. Essa pretende che la sua salute è stata compromessa dalla detenzione e dice di avere avuto una febbre che ha oltrepassato i 40 gradi. Essa ha affermato la sua innocenza per i fatti che le sono imputati. Il suo avvocato Guelfucci ha domandato che venga posta in libertà provvisoria.

L'avv. De Roux, difensore di Pujo, ha domandato anche egli la liberazione del suo cliente perchè la sua complicità morale nella liberazione di Daudet non è motivo sufficiente per giustificare la detenzione preventiva. Il giudice ha comunicato le due domande di libertà provvisoria al tribunale.

Frattanto Barthou ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un progetto che attribuisce all'autorità giudiziaria il diritto di concedere agevolazioni ai detenuti per reati politici. Il Consiglio ha poi deliberato che Pujo, redattore capo dell'« Action Française », debba essere compreso tra i detenuti per reati politici.

Ieri alla Camera il deputato Bire ha interpellato il Guardasigilli intorno agli arresti per l'evasione di Daudet. Dopo alcune dichiarazioni di Barthou, la Camera ha approvato il rinvio dell'interpellanza per la quale il Governo aveva posto la questione di fiducia.

La libertà provvisoria alla signora Montard

Il *Matin* pubblica la seguente informazione: In seguito ad una visita del medico legale, la signora Montard, telefonista dell'« Action Française » che aveva nuovamente protestato la sua innocenza durante l'istruttoria, è stata rilasciata in libertà provvisoria. Il rapporto medico conclude dicendo che qualsiasi detenzione, anche all'ospedale, è incompatibile con lo stato di salute della prevenuta, perchè dannoso al di lei bambino.

Violenze comuniste durante una riunione delle "Jeunesses patriotiques„

PARIGI, 6.

L'« Echo de Paris » scrive: Un centinaio di industriali riuniti ieri a Puteaux stavano ascoltando un discorso di propaganda di alcuni delegati propagandisti « Giovani patrioti ». L'oratore parlava da circa un'ora quando improvvisamente la sala fu invasa da una banda di oltre 200 comunisti che volevano tentare di sabotare la riunione. Il servizio d'ordine dei « Giovani patrioti » ha affrontato i perturbatori che erano armati di bastoni. E' seguito un tafferuglio durante il quale sette giovani patrioti sono rimasti feriti e tre di essi gravemente.

Il freno alla Russia nella Cina settentrionale

LONDRA, luglio.

La diplomazia britannica, per frenare l'espansione della Russia e di questa diminuire il prestigio nella Cina settentrionale, ha manovrato sur un complesso di elementi diversi, fondandosi, peraltro, sostanzialmente, sugli effetti nel tempo, della stessa politica russa. Chè, malgrado la dichiarazione del 27 settembre del 1920 del signor Karakhan, e quella del signor Joffe dal 9 agosto del 1922, contro i « Trattati diseguali » e contro l'imperialismo delle Potenze occidentali, in generale; e, anzi, infrangendo le stesse clausole del Trattato russo-cinese del 31 maggio del 1924, la politica del Governo dei Sovietv, in rapporto alla Cina settentrionale, ha continuato a svolgersi secondo le linee tradizionali dell'antico regime. Infatti, la « Repubblica dell'Estremo Oriente » è stata riassorbita nell'Unione delle Repubbliche dei Sovietv, e i giapponesi, obbligati a ritirarsi dalla « Provincia marittima ». Nè, come pure avrebbe dovuto avvenire in base al Trattato, la Russia ha mai restituito al Governo di Pekino « Mongolia Esteriore » o la « Ferrovia Orientale Cinese ». Naturalmente, la diplomazia britannica non si è lasciata sfuggire l'occasione di far rilevare ai cinesi le contraddizioni di Mosca tra le teorie ed i fatti. Che giova che Karakhan si scagli contro i « Trattati diseguali » se poi, per incarico di Cicerin, consegna una Nota a Pekino, a proposito della « Ferrovia Orientale Cinese » redatta in termini così duri, che la Nota — altri tempi, altro stile — del 1840 inviata da Palmerston, appare, in confronto, un miracolo di gentilezza?

Il fallimento della propaganda bolscevica

Che valore ha tutta la propaganda bolscevica, se poi i russi si stabiliscono in Urga, capitale della Mongolia, e non si dànno nemmeno la pena di giustificare, in un modo qualsiasi, questo loro modo di agire? La Gran Bretagna, invece: che monumento di liberalità!, cede la « concessione » di Hankow e di Kiukiang; e questi, son fatti. Ora, i cinesi, non sono, come vorrebbero rappresentarli molti letterati delle varie capitali europee, mostri d'intelligenza; ma hanno, tuttavia, abbastanza buon senso per distinguere, sia pure alla lunga, la differenza tra le chiacchiere ed i fatti: specialmente, quando una buona parte della stampa del loro Paese si prende l'impegno, le cose, di volergliele far capire. Insomma, oggi nel giugno del '27, è indiscutibile che la fede, mai del resto stata cieca, dei cinesi del settentrione verso la Russia rivoluzionaria, è molto diminuita, e, forse, sarebbe più esatto dire ch'è svanita completamente.

E va tenuto anche presente l'indebolimento del prestigio russo venuto in conseguenza del lavoro ostinato di quel cocciuto del Maresciallo Chang Tso-Lin. Per esempio, nel 1926, il 21 gennaio Chang Tso-Lin fa arrestare il direttore della « Ferrovia Cinese Orientale ». Cicerin protesta; il direttore vien rimesso in libertà, ma intanto il Maresciallo cinese ottiene il vantaggio che, pel futuro, le sue truppe godranno del passaggio gratuito sulla ferrovia. Poi, il 9 aprile, Chang Tso-Lin annunzia che intende espellere 40 russi da Pekino; il 22 dello stesso mese, domanda al Console Generale di Mukden di avvertire il Governo dei Sovietv che è necessario che l'Ambasciatore Karakhan a Pekino sia sostituito; e, nel settembre, si impadronisce addirittura delle navi pel cabotaggio e di altre proprietà della « Ferrovia Cinese Orientale »: Cicerin protesta, ma Chang Tso-Lin non cede. Nell'ottobre, abbiamo la liquidazione della banca russo-asiatica, con l'inevitabile conseguenza di diminuzione del prestigio di Mosca;; finchè, tanto per non annoiare i lettori, si arriva all'arresto della signora Borodin e compagni, del marzo scorso, e alla nota incursione del 6 aprile di quest'anno. Impigliata, in teoria nelle sue stesse premesse ideologiche di non voler infierire contro i « popoli oppressi », ma, nella realtà, perchè economicamente stremata e per evitare uno scontro col Giappone che ne sarebbe venuto di conseguenza, Mosca, tranne che proteste verbali, in sostanza, altro non ha fatto. E' ovvio quindi, che il suo prestigio ne sia uscito terribilmente indebolito. Questa situazione — non provocata dalla Gran Bretagna che non ha mai aiutato Chang Tso-lin il quale, sebbene in misura minore di quello che comunemente si pensi, è stato invece un protetto del Giappone — la diplomazia britannica ha avuto l'abilità di saperla sfruttare, inquadrandola nel complesso degli elementi.

La politica antieuropea del Giappone

C'è poi, il Giappone. Concisamente detto, il Giappone, per ragioni, peraltro, ben diverse, ha, nello stesso modo che la Russia, rancori profondi verso le Potenze occidentali. Sur un aiuto quindi del Giappone — all'infuori, e del resto, dal punto di vista diplomatico, anche questi utili, degli ordinari provvedimenti di polizia contro le attività comuniste — la Gran Bretagna non poteva certo contare. C'è anzi, nell'ostilità all'egemonia e alla plutocrazia anglosassone, tra Russia e Giappone un elemento comune. Ma ciò, ad un patto: che la Russia abbandoni, come di fatto sembra che abbia abbandonato, ogni idea sulla Corea, sulla Manciuria Meridionale e sulla Mongolia Centro-Orientale. E, per contro, questo fatto stesso, costituisce un arresto all'espansione russa. Inoltre, con la crisi di Governo e l'andata al potere del Barone Tanaka, se, nelle sue linee fondamentali la politica del Giappone in rapporto alla Cina e alla Russia, rimane inalterata, in una quantità di particolari, essa si dimostra più energica di quella del Governo antecedente.

Nè va dimenticata la simpatia del Governo britannico per il nazionalismo cinese, specialmente ora che questo si è staccato dal bolscevismo; simpatia che se è dovuta a un complesso di cause che abbiamo accennato altre volte, è determinata anche dalla considerazione che un Governo nazionalista cinese veramente forte, sarà il freno più potente all'espansione territoriale russa, mentre da esso poco o nulla avrà da temere l'imperialismo britannico che è di natura economico nel suo triplice aspetto commerciale, industriale e finanziario.

Il duello anglo-russo

La Gran Bretagna dunque, ha sospeso le sue relazioni con la Russia dopo ch'era già uscita vincitrice nel suo duello con questa, e da questa provocato, attraverso la Cina. Più esattamente: dopo che, nella zona meridionale della Cina, il bolscevismo è stato, sostanzialmente, debellato, mentre in quella settentrionale, il prestigio di Mosca e la sua avanzata verso il Pacifico, sono stati, l'uno indebolito e l'altra nettamente arrestata. Ciò, è quanto alla Gran Bretagna basta per il momento. Poi — è solo una questione di tempo — verrà un'azione d'intesa comune tra Gran Bretagna e Stati Uniti di America (dopo la guerra ispano-americana del 1898, l'equilibrio nel Pacifico ed una Cina territorialmente libera sono dogmi per la Casa Bianca) che si svolgerà sul doppio concetto della completa indipendenza territoriale della Cina e dell'aiuto economico da concedere a questa, a che possa sviluppare le sue risorse. In altre parole, la Cina, per secoli, starà sotto il dominio finanziario del capitalismo internazionale, che di essa difenderà gl'interessi contro possibili terzi. E dovrebbe essere inutile osservare che capitalismo internazionale, agli effetti pratici, equivale a dire capitalismo anglosassone; contro il quale, non si riesce a vedere come la Russia possa reagire, posto che di questo capitalismo, essa stessa ha bisogno.

GIOVANNI ENGELY

Altre undici esecuzioni in Russia

MOSCA, 6.

(Vice). — *Si comunica in maniera ufficiale che il Tribunale speciale di Odessa ha condannato nei giorni scorsi alla pena capitale undici persone accusate di avere esercitato durante tre anni lo spionaggio a favore della Rumania.*

Le condanne sono state subito eseguite.

Per una efficace determinazione dei prezzi di vendita al minuto

L'azione del Governo, per la determinazione dei prezzi di vendita al dettaglio dei generi di prima necessità continua a svolgersi con efficacia sicura e con rapidità, sotto la guida personale del Duce. Oggi, così, è stato inviato a tutti i Prefetti del Regno il primo bollettino contenente i prezzi all'ingrosso di questi generi, prezzi desunti con assoluta precisione dai vari centri di produzione; e che i Prefetti subito trasmetteranno a tutti i Comuni delle varie provincie perchè le Commissioni comunali annonarie possano procedere con sicurezza alla determinazione dei prezzi di vendita al minuto. Il bollettino viene compilato — e verrà diramato ogni quindici giorni — dal Ministero dell'Economia Nazionale dall'Ufficio Centrale di Statistica; e di esso bollettino ogni prefettura riceverà copie in numero sufficiente per la spedizione in tutti i Comuni della provincia.

Il bollettino contiene — come abbiamo detto — le voci di tutti i generi di prima necessità, sia commestibili che di vestiario: Riso, farina di granturco, olio di oliva, patate, fagiuoli, formaggio, merluzzo, stoccofisso, pasta, latte, uova, vino, caffè, zucchero, legna da ardere, carbone vegetale, tessuti di cotone, tessuti di lana, calzature ecc.; ed i prezzi all'ingrosso sono stati desunti con cura precisa, meticolosa.

La efficacia di questi dati sarà di utilità indiscutibile per il pubblico dei consumatori; perchè tali dati permetteranno alle Commissioni annonarie la fissazione di prezzi con riduzioni notevoli.

Il mercato del pesce

Altri miglioramenti di prezzi potranno poi aversi anche sul mercato del pesce, sempre in virtù dell'opera che svolge il Governo fascista a vantaggio, ad incremento dell'industria della pesca e per la migliore organizzazione dei mercati. In conformità degli accordi presi dal Ministero dell'Economia Nazionale la grande flotta della *I. P. E. S.* — la nota Società di pesca presieduta da S. A. R. il Principe di Udine — si sta dislocando dai mari del Nord — dove sin qui svolgeva la sua attività — al mar Mediterraneo. E già le prime navi del *I. P. E. S.* sono giunte a Civitavecchia, che sarà la nuova base di questa magnifica flotta peschereccia, la quale svolgerà la propria azione nelle acque del Marocco, per rifornire con rotazione graduale i mercati italiani.

Così con la *I. P. E. S.* e con il Consorzio Mediterraneo della Pesca — che già da due mesi svolge il suo lavoro nel Mediterraneo tra la Sicilia, la Tripolitania e la Tunisia — avremo la formazione del primo importante nucleo per la produzione, in grande stile, dell'industria della pesca.

Intanto si provvede anche alla formazione dei porti pescherecci; e dopo Civitavecchia sarà la volta di Porto Empedocle. Qui, per i rilievi necessari, si recherà domenica il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi.

Le Corporazioni

Altro lavoro importante che il Governo svolge e che farà sentire i suoi benefici effetti sia sulla produzione che sulla vita economica del Paese in genere — è quello per la organizzazione delle Corporazioni alle dipendenze del Ministero che da esse prende il nome. Gli studi che si stanno compiendo al riguardo presso il nuovo dicastero di via Venti Settembre sono molto innanzi; e sui criteri che si seguono nel lavoro, stamane il Sottosegretario on. Bottai ha lungamente riferito al Duce in un colloquio a Palazzo Viminale.

Balbo vola verso Berlino

LONDRA, 6.

Ieri mattina S. E. Balbo si è recato a Southampton ove ha visitato il più grande stabilimento inglese per la costruzione di idrovolanti supermarini e nel quale si stanno costruendo le macchine con le quali gli aviatori inglesi parteciperanno alla Coppa Schneider che, come è noto, sarà disputata quest'anno a Venezia. Quindi S. E. Balbo ha partecipato a una colazione offerta in suo onore a bordo dello yacht *Electra* dal senatore Marconi. Al suo ingresso sullo yacht S. E. Balbo, che era accompagnato dai generali Verduzio e Guidoni, è stato accolto al suono dell'Inno « Giovinezza » riprodotto da alto parlanti.

Tornato a Londra S. E. Balbo è stato invitato a prendere il tè sulla terrazza della Camera dei Comuni dal Ministro dell'aria Hoare. Erano presenti il Sottosegretario Sassoon, lady Hoare e lady Rocksavage.

Il Presidente dell'Associazione dei combattenti ha offerto a S. E. Balbo una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena firmata da tutti gli ex combattenti italiani che risiedono in Inghilterra.

Quindi S. E. Balbo si è congedato dal Commodoro dell'aria Sir Ugo Frenchard e successivamente dal R. Ambasciatore comm. Chiaramonte Bordonaro.

Ieri sera S. E. Balbo ha partecipato ad un grande banchetto offerto in suo onore dall'Aero Club al quale sono intervenuti i principali aviatori inglesi e moltissime personalità che hanno calorosamente festeggiato il Sottosegretario di Stato italiano per l'aeronautica.

Stamane alle ore 7 S. E. Balbo è partito in volo per Berlino pilotando il suo apparecchio.

L'attesa

BERLINO, 6.

Il Sottosegretario italiano all'Aeronautica Italo Balbo, proveniente da Londra, giungerà su aeroplano italiano pilotando egli stesso l'apparecchio.

Per riceverlo saranno all'aeroporto di Tempelhofer, Feld, Capo della sezione aereo-trasporti del Ministero delle Comunicazioni e i rappresentanti dell'ufficio esteri del Ministero della difesa nazionale.

L'on. Balbo che sul suo aeroplano ripartirà giovedì per Roma, avrà a Berlino una serie di conversazioni con personalità competenti circa il servizio aeronautico civile italo-tedesco.

L'on. Balbo è accompagnato dal generale dell'Aeronautica Verduzio e dal comandante Pellegrini Capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica che arriveranno ambedue in aeroplano.

Le transvolate atlantiche

Il volo New York-Roma

CLEVELAND, 5.

Il noto pilota Lloyd Bertaud, che da alcuni giorni si trovava in questa città, è partito per New York allo scopo, si assicura, di dirigere gli ultimi preparativi del volo senza scalo New York-Roma e Roma-New York. Il raid verrebbe iniziato nella seconda quindicina di luglio, ed il Bertaud, conducendo felicemente a termine l'impresa, riceverebbe un compenso di 100.000 dollari.

Il Bertaud si servirà di un monoplano « *Fokker* » munito di motori « *Jupiter* ». L'apparecchio ha una autonomia di volo di 6.300 miglia (10.000 chilometri).

I preparativi di Drouhin

PARIGI, 6.

Il « Matin » scrive: « L'aviatore Drouhin che vuole tentare il raid Parigi-New York farà nella prossima settimana esercitazioni di allenamento compiendo il viaggio notturno Parigi-Cherbourg-Londra-Parigi senza riferimenti terrestri guidandosi solamente con la bussola.

Un " Fokker „ con 72 ore di autonomia

PARIGI, 6.

Il tenente Brent Balchen, ufficiale di rotta a bordo dell'*America* di Byrd nel volo senza scalo New York-Parigi, ha dichiarato alla *United Press* di aver ricevuto un telegramma da Fokker, disegnatore e costruttore dell'*America*, il quale lo invita a ripartire immediatamente per gli Stati Uniti allo scopo di pilotare il « *Fokker* », ora in avanzata costruzione, destinato al tentativo di battere i *records* di durata e distanza, ora detenuti dal *Columbia* dell'ing. Bellanca.

Il Balchen partirà per New York probabilmente in giornata.

Il « *Fokker* » in parola viene allestito nelle officine Fokker a Teterboro, nello Stato del New Jersey, presso New York. Sulle caratteristiche del nuovo apparecchio è mantenuto il più stretto riserbo. Si sa tuttavia che esso potrà rimanere in aria 72 ore consecutive (cioè 21 ore in più del « *Columbia* », il quale nell'aprile scorso volò per 51 ore e 11 minuti con a bordo Chamberlin e Acosta, battendo così il *record* mondiale), e volare per 5.000 miglia (8.000 km.), ossia la distanza fra San Francisco e Tokio.

Il « *Fokker* » è munito di motori « *Wright Whirlwind* » di nuovo tipo, i quali potranno sviluppare una maggiore forza con un minor consumo di carburante in confronto dei tipi ora esistenti, pur mantenendo la stessa leggerezza.

Le giornate parigine di Byrd

PARIGI, 6.

I tre motori dell'*America*, le parti smontate della fusoliera e il materiale di bordo spedito da Caen per ferrovia sono state prese in consegna dalla Prefettura marittima di Cherbourg. Le ali del grosso monoplano per la loro lunghezza (più di 21 m.), non hanno potuto essere caricate su un vagone e giungeranno oggi a Cherbourg su di un carro a cavalli.

Si ripropone il quesito se l'*America* potrà compiere il viaggio di ritorno a New York.

Byrd si pronunzierà a proposito soltanto dopo un accurato esame che si riserva di compiere domani. Ma a giudicare da qualche dichiarazione resa ieri dall'aviatore, la cosa parrebbe esclusa.

L'aviatore frattanto ha donato una delle sue eliche rimasta intatta, a Chamberlin affinchè egli possa continuare la sua *tournée* in Europa.

L'aviatrice Rasce è decisa

LE BOURGET, 5.

L'aviatrice Rasce, unica donna tedesca che abbia il brevetto di pilota e che intende sorvolare l'Atlantico, è qui giunta alle 18.46 proveniente da Bruxelles a bordo del suo piccolo aeroplano.

Essa è stata ricevuta alla discesa dall'apparecchio dal comandante dell'aeroporto civile e dal primo addetto all'Ambasciata di Germania.

La signorina Rasce che si fermerà alcuni giorni a Parigi partirà in seguito per New York in compagnia di Chamberlin e Levine.

Un apparecchio guidato con la radio

PARIGI, 6.

Il prof. Alberto H. Goddard, secondo annuncia un dispaccio da New York, avrebbe inventato un nuovo tipo di apparecchio che rivoluzionerebbe l'aviazione.

Misteriose esperienze il Goddard starebbe compiendo.

A quanto si dice l'apparecchio prende quota con la velocità di un razzo e può venire manovrato da terra con la radio senza che alcun pilota si trovi a bordo.

Fra breve tempo, sempre secondo quanto si dice, il velivolo verrebbe sperimentato ufficialmente e compirebbe con passeggeri la transvolata dell'Atlantico.

De Barros a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 5.

L'idroplano pilotato dall'aviatore Ribeyro Barros, è arrivato alle 15.10, acclamato entusiasticamente dalla folla.

C'è una crisi dell'aeronautica in Francia?

Nei giorni scorsi, alla Camera francese, si è avuta una ripercussione delle polemiche e delle discussioni in pieno sviluppo da molto tempo sulla stampa aeronautica e politica. Una ripercussione vivace ma senza conseguenze, in quanto il Governo non ha accettato di discutere l'interpellanza presentata dal deputato De Montjou « contro i metodi impiegati nella gestione dell'aeronautica francese i cui risultati cominciano ad avere disgraziatissime ripercussioni ».

Le critiche che la stampa in genere, muove al Governo su la crisi dell'aeronautica, sono di varia natura: tecniche e politiche.

Una analisi precisa su la situazione, in base agli elementi che possediamo, non può essere fatta perchè troppe sono le questioni che sfuggono o possono sfuggire alla nostra indagine che, per altro, è, e sarà obbiettiva.

Alcuni giornali hanno lamentata la mancanza di un programma utile allo sviluppo dell'aeronautica francese: tra i molti scritti in proposito, vi figuravano quelli di noti deputati appartenenti al Gruppo Parlamentare Aeronautico. Altri invece, hanno lamentata la mancanza dell'uomo: del dirigente. Noi si aggiunge la causa più logica dell'attuale situazione dell'aeronautica francese: la crisi industriale.

L'industria aeronautica francese che ha sempre potuto contare su stanziamenti ingenti a proprio vantaggio, sul bilancio dell'aeronautica, ebbe inoltre, per molti anni, la possibilità di collocare tutta la propria superproduzione in quei Paesi dove non esisteva una industria aviatoria, e questo grazie ad una paziente e diligente opera politica di infiltrazione e di espansione. E' indubbio che la Francia, fino a qualche anno fa, aveva conquistato un primato nell'esportazione del materiale aeronautico in genere. Gli anni sono trascorsi e le cose sono mutate... A poco a poco molti dei Paesi che erano consuetudinariamente tributari della Francia, nei riguardi del materiale aviatorio, sono riusciti a conquistare una propria indipendenza industriale. Spagna, Cecoslovacchia, Rumenia, hanno provveduto all'impianto di officine e cantieri per la costruzione aviatoria in genere.

A questo fatto si deve aggiungere l'altro non meno importante: la concorrenza che su i mercati disponibili veniva alla Francia dalla produzione italiana, inglese e tedesca.

Il sistema aeronautico francese tenuto si può dire, su di un piede di guerra, subì un prima grave contraccolpo. Poichè non era più possibile collocare all'Estero tutta la superproduzione industriale, ne venne di conseguenza un fatto: l'inizio di una crisi industriale. E' certo che l'efficienza dell'industria aeronautica francese è formidabile. Si pensi che ancora oggi dei cantieri completamente organizzati d'impianti e di macchinari, sono mantenuti in completa efficienza per una qualunque eventualità. Quei cantieri, invece, che dovevano lavorare — e lavoravano — in piena efficienza, con una disponibilità ingente di personale e maestranze specializzate, vennero a trovarsi in crisi allorchè la produzione, per le ragioni suesposte dovette essere diminuita.

Si aggiunga questo: nel campo idroaviatorio l'Italia è riuscita a mantenere un primato nelle costruzioni: nel campo dei motori Italia ed Inghilterra hanno tolto alla Francia un primato che questa era riuscita a conquistarsi nel periodo di crisi dell'aviazione italiana ed inglese: nel campo della costruzioni aviatorie la competizione è ancora aperta. Su i mercati europei insomma, il prodotto francese — motori ed apparecchi — non trova più la libertà di un collocamento facile, ma un campo occupato dalla concorrenza straniera.

Ora qualche giornale, l'abbiamo detto, critica il Governo perchè non ha saputo adottare un programma rispondente in tutto e per tutto ai bisogni dei servizi aerei militari e civili, e dell'industria.

A questo punto, però, giova fare una osservazione di carattere politico. Fino al giorno in cui il barone Laurent Eynac restò al suo posto, al Sottosegretariato dell'Aviazione, nessuna voce si levò a lamentare deficienze o ad annunciare crisi. Bisognerebbe quindi pensare che la crisi dell'aeronautica francese si è aperta il giorno in cui il signor Bokanowski ha preso le redini di tutta l'organizzazione aerea mettendola alle dipendenze del Ministero del Commercio!...

Da questo rilievo, il lettore potrà capire che molte voci e molti scritti debbono essere interessati e non obbiettivi.

Per nostro conto dobbiamo e possiamo dire questo: non crediamo ad una crisi vera e propria dell'aeronautica francese.

Il sistema aeronautico francese è perfettamente organizzato ed il problema tanto dibattuto della mobilitazione industriale è stato affrontato e risolto da tempo. Gli studi, le ricerche, i progetti nel campo scientifico e tecnico sono oggetto di incoraggiamento e di appoggio, ancor oggi.

Qualcuno potrà obbiettare che in questi ultimi tempi alcune prove francesi hanno avuto un completo insuccesso. La questione è stata esaminata con scrupolosità dalla stampa francese e senza infingimenti. I risultati della discussione sono stati questi: si è voluto fare di più di ciò che si poteva fare.

Dunque la « crisi » non può, nè deve essere portata in tutti i campi dell'organizzazione aerea francese.

Sarebbe ingenuo da parte nostra «credere», soltanto «credere», in quanto si potrebbe andare incontro a sorprese o a delusioni...

Una realtà alla quale noi dobbiamo dare il peso dovuto, è questa: l'espansione aerea italiana è un problema che abbiamo ormai affrontato grazie allo sviluppo ed al progresso ottenuto nel campo delle costruzioni e dei motori, dai nostri progettisti e dai nostri costruttori. Crediamo, così, sia l'ora più propizia per coltivare questa idea che portò negli anni scorsi, tanti vantaggi — politici ed economici — alla Francia. Per questo ha riguardo alla «crisi» francese sarà bene — a nostro modesto parere — non dare soverchia importanza alle molte, alle troppe voci interessate della stampa francese.

Il programma finanziario del Governo francese nei confronti dell'aeronautica è quello che è: non è stato diminuito mai, da molti anni. Anzi dal 1919 ad oggi è passato dai 500 milioni ai 1100-1200 milioni; potrà essere scettici sulla situazione dell'industria aeronautica francese ma non si dovrà essere pessimisti — mai — su l'organizzazione aerea militare della Francia.

Questo, non per manifestare una preoccupazione, ma per avvertire sinceramente i creduli, sulla realtà di una situazione che si vorrebbe — ad arte — deformare...

NINO CARLASSARE

Il Conte di Torino
"Generale d'Armata e Agricoltore,,

FIRENZE, 6. — Alla colazione settimanale di ieri del «Royal Club» è intervenuto il Conte di Torino che recentemente ha accettato la nomina di socio onorario dello stesso sodalizio.

Allo spumante il gr. uff. dott. Chierichetti ha letto numerosi telegrammi di adesione e di ossequio al Principe ed ha consegnato il distintivo «rotariano». Il Conte di Torino ha ringraziato i rappresentanti del di... e ha rivolto ... ardiancentosi ... per rendere ... le relazioni.

Alla fine del banchetto gli intervenuti ... il regolamento ... Il Conte di Torino ... generale d'Armata ... nuova spontanea dimostrazione di simpatia ... [illegible] Conte di Torino.

Le giornate veneziane della Missione Yemenita

VENEZIA, 6. — Il principe Said Islam Mohamed nel pomeriggio di ieri, accompagnato da S. E. Gasparini e dalle autorità che lo avevano ricevuto al suo arrivo, ha visitato lungamente il Palazzo Ducale e la Basilica di San Marco sotto la guida del comm. Foscari, R. Conservatore dei monumenti. E' passato poi tra una folla di cittadini plaudenti nel Palazzo Reale ed è sortito su un balcone prospiciente la Piazza San Marco ad un concerto della banda municipale. Il Principe ha partecipato al pranzo offerto in suo onore dal Prefetto gr. uff. Coffari.

Un giurato in Corte d'Assise
chiede l'abolizione della Giuria

ALESSANDRIA, 6. — Prima dell'apertura della seconda sessione di questa Corte di Assise il giurato cav. Silvio Timossi, di Acqui, ha chiesto al Presidente della Corte gr. uff. Rameri il permesso di parlare ed ha quindi espresso il voto per l'abolizione della giuria popolare affermando che questo istituto non risponde più alla nuova coscienza dello Stato italiano. E' stato poi spedito al Ministro Guardasigilli un telegramma firmato da 17 giurati in cui si fanno voti per l'abolizione dell'istituto della giuria *non più adatto per il nuovo Stato unitario che possiede una magistratura proba ed eletta.*

Gli appelli alla sentenza
pel disastro del Gleno

BERGAMO, 6. — Oltre all'appello interposto dai due condannati al processo del Gleno, Vincenzo Viganò e rag. Santangeli, gli industriali costituiti Parte Civile al processo hanno appellato contro la sentenza di assoluzione dei civilmente responsabili perchè sarebbero state erroneamente valutate le circostanze processuali e perchè ai fatti accertati non sarebbero stati applicati al loro giusto valore i principi giuridici relativi. Ha pure interposto appello il Procuratore del Re comm. Zampelli per la tenuità delle pene inflitte al Viganò e al Santangeli.

Ufficiale romano condannato
per peculato e truffe

NOVARA, 6. — Davanti al Tribunale è comparso il tenente Manlio Chiapperini, d'anni 30, di Roma, imputato di peculato e truffe. Egli comandava il locale reparto degli agenti di P. S. ed aveva tolto dalla cassa del comando 9000 lire. Per colmare il vuoto aveva truffato, seimila lire al suo dipendente brigadiere De Giampaolis; inoltre si era fatto consegnare dall'orefice Ernesto Albini due anelli pel valore di 5500 lire che poi aveva rivenduti ad un cambiavalute senza saldare il conto al venditore. Il Chiapperini aveva anche truffato due commercianti ed aveva lasciato un conto non saldato di 700 lire presso un albergatore.

Il Tribunale lo ha condannato ad anni 4, mesi 1 di reclusione e a 2100 lire di multa, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Notizie Brevi

Un'automobile che recava a bordo il signor Enrico Fossari con la sua signora e un ragazzo di 13 anni, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, presso Broni (Pavia) ha ribaltato in un fosso capovolgendosi. La signora Fossati è morta sul colpo, il marito di lei ha riportato ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

Nei lavori della Direttissima Firenze-Bologna nel pozzo n. 2 del cantiere di Cadi Landino l'operaio Giuseppe De Giovanni veniva ieri investito ed ucciso da un macigno staccatosi improvvisamente dalla parete superiore dello scavo.

Ha tentato ieri di uccidersi in v. Poggio Reale a Napoli, sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro il commerciante Aurelio Schiavone, di anni 33, da Rivattone in provincia di Campobasso. Gli è stata trovata indosso una lunga lettera al Questore, nella quale espone minutamente le ragioni che lo hanno spinto al triste passo.

A Castelfranco di Sotto è stato rinvenuto il cadavere del colono settantenne Giuseppe Terroni. Il cadavere presentava tre ferite di arma da fuoco e stringeva in una mano una rivoltella. Dapprima era stata avanzata l'ipotesi che si potesse trattare di un delitto, ma poi i carabinieri hanno potuto stabilire che si tratta di suicidio.

Come fuggì l'on. Miglioli
In veste da prete, sulle spalle di un complice

SONDRIO, 6. — Ora che la fuga dell'ex onorevole Miglioli in Svizzera ha avuto il suo epilogo in Tribunale con la nota condanna dell'imputato latitante a 4 anni di reclusione e 18.000 lire di multa, e dei suoi tre maggiori complici a due anni della stessa pena e 14.000 lire di multa non può non interessare di sapere come avvenne la fuga romanzesca.

Abilmente predisposta da simpatizzanti dell'ex deputato di Soresina essa avvenne precisamente da Tirano il 18 dicembre 1926.

Giunto sul luogo — travestito da prete — in compagnia di don Luigi Fino che per due anni lo aveva ospitato a Milano sovvenendolo di tutto il necessario, il Miglioli nella sera dello stesso giorno sostò a Baruffini frazione di Tirano presso il parroco del luogo don Rossatti, e verso le 23 ebbe un colloquio con tale Domenico Del Simone detto *Gallet* famoso contrabbandiere ed esperto conoscitore della montagna.

Conforme gli accordi presi il Del Simone avrebbe dovuto caricarsi sulle spalle l'ex onorevole facendogli attraversare in quell'unico modo possibile sentieri e passaggi impraticabili a chiunque non fosse avvezzo al difficilissimo cammino.

Tanto avvenne infatti col favore della notte buia e tempestosa che impedì ogni sorpresa a danno del fuggitivo.

Toccato felicemente Brusio in terra svizzera Miglioli declinò le sue generalità a quel posto di guardia dichiarando di essere in viaggio per Lovarino, e dopo essersi trattenuto colà indisturbato la mattina del 20 proseguì per Berna.

La notizia della fuga dell'ex deputato italiano si diffuse unicamente perchè propalata dal De Simone in stato di ubriachezza.

Venutane a conoscenza le autorità queste iniziarono subito delle indagini di cui fu avvertito don Rossatti il quale a sua volta ne informò don Fino a mezzo di un altro sacerdote tal Erino Luraschi di Tirano, il quale compiuta la sua missione avvertì il mandatario dell'incarico assolto inviandogli il seguente biglietto dalla formula davvero poco rispettosa: *Merce arrivata a destinazione.*

Continuando intanto le indagini e accertate le responsabilità di don Rossatti, di don Fino e di don Luraschi e del Del Simone tutti e quattro venivano arrestati.

Una retata di emigranti clandestini
ingaggiatori e favoreggiatori a Genova

GENOVA, 6. — Il Commissario del porto cav. uff. Fusco avendo notato che da qualche tempo gli emigranti clandestini sceglievano per i loro scopi i vapori stranieri anzichè quelli italiani, dove maggiore era la sorveglianza, dispose un servizio di appostamento attorno al vapore francese *Cheima*, ancorato al Molo Nuovo e molto adatto per l'emigrazione clandestina in quanto doveva recarsi a Marsiglia e poi a New York. Il servizio venne iniziato due giorni fa e subito il commissario potè accertare che sul vapore in questione si erano imbarcati 10 emigranti clandestini provenienti dal Meridionale, i quali volevano raggiungere tutti il Nord-America.

Ieri l'altro, poche ore prima che il vapore levasse le ancore, fu fatta una visita a bordo e nascosti nella carboniera vennero trovati i dieci emigranti clandestini. Essi sono: Michele Maltera, di anni 24, Giuseppe De Palma, di anni 25, Polito Terricone di anni 18, Giuseppe Saporito di anni 22, Randolfi Castaldo di anni 27, Antonio Ambrosino di anni 40, Castaldo Grammatica di anni 37, Cola Pastillo di anni 24, Raffaele Vaiano di anni 28, e Vito Camucfili di anni 28, tutti di Napoli e di Bari.

Costoro tradotti in questura vennero lungamente interrogati. Essi narrarono che da qualche giorno erano venuti a Genova proprio coll'intenzione di imbarcarsi clandestinamente. Alcuni di essi erano stati accompagnati in una pensione di via Paolo Giacometti, e gli altri in una locanda napoletana in piazza Cavour. Si potè accertare che gli ingaggiatori dei suddetti individui erano stati tali Antonio Barba, di anni 32, da Genova, abitante in vico Sant'Elena, 44 e tale Giuseppe Luciani, di anni 38, domiciliato a Genova e abitante in piazza Tessitori, 54. Entrambi vennero arrestati e inviati al carcere.

Fu stabilito altresì che l'affare dell'imbarco era stato concluso in casa del Barba. Dopo l'arresto degli emigranti e degli ingaggiatori venne effettuato anche quello dei favoreggiatori, poichè è risultato che alcuni componenti l'equipaggio facevano parte dell'imbroglio.

Aggredito e ferito dal figlio
lo uccide a colpi di bidente

BRESCIA, 6. — A Barco, vicino a Orzinuovi, verso le 17,30 di ieri per motivi non conosciuti venivano a diverbio i fratelli Giuseppe e Francesco Brunelli, rispettivamente di 17 e 15 anni. Il padre Agostino conoscendo lo stato mentale assai squilibrato del maggiore dei suoi figli, intervenne per sedare la lite, ma il Giuseppe si rivoltò furente contro il padre colpendolo con un bidente e dandosi quindi alla fuga.

La cosa sembrava finita quando il giovinastro ritornò indietro e di nuovo col bidente aggredì il padre; questi per difendersi si armò a sua volta d'un bidente. Fra i due avvenne un vero e proprio duello finchè ad un tratto l'arma maneggiata dall'Agostino raggiungeva alla gola e alla tempia il giovane che cadeva a terra ucciso.

L'Agostino Brunelli è ora latitante.

Le condanne pel furto dei 4 milioni
alle Poste di Parma

PARMA, 6. — Ieri sera è finito il processo contro l'ex-cassiere delle Poste Virgilio Gasparri imputato di peculato e falso continuati per ammanchi di cassa di quattro milioni e mezzo.

Il Tribunale lo ha ritenuto pienamente colpevole e lo ha condannato ad anni 10, mesi 2, giorni 26 e a 5250 lire di multa nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Ha ritenuto inoltre colpevole il coimputato Giulio Landi di complicità condannandolo ad anni 3, mesi 1 e giorni 27 di reclusione e a 525 lire di multa.

Incidente ferroviario
sulla Castelnuovo Garfagnana-Lucca

FIRENZE, 6. — Ieri alle ore 11 sulla linea ferroviaria Castelnuovo-Garfagnana Lucca, il treno viaggiatori 3685 deragliava con una delle due locomotive e sette vetture, provocando un grande panico tra i numerosi viaggiatori.

I favoreggiatori della fuga di F. Turati
al Tribunale di Savona

SAVONA, 6. — Come è noto l'11 dicembre dello scorso anno si imbarcava no clandestinamente sul motoscafo *Orient* partendo dalle vicinanze del porto di Savona per raggiungere la mattina dopo la Corsica, Filippo Turati ed Alessandro Bertini di Savona.

Dovranno ora comparire dinanzi al nostro Tribunale imputati di favoreggiamento nel reato di evasione di cui sopra il prof. Ferruccio Parri, già redattore del *Corriere della Sera*, professor Carlo Rosselli pubblicista, rag. Ettore Albini ex critico teatrale dell'*Avanti!*, Lorenzo Da Bove industriale di Savona e Italo e Giacomo Oxilia per aver preparato i mezzi atti a compiere l'imbarco clandestino. Francesco Spirito industriale, è imputato di aver concesso il motoscafo, Achille Boyancé di aver dato il combustibile e lo *chauffeur* Mario Ameglio di aver prestato la sua opera di motorista.

Si getta dalla finestra
dopo un litigio con la zia

MILANO, 6. — Orfana di padre e di madre la 18enne Giuseppina Poggi conviveva insieme a due sorelle di minore età. Ella si era da tempo fidanzata con un impiegato, tale Cipriano Danieli di 27 anni e nel prossimo settembre si dovevano celebrare le nozze. Una malattia però che affliggeva il Danieli aveva fatto rimandare il matrimonio. Questa circostanza aveva messo in viva agitazione la ragazza, che ieri sera uscita di casa verso le 19 non rincasò che dopo qualche ora. Rimproverata per questo fatto da una zia, ella rispondeva con asprezza. Fra le due donne scoppiava un alterco violento che veniva fatto cessare dal fidanzato presente. La ragazza poi uscì di nuovo insieme al fidanzato. Al suo ritorno l'alterco con la zia si riaccese e a un certo momento, mentre la zia stessa scendeva in portineria ad avvertire il portiere che corresse a chiamare un medico per la nipote colpita da un fiero attacco di isterismo, la Giuseppina scavalcava il davanzale della finestra e si gettava a capofitto nella strada sottostante.

L'"inafferrabile,, Zerbini arrestato dopo 4 anni a Rimini
Le avventurose vicende della sua latitanza

MILANO, 5 — Finalmente dopo circa quattro anni è stato arrestato a Rimini, il famigerato Gaetano Zerbini, l'irreperibile cassiere di questa Esattoria Civica, delle cui gesta e della cui fuga si occuparono a suo tempo largamente le cronache dei giornali.

Un buon colpo: 2 milioni e 700.000 lire.

Come si ricorderà il 18 ottobre 1923 l'esattore-capo cav. Merelli messo in sospetto dalla prolungata assenza del cassiere dell'Esattoria, Gaetano Zerbini antico e stimato impiegato della Banca Popolare esercente dell'Esattoria stessa, eseguendo una sommaria verifica della contabilità esattoriale constatò l'ammanco di ben 2 milioni e 700 mila lire.

Contemporaneamente si scoprì che il responsabile di tale ammanco Gaetano Zerbini, aveva già provveduto a mettersi al sicuro con l'ingente bottino.

Cominciarono allora da parte dell'autorità di P. S., subito informata dell'accaduto, indagini febbrili per rintracciare il fuggitivo ed assicurarlo alla giustizia, e ciò mentre si procedeva ad alcuni fermi di persone più o meno indiziate come complici del colpo ladresco, fermi tramutati in arresto soltanto per la moglie dello Zerbini ed una sorella di lui, e per tale Nicola De Vincentiis, il quale ultimo fu poi rilasciato.

Zerbini fa dello spirito...

L'arresto delle due donne seguì la consegna da loro effettuata ad un funzionario di questura, di 100.000 lire che esse dichiararono di aver ricevuto dal latitante a titolo di acconto del suo... debito verso l'Esattoria.

Ma nè gli arresti e gli stringenti interrogatori subiti dagli arrestati, nè le instancabili ricerche dei più abili agenti, nè le istruzioni comunicate alle autorità di frontiera, e nemmeno la taglia di Lire 50.000 deliberata dall'Esattoria, poterono diradare il mistero che sembrava ormai destinato ad avvolgere per sempre l'affare Zerbini, assicurando l'impunità all'irreperibile.

Sta di fatto che ad un certo punto la pratica venne deferita all'autorità giudiziaria e poco a poco cessò il clamore suscitato nel pubblico dalle vicende del triste eroe di quello che era diventato uno dei più celebri episodi di cronaca nera.

Quand'ecco che nell'agosto 1926 si sparse improvvisamente la notizia che Pasquale De Vincentiis, fratello di Nicola, sul quale nel frattempo si erano andati concentrando i maggiori sospetti era stato tradotto a Napoli proveniente da Alessandria d'Egitto dove risultava domiciliato, e dove commerciava in automobili in società con lo Zerbini.

Il processo in contumacia

La cattura del De Vincentiis non bastò tuttavia a far mettere le mani sul fortunato delinquente autore principale del furto colossale, e che godendosi allegramente i milioni dell'Esattoria, non si peritava di aggiungere la beffa al resto non desistendo dallo scrivere a questo e a quello e riuscendo non pertanto a giuocare di astuzia, e non farsi mai trovare nel luogo donde provenivano le sue lettere, lettere in cui il cassiere infedele protestava costantemente e la sua innocenza e la ferma certezza di poter un giorno smascherare i veri colpevoli.

In una di queste lettere indirizzata ad una sua cognata a Bologna, il ladro latitante accusò apertamente del colpo attribuitogli certo Carlo Ferrara ex impiegato della Banca Popolare. E fu appunto in quella occasione e più precisamente nel gennaio 1924 che presso il Tribunale di Milano s'iniziò il tanto atteso processo al quale ben inteso non comparvero nè il milionario Zerbini, nè il suo correo e socio Pasquale De Vincentiis.

Davanti ai giudici si presentarono così, nella loro veste di imputati per complicità e ricettazione, Nicola De Vincentiis fratello del Pasquale, Carlo Ferrara accusato nella lettera dallo Zerbini, le sorelle dello Zerbini, Clotilde e Letizia, ed il marito di questa ultima, la moglie dello Zerbini e la sarta Barzani.

Il processo si chiuse con la condanna in contumacia dello Zerbini a 7 anni e 5 mesi di reclusione, dei fratelli De Vincentiis e del Ferrara a 3 anni e 9 mesi, mentre gli altri imputati si ebbero pene varianti dai 10 ai 15 mesi.

In Corte d'appello, però, nel luglio 1924, la condanna allo Zerbini veniva elevata da 7 a 9 anni, mentre quella del Pasquale De Vincentiis era ridotta a 3 anni ed un mese; ad entrambi poi, per amnistia, erano condonati due anni; tutti gli altri erano assolti.

All'ombra delle Piramidi!

Dell'attività dello Zerbini durante la sua latitanza ben poco si venne a sapere. Risulta tuttavia che nei primi tempi dopo la sua sparizione egli si trattenne a Milano, confortato da numerosi complici e dalla sua amante che non è altri che Concetta De Giovanni, la stessa donna che è stata arrestata con lui a Rimini.

Successivamente la sua presenza fu segnalata nel Belgio e altrove. Ma notizie positive sul suo conto si ebbero soltanto nell'agosto dell'anno scorso in cui si apprese che, come dicevamo, si era stabilito ad Alessandria d'Egitto, fondandovi, sotto il nome di Gaetano Bazzi e in unione col De Vincentiis Pasquale, un'importante Casa di vendita d'automobili chiamata *Maison de l'auto.*

Risulta anzi a questo proposito che gli affari della Ditta procedettero dapprima a gonfie vele, poi la coppia truffaldina, identificata da un nuovo arrivato sul luogo, venne da questi prima costretta a sborsare 200.000 mila lire per evitare formale denunzia al Console d'Italia e poi effettivamente denunziata allo stesso.

Il fuggiasco colto in trappola con l'amante.

Come abbiamo pubblicato ieri nelle nostre ultime edizioni, lo Zerbini è stato finalmente acciuffato dalla polizia a Miramare, frazione di Rimini, sulla linea ferroviaria Rimini-Ferrara.

E' interessante conoscere come si è addivenuti alla tanto sospirata cattura. Era stato notato da qualche tempo su quella spiaggia un individuo accompagnato da una donna ancora giovane. La coppia aveva preso alloggio in una casetta presso la Chiesa e conduceva vita tranquilla e piuttosto solitaria. Alla Polizia i due si erano qualificati per Carlo Bazzi di Forlì e Concetta De Giovanni, di Rimini, ed effettivamente molti abitanti del luogo la conoscevano per aver essa gestito sul posto una rivendita di tabacchi durante la guerra.

Si apprende adesso che il sedicente Carlo Bazzi giunse a Miramare reduce da Torino dove si diresse in questi ultimi tempi dopo il ricatto, di cui abbiamo parlato più sopra, subito ad Alessandria d'Egitto, di cui sarebbe stato autore un certo Scarpi. Si sa anche che a Torino il cassiere infedele scontò un mese di carcere per una contravvenzione d'automobile, e fu uscendo dal carcere che lasciò Torino per la spiaggia che doveva essergli fatale.

Pare che mentre la Questura di Rimini, a giorno della relazione intima fra la De Giovanni e il fuggitivo irreperibile avesse già stabilito una stretta sorveglianza intorno alla donna quando lo Scarpi non ricevendo più denari dallo Zerbini per vendicarsi di lui ne segnalò la presenza a Miramare a persona di Milano. Sta di fatto che la polizia riminese riuscì a sequestrare della corrispondenza diretta a Carlo Bazzi e a convincersi che questo Bazzi altri non era che il cassiere infedele Zerbini. Domenica mattina alle ore 8, il commissario Diaz col brigadiere d'Alessandro e molti agenti si recò a Miramare e nella casetta indicata trovò la De Giovanni, la quale nulla sospettando chiamò lo Zerbini che venne dichiarato in arresto.

L'arrestato protestò dichiarando di essere il Bazzi; ma di fronte alle insistenze del commissario Diaz, finì col confessare di essere realmente lo Zerbini.

Confessioni...

Allontanata allora la donna il commissario passò all'interrogatorio dell'arrestato che in sostanza ha confermato quanto è già stato detto di lui e delle sue vicende.

Circa le cause che lo avrebbero spinto al furto dei due milioni il ladro narrò che la prima volta in cui si servì del denaro della cassa esattoriale fu per beneficare lo stesso Scarpi il quale lo aveva intenerito chiedendogli cinquemila lire per pagare una cambiale giurandogli pronta restituzione della somma. Non disponendo di questa in proprio, egli la prese in *prestito* detraendola dagli incassi d'ufficio convinto di poterla ben presto rimettere a posto. Ma il termine fissato dallo Scarpi per la restituzione passò senza che il debitore assolvesse il suo obbligo ed allora il cassiere dovè versare di tasca sua il denaro alla cassa.

Da ciò l'origine della sua avventura.

Da quel giorno infatti, sempre secondo quanto avrebbe narrato lo Zerbini divenne lo schiavo sia dello Scarpi come del De Vincentiis entrambi a conoscenza della prima sottrazione, e che sentendolo ormai in loro potere ne fecero quello che vollero. Fu così che a furia di allettarlo con la speranza di un colpo in grande stile a danno della Banca, dopo due anni di strenua resistenza si decise ad accettare il piano dell'*impresa* tracciatogli dai suoi allettatori.

«Lo Scarpi — ha detto a questo punto Gaetano Zerbini — mi avrebbe mandato davanti allo sportello, poco prima delle 15, un Tizio con un biglietto firmato da Scarpi. A questo Tizio io dovevo consegnare la somma rubata. Radunai in fretta e furia tutto quello che era in cassa, 2,436.000 lire, e cacciai tutto in una valigetta di cuoio. Poco prima dell'ora fissata infatti, davanti allo sportello, che io tenevo mezzo chiuso, si presentava un tale che mi consegnava un biglietto firmato da Scarpa. Gli gettai fra le braccia la valigetta, serrai lo sportello e corsi via.

«Mi rifugiai in un appartamento di Milano in via Uberti, dove rimasi fino a tutto maggio 1924. L'appartamento era del fratello dello Scarpi, certo Vilmori. La diversità dei cognomi non deve meravigliare, perchè i due sono figli di ignoti. Il Vilmori però fu sempre ignaro della cosa. Ogni settimana Scarpi e De Vincenti mi facevano avere le somme occorrenti per la mia esistenza.

«La somma rubata fu così divisa: 300.000 lire al misterioso individuo che venne allo sportello; 850.000 lire al De Vincenti; 300 mila lire a Scarpa ed il rimanente, un milione e 186 mila lire, a me.

«Mandai subito 100.000 lire a mia sorella Letizia, che si affrettò a consegnare la somma alla Polizia.

«Nel maggio 1924 mi recai a Torino dove però, fiutando aria infida, stavo per prendere il largo quando fui arrestato per aver dato false generalità in un albergo.

«Fui condannato a quaranta giorni di carcere, che scontai, e dopo i quali partii per Brindisi. Qui mi fu facile, senza passaporto, imbarcarmi sul *Vienna* per Alessandria d'Egitto, dove trovai il De Vincenti.

«Unimmo insieme le nostre sostanze e fondammo una casa automobilistica: «La Maison de l'Auto». Lavorai intensamente e sperai di diventare ricco in modo da poter restituire alla mia antica cassa il denaro rubato. Ma la sfortuna mi perseguitò; gli affari dopo un periodo di prosperità, andarono male e la Casa automobilistica andò alla rovina.

«Rimasto con pochi mezzi ripartii per Torino, dove alloggiai nell'albergo Dock. Poi raggiunsi la mia Concetta. Nei primi giorni di giugno di quest'anno, con la mia Concetta ed i suoi due piccini, ci recammo a Rimini, dove presi in affitto una villetta al Miramare. Giuro, ha concluso l'arrestato, che la Concetta non ha mai saputo niente e nemmeno il mio vero nome!».

Compiuto l'interrogatorio lo Zerbini è stato messo in carcere in attesa di essere tradotto a Milano e Concetta De Giovanni veniva trattenuta in Questura a disposizione dell'autorità.

Alla ricerca del presunto istigatore

Secondo il «*Corriere della Sera*» che pubblica ampia narrazione dell'arresto avvenuto di Gaetano Zerbini ci sarebbe da aspettarsi qualche colpo di scena nello stesso affare del furto di due milioni all'Esattoria Civica milanese, colpi di scena i quali avverrebbero per altro in altre città e non a Rimini.

Intanto risulta che le indagini della Polizia si dirigono oggi sopratutto allo scopo di rintracciare lo Scarpi la cui presenza segnalata a Rovigo non è stata colà confermata.

Lo Zerbini nel suo interrogatorio avrebbe detto in proposito che il ricercato Scarpi trovasi in possesso fino dall'anno scorso di un passaporto per le Americhe.

Gli infortuni torinesi

TORINO, 6. — Sulla vita dello Zerbini a Torino vengono ora alla luce più ampi e più precisi particolari. Il 3 febbraio del 1925 all'Ufficio della Squadra mobile pervenne una denunzia che il conduttore dell'esercizio di via Giberti n. 70, «La Trattoria del ferroviere» non aveva le sue carte in regola e che viveva sotto falso nome. Furono incaricati alcuni agenti di fare un sopraluogo. Colui che aveva fatta la denuncia era un dipendente del conduttore della trattoria in questione certo Luci, da Rimini, il quale l'aveva conosciuto nella sua città sotto un altro nome e precisamente sotto quello di Gaetano Bazzi.

La *Trattoria del Ferroviere* era stata intestata al momento dell'acquisto al nome di certa Lucia Zotti, madre di un altro addetto alla trattoria stessa, tale De Giovanni e dell'amante del Bazzi, a nome Concetta. Ora, sia il De Giovanni figlio, che il Bazzi vennero arrestati e in seguito a regolare processo entrambi condannati il primo per mentite generalità (perchè pare che per ragioni sue speciali avesse assunto il nome del proprio fratello chauffeur) a 25 giorni di reclusione e l'altro che in un primo momento disse di chiamarsi pure Gaetano De Giovanni e poi Bazzi a un mese e 20 giorni di reclusione, a 80 lire di multa, a 50 lire di ammenda per mentite generalità, falso in licenza e omessa denunzia di armi poichè in una perquisizione operata alla trattoria era stata dagli agenti trovata una rivoltella di proprietà del sedicente Bazzi. Questi scontata la pena passò poi bene di cambiare aria.

Del fatto non si parlava più quando una circostanza imprevista lo faceva tornare agli onori della cronaca. Nel mese di giugno il vero Bazzi di Varese, avendo bisogno di un suo certificato penale se lo vide rilasciare con l'iscrizione della condanna riportata a Torino. Il Bazzi cascò dalle nuvole e naturalmente si recò subito a Torino dove gli fu mostrata la fotografia presa dal gabinetto segnaletico. Colpo di scena! Appena il Bazzi vide la fotografia, esclamò: «Ma questo è mio cugino, il famigerato Zerbini».

In possesso di tali elementi riesaminando l'incartamento del giudizio del sedicente Bazzi si presunse che egli potesse essersi rifugiato a Rimini e la Questura di Torino segnalò il fatto alla polizia di Rimini che infatti riuscì in breve a rintracciare il ricercato.

Come fu arrestato il De Vincentis

NAPOLI, 6. — Quando il 23 agosto dello scorso anno si sparse la notizia dell'arresto del complice del cassiere Zerbini, Pasquale De Vincentis, si disse che costui era stato arrestato a bordo del piroscafo *Italia* proveniente d'Alessandria d'Egitto.

Ciò non rispondeva a verità perchè, come si seppe in seguito, il De Vincentis stesso fu invece arrestato ad Alessandria d'Egitto dove si era rifugiato con lo Zerbini. Ecco in brevi parole come avvenne l'arresto del De Vincentis. Nel maggio dello scorso anno alla questura di Milano pervenne una lettera del console d'Italia ad Alessandria d'Egitto in cui si informava che un individuo pretendeva venticinque mila lire per mettere le autorità sulle buone traccie del cassiere Zerbini. Il 24 giugno dello stesso anno le nostre autorità di polizia accordarono il premio all'informatore del console il quale non aveva mentito poichè effettivamente, come si diceva nella lettera, lo Zerbini si trovava ad Alessandria d'Egitto, ove aveva costituito, in società col De Vincentis, una ditta per il commercio delle automobili e accessori.

Dietro immediata richiesta delle autorità italiane la polizia di Alessandria d'Egitto ordinava l'arresto del De Vincentis e disponeva per la sua traduzione in Italia a bordo del piroscafo *Italia* che giunse precisamente nel nostro porto il 17 agosto del 1926. Il Comandante del piroscafo consegnò il detenuto agli agenti dello scalo marittimo i quali lo tradussero alle carceri di Poggioreale.

Il De Vincentis sta per terminare la pena perchè, come si ricorderà, fu condannato a tre anni un mese e quindici giorni di reclusione e due anni gli furono condonati.

Dalle ultime informazioni apprendiamo che il De Vincentis ebbe appena cinquecentomila lire della colossale somma di cui si appropriò lo Zerbini.

Le gesta e la fuga di un avvocato milanese

MILANO, 6. — Si è allontanato da Milano, dove fino a poco tempo fa teneva il suo studio a Via Pastarella, l'avv. Cattaneo, d'anni 40, noto nella Brianza ove specialmente svolgeva la sua attività di civilista. Da vario tempo si parlava di scorrettezze da lui compiute. In questi gio[illegible] però erano giunte all'autorità giudiziaria denuncie precise da parte di clienti del Cattaneo che avevano a lui affidato delle somme in deposito e di cui l'avvocato si sarebbe appropriato.

Il giuramento al Duce
dei Goliardi fascisti genovesi

GENOVA, 6. — Ieri alle 17 nell'aula magna dell'Università ha avuto luogo in forma solenne il rito del giuramento al Duce da parte dei goliardi fascisti, seguito dalla consegna delle tessere e del distintivo del Partito Nazionale Fascista.

Erano presenti il Rettore magnifico comm. Moresco, il vice segretario federale avv. Girardi, in rappresentanza del marchese Negrotto di Cambiaso, il segretario del gruppo universitario fascista Casiraghi, i presidi delle varie facoltà, i direttori degli istituti superiori di Genova, il Corpo accademico.

Le centinaia di universitari fascisti che gremivano l'aula in camicia nera, dopo un patriottico discorso del Rettore magnifico, l'avv. Girardi ha fatto la consegna delle tessere leggendo la formula del giuramento cui hanno risposto ad una voce tutti i goliardi tra grandi acclamazioni al Duce.

Il nuovo patto agricolo
per la Sicilia

CATANIA, 6. — Nel Palazzo della Provincia ha avuto luogo ieri un importantissimo convegno dei rappresentanti delle Federazioni provinciali fasciste degli agricoltori e degli uffici provinciali della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di tutte le provincie della Sicilia.

Dopo applauditi discorsi del Prefetto gr. uff. Dezza, che ha parlato a nome del Governo, del cav. Sollima, presidente della Federazione degli agricoltori della provincia di Catania e di altri, tutti i rappresentanti delle nove provincie della Sicilia, i gerarchi e le autorità presenti hanno firmato il nuovo patto agricolo della regione.

L'interessantissima adunanza si è sciolta tra vive acclamazioni al Duce instauratore della fortuna e delle energie dell'economia dell'Isola.

ADUNATA TEATRALE A PARIGI

I Francesi al festival

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, giugno.

Mancati all'appello gl'Italiani con Niccodemi, i Russi con Tairoff, i Tedeschi con Reinhardt, e all'ultimo momento anche gli Austriaci con Moissi: messi da parte i coreografi Spagnoli e anche Russi, i quali han partecipato al Festival ma senza entrare nel campo del Teatro drammatico: ci resta a parlare, per oggi, dei Francesi. Chè al Festival sono stati in qualche modo presenti, com'era naturale, anche essi sebbene in pochi; e i Congressisti della S.U.D.T. si son visti offrire in loro onore due spettacoli, uno da Gaston Baty nello « Studio » degli Champs Elysées, e uno da Firmin Gémier nel suo Odéon.

Due spettacoli, due stili. Là s'è riaffermata, in un piccolo teatro, davanti a un pubblico d'*élite*, l'intelligenza d'un novissimo *metteur-en-scène*, qua davanti alla folla di un grande teatro ufficiale ha trionfato, con un vigore immutato, la personalità d'un attore insigne in una parte di grande stile, Shylock del *Marchand de Venise*.

Vero è che a noi italiani, salvo quelli che han l'invidiabile disgrazia di esser troppo giovani, è difficile dissociare il ricordo della commedia shakespeariana da quello d'Ermete Novelli. Il nostro immenso comico aveva visto in essa, come si sa, nient'altro che una stupenda « parte » per sè, e perciò n'aveva adottato una riduzione fatta dal Suner sul gusto del tempo suo, la quale concentrava in soli quattro atti la variopinta serie dei quadri shakespeariani, riduceva al minimo la fiabesca storia di Porzia, annullava o quasi l'essenziale contrasto fra la semitica cupezza di Shylock e il luminoso spirito tutto Rinascenza degli altri personaggi, sopprimeva per intero l'atto quinto e il suo poema d'amore, e insomma trasformava il dramma in una sorta di monologo a uso del primo attore. Ma con che potenza il Novelli dicesse cotesto monologo lo sa chi, come noi, sulla scena non ha forse ancora visto niente di simile.

La libera riduzione adottata dal Gémier, essendo più moderna, è meno lontana dal gusto e dai criteri nostri; sebbene anch'essa non sia troppo fedele, anzi porti addirittura le traccie d'una dichiarata imitazione, in certi particolari anche discutibili, dell'interpretazione d'Ermete Novelli. Gli atti, o quadri, son diventi sei; la storia di Porzia v'ha più larga parte; l'ultimo quadro, quello del giardino degl'innamorati, è stato essenzialmente conservato. E v'è una preoccupazione evidente, e comprensibile in un attore straniero, di sfruttare ai fini della messinscena (del resto più realistica che fantastica) i pretesti di colore veneziano; e ogni quadro ha una gradevole cornice musicale, la quale s'intona egregiamente al testo, e supplisce come può al mancato « fluire » delle scene, che dovrebb'esser continuo, e continuamente mutevole.

Ma in sostanza anche questa interpretazione, come dicevamo, si riduce a un carattere, a una persona, a un attore: Firmin Gémier. Sia o non sia Shylock nel testo di Shakespeare il vero protagonista (che è cosa da provare), qui l'anima del dramma disfatto si concentra in lui. E sono tesori d'una psicologia viva, che tornano a rivelarsi, eternamente nuovi.

Meno carnoso, meno sanguigno del nostro Novelli, l'attore francese è magnifico nelle sfumature del suo giuoco scenico. Perfetto nella composizione esteriore del personaggio, si sente come tuttavia il suo fuoco gli venga dal di dentro; e come a questo soprattutto si debba il largo potere comunicativo, da cui il pubblico è subito vinto. Questo Shylock non ci si dà già intero dalla prima scena; si sviluppa e si svela, fase per fase. Prima è l'avarizia sordida; poi è l'odio segreto (donde il « piacevole contratto », stipulato « per celia » con Antonio); poi è la disperazione del padre tradito, in una rappresentazione d'infinita pietà portata al culmine (secondo un noto e criticato « soggetto » del nostro Novelli) dalle beffe dei cristiani; poi è la corsa alla vendetta, il coltello proteso sulla carne battezzata; poi è la sconfitta, e il disfacimento. E ci sono, in questa parabola psicologica, scene d'una verità, d'una atrocità, e di un'abbiezione, che l'esserne spettatori a momenti è pressochè insostenibile; lo scender del sipario è accolto dal pubblico quasi come la liberazione da un incubo. In conclusione, la testimonianza di un attore di razza; teatro sempre suggestivo perchè nè vecchio nè nuovo, eterno.

* * *

Gaston Baty, *metteur-en-scène* di stile moderno, giovane, intelligente, mosso da intendimenti che forse non sono tutti e soltanto d'ordine estetico, duce d'una crociata contro la *routine* dei teatri *boulevardiers* (e, al Congresso, patrono d'idee un poco minacciose, di cui dovremo occuparci in un altro articolo), ha invitato i Congressisti a vedere com'egli abbia rimesso in scena quella *Maya* di Gandillot, che solo tre anni addietro non aveva molto commosso i parigini, mentre adesso, nella nuova edizione, chiama ogni sera il pubblico più sollecito e sensibile nella minuscola sala dello *Studio* all'Avenue Montaigne.

E' possibile che questa *Massa*, la quale si presenta come l'ultima parola dell'arte contemporanea, a prima vista (e, in molti particolari, anche dopo una certa meditazione) possa piuttosto far pensare a Zola, a Maupassant, al Théatre Libre, e a quel *Girotondo* di Schnitzler che Bragaglia (sempre Bragaglia) ci ha regalato un anno fa agl'*Indipendenti*. Senonchè, dice il poeta, *er fatto è quasi uguale ar Trovatore, — Ma er fatto proprio, è tutt'un'antra cosa*. Si tratta d'un ciclo di piccoli quadri, che hanno per centro una casa di piacere d'infimo ordine, in un'atroce stradetta di *filles galantes*, accanto al lurido porto di Marsiglia. Ma la sfilata aspramente veristica degli avventori nella stanza di Bella, la *fille*, svolge un *leit-motif* lirico, il quale poi sarebbe questo: la cortigiana non è se non una « forma » inerte, in cui ogni uomo, passando, infonde il suo spirito; materia a cui ognuno dà il volto e l'anima che vuole; che ognuno ricrea, a seconda del suo proprio sentimento. (Come si vede, anche qui ci si tiene al corrente col « problema centrale ».

Da una specie di breve prologo tra due personaggi simbolici, il navigatore che sbarca e la femmina che lo riceve, dialogato in prosa ma con un'enfasi di sonanti contrapposizioni un poco retoriche che ricordan magari quelle degli alessandrini vittorughiani, si passa al cinematografo dei maschi in cerca del bacio. E c'è lo sfinito operaio che, letteralmente, non cerca altro; e c'è il reduce da una gran passione vana, folle d'un insaziato furore per una donna non avuta mai, il quale sogna d'averla, finalmente, in Bella; e c'è l'uomo calato dal Nord, che nella superstite femminilità, e a momenti quasi maternità, della cortigiana, crede ritrovare qualcosa del paese suo lontano, del tepore famigliare, e sin delle caste intimità religiose; e c'è il pittore che si contenta di chiederle linee e colori per l'arte sua; e c'è il *soutier*, il sepolto vivo nel carbone della stiva, che piange sulle ginocchia di lei la disperazione del suo perpetuo carcere nero; e c'è il vagabondo che crede materialmente di riconoscere in lei una creatura amata, e da tanto tempo smarrita; e c'è l'uomo di colore, magicamente approdato dall'India, che in lei rivede Maya, la cangiante, creatura dell'illusione, e canta per lei l'invocazione alla danzatrice celeste, Apsara, vaso di voluttà.

Ma, sia virtù del poeta sia bravura del Baty sia conquista d'entrambi, nella turpitudine di tutta questa trita materia passa davvero un soffio di tragedia umana, che non è il risultato d'una riproduzione realistica. Ciascuno dei nove quadri si compone di due parti: di cui la prima si svolge davanti a un telone, che stilizza il porto di Marsiglia; il secondo nell'interno della stanza di Bella, sinistramente sintetizzata. S'intreccia al viavai dei maschi la fangosa rappresentazione della vita delle cortigiane; e, in una sorta di « compenetrazione di piani », la storia di Bella s'incrocia con quella d'una ragazzetta al suo primo amore, Fifine, e a tratti anche con la rapida apparizione d'una vecchia femmina, Notre-Mère: Fifine, Bella, Notre-Mère, tre momenti d'una sola vita, e d'una donna sola.

Fatto per tre quarti di particolari immondi e ripugnanti, e apparentemente tutto disperso in essi, questo spettacolo ha una sua spirituale unità, e un suo fascino disperato. Attori e attrici, adunati in uno stile eccellente, compongono l'opera quadro per quadro, con una aderenza viva: è un popolo d'anime notturne, signoreggiato dal volto di Bella, Marguerite Jamois, e concluso dal delirio dell'indiano, cui un autentico uomo di colore, il Benglia, dà accenti d'un selvaggio mistero.

Chè forse questa era stata la sola colpa del Baty, nel mettere in scena il dramma: averlo chiuso un po' troppo in una camera; non aver profittato abbastanza del vasto mare (la tela col porto di Marsiglia, eccessivamente stilizzato, non offre alcuna vera suggestione) per far approdare da tutti i lidi, alla carne di Bella, l'illusione dolente di tutta una sciagurata umanità. Ma questo senso ottengono, col loro barbaro esotismo, i canti dell'indiano, i quali dall'ultima scena proiettano d'un colpo, su tutta la opera, la luce, e la voce d'una desolazione universale.

SILVIO D'AMICO

"IL LAZIO,, di Arturo Lancellotti

Il giorno 10 corrente l'editore Enzo Pinci di Roma metterà in vendita in tutta Italia il nuovo libro di Arturo Lancellotti Il Lazio, *con prefazione di Raffaele Corso e copertina a colori di Ugo Oriona. Si tratta di un libro di carattere etnografico folkloristico, dove per la prima volta in un agile volume di meno di 300 pagine in sedicesimo si raccoglie tanta folta messe di notizie sugli usi di Roma e della Campagna Romana. La accuratezza delle indagini, l'eleganza della forma, rendono piacevolissima questa lettura.*

Col permesso dell'Autore e dell'Editore diamo una primizia del libro pubblicando parte di uno dei capitoli più interessanti, quello sulle pasquinate:

Qualcuno si è chiesto perchè soltanto a Roma la satira nasca e prosperi come in un terreno naturale, ed è stato risposto — dice Emilio Del Cerro nella sua *Roma che ride* — che lo spirito arguto caustico, è una delle principali caratteristiche del popolo romano.

Non vogliamo dire che prima delle pasquinate tacesse a Roma la satira; vogliamo dire soltanto che essa ebbe corpo e veste solo con Pasquino, il quale divenne subito una istituzione. Chi era Pasquino? Il Del Cerro lo ritiene un sarto romano dalla lingua mordace, che aveva bottega in Parione, dove da lui e dai suoi garzoni si parlava, come suol dirsi, senza peli sulla lingua, del papa, dei cardinali, e dei signori del tempo; ma, essendo persone umili, di niun conto, la loro maldicenza nasceva e moriva tra le quattro pareti della bottega, e, se prendeva la via dell'uscio, non andava molto al di là di questo. Senonchè, col tempo, essendosi saputo che maestro Pasquino era un maldicente, molte satire si fecero circolare col nome di lui. Morto Pasquino, venne drizzata accanto alla sua bottega una statua già mezzo sepolta nella strada, e alla quale la gente impose il suo nome.

Questa statua soffrì varie peripezie. Un giorno gli Aldobrandini, nipoti di Clemente VIII, (1592) ristucchi della satirica loquacità di Pasquino decisero di farla finita col mordace mozzicone. Doveva essere spezzato e gettato nel Tevere. Ma, fortunatamente per il celebre organo dell'opposizione romana, prima di eseguir la sentenza gli Aldobrandini consultarono il Tasso, che trovavasi allora in Roma. « Nol fate — rispose il poeta — perciocchè dalle polveri, nella ripa del fiume, nascerianno infinite rane che gracchieranno notte e dì ».

E Pasquino fu rispettato, anzi — o tolleranza o disprezzo — si lasciò al lepido e pungente ribelle intitolare dal proprio nome una piazza di Roma.

Dalle macerie della via, tolse e redense cotesto nobilissimo avanzo dell'arte greca il cardinale Oliviero Carrafa, raccoglitore illustre di cimelii classici e lo fece drizzare sull'angolo del Palazzo Orsini, ora Braschi, dove egli abitava (1501). Una lapide già ivi esistente, riportata dal Cancelliere, prova questo fatto, e smentisce le asserzioni del Petrai, uno degli ultimi illustratori di Pasquino. Rizzato che fu, cominciò subito la sua celebrità. Una mano furtiva incollava di notte un cartello alla sua base, e l'indomani tutta Roma ripeteva, ridendo, ciò che nessuno avrebbe osato dire.

Seguendo le satire di Pasquino, quasi sempre gustosissime, si può ricostruire tutta la storia romana degli ultimi cento anni. E vengono a galla le benemerenze e le colpe. Si comincia col perseguitare Napoleone, nel quale il popolino non sempre riusciva a vedere l'uomo immenso che fu, ma si fermava a qualche suo aspetto esterno, spesso necessariamente crudele, ed anche a qualche suo torto reale. Ecco una satira che procede contro di lui per paralleli:

> *Livia diè all'impero*
> *Un mostro, e fu Tiberio;*
> *Agrippina, Nerone,*
> *Letizia, Napoleone.*
> *Fra li germi infelici*
> *Di queste meretrici*
> *Sapere si desia*
> *Il pessimo qual sia.*
> *Il problema è elegante;*
> *Si scioglie in un istante;*
> *Del terno il più briccone,*
> *Egli è Napoleone.*

Ed ecco un dialogo non meno pungente sulle spoliazioni che soffrì l'Italia da Napoleone.

— Pasquino, è vero che i francesi son tutti ladri?

— Tutti no, ma buona-parte.

Di solito Pasquino parla da solo. Ma non è raro il caso che si immaginino dialoghi fra lui e l'altra bocca di marmo chiamata Marforio, di cui ora diremo. I più bersagliati da Pasquino sono i Papi. Quando s'apprese a Roma che Pio VII, prigioniero a Fontainebleau, aveva ceduto in materia religiosa e di disciplina a Napoleone, Pasquino, più papa del papa, esclamò:

> *Pio, per conservar la fede*
> *Perdè la sede.*
> *Pio, per conservar la sede*
> *Perdè la fede.*

Restaurato, nel 1814, il governo pontificio più d'un cittadino ebbe a soffrire persecuzioni per aver servito il governo di Napoleone. Pasquino osservò:

— L'hai unto, l'abbian leccato.

L'allusione è evidente: Pio VII aveva unto col sacro crisma Napoleone.

Allorchè, poi, si celebrarono i funerali dei preti morti in esilio per non aver voluto prestare giuramento a Napoleone, Pasquino disse:

> *Sarebbe il funerale assai più degno*
> *Se fosse nella tomba anche il Travagno*

Quando Leone XII prescrisse rigorose misure di reclusione degli Israeliti nel Ghetto, volle che questo fosse allargato, e, naturalmente, nel recinto maledetto venne inclusa una piccola parte della città riservata ai cristiani. Pasquino allora compose uno stornello:

> *Fiore d'aglietto;*
> *Papa Leone è diventato matto*
> *Chè restringe i Cristiani e allarga il ghetto.*

E un'altra volta apparve sulla celebre statua un epigramma rebus. Eccolo:

> *O nostra Roma*
> *Perchè crudel 70?*
> *16 che 60*
> *Una bugiarda 6.*

A Marforio questi versi sembrarono oscuri e domandò a Pasquino.

Marforio: — Sapresti tradurmeli?

Pasquino: — Eccoti servito. Ascolta:

> *O nostra Roma*
> *Perchè crudel se' tanta?*
> *Se dici che sei santa*
> *Una bugiarda sei.*

Nel dicembre del 1845, in occasione della seconda venuta di Niccolò I, Zar di tutte le Russie, a Roma, Pasquino lanciò il seguente epigramma:

> *Firenze la giuliva*
> *Fa festa quando arriva;*
> *Napoli, che sa l'arte*
> *Fa festa quando parte;*
> *Roma, che pensa bene;*
> *L'ha in... quando parte e quando viene.*

Da ogni cosa Pasquino trae argomento di satira. Per capire questo epigramma che riportiamo ora, bisogna, sapere che il Roncalli, sotto il giorno 27 marzo 1852 segna nel suo diario: « Ai reggimenti di linea pontifici fu rinnovato il vestiario, imitandosi pel cappotto le truppe napoletane, per la daga quelle dell'antica Roma; al giaccò, poi, c'è una specie di raggiera, e il numero del reggimento è posto dietro alla giberna. Pasquino dice che i soldati pontifici avevano:

> *Cappotto alla napolitana,*
> *Daga alla romana,*
> *In testa il sacramento*
> *In c... il reggimento.*

Siamo, così, giunti, agli albori del nostro Risorgimento. Pasquino è all'erta. Egli non la manda buona a nessuno. Sa che bisogna fare l'Italia e non tollera offese nè scherni. Immaginatevi se si prestò ad essere preso in giro! Eppure i reazionari lo tentarono. Ma se ne dovettero subito pentire. Siamo ai primi giorni del 1861. Essi tenevano fissi gli occhi sulla fortezza di Gaeta dove i Borboni di Napoli sparavano le loro ultime cartucce. Preti e frati innalzavano ai sette cieli il coraggio dei difensori della fortezza che ritenevano inespugnabile. Il vecchio Pasquino, quello clericale, dipinse un asino e sotto vi scrisse:

> *Quando quest'asino cacherà zecchini*
> *Allora Gaeta sarà presa da Cialdini.*

Gaeta, nel 13 febbraio, capitolò, ed allora il nuovo Pasquino, quello italiano, scrisse sotto ai versi del suo confratello nero:

> *L'asino cacò, e per lo sforzo langue,*
> *Ora tocca a li preti a pisciar sangue.*

L'ultima pasquinata è della mattina del 18 settembre 1870, e fu rinvenuta non sulla statua celebre ma vicino alla grande acquasantiera a sinistra di chi entra in San Pietro. Consisteva in un ombrelluccio di quelli immensi, di cotone colorato, che usano i contadini, e sopra vi era attaccato, con uno spillo, questa strofe:

> *Santo Padre bbenedetto,*
> *Ci sarebbe un poverello*
> *che vorrebbe darvi in dono*
> *quest'ombrello. E' poco buono;*
> *Ma non ho nulla di meglio.*
> *Mi direte: a che mi vale?*
> *Tuona il nembo, Santo Veglio!*
> *E se cade il... temporale?*

ARTURO LANCELLOTTI

Svolta pericolosa

Dialoghi fra Chiappe e Sarraut

La scena si svolge ogni mattina, a Parigi nel gabinetto del Ministro degl'Interni, Sarraut. Entra Chiappe.

CHIAPPE — Buongiorno, Eccellenza.

MINISTRO — Mio caro Chiappe, all'obbedienza. Come va la vita?

CHIAPPE — *Toujours comme ça un peu clopin-clopant.*

MINISTRO — E Daudet? Sempre uccel di bosco?

CHIAPPE — Sempre.

MINISTRO — Che notizie si hanno di lui?

CHIAPPE — Sta bene grazie. Ieri ha fatto colazione a Montmartre.

MINISTRO — Ha mangiato bene?

CHIAPPE — Antipasto di salame, brodo in tazza, carne fredda, frutta, formaggio e caffè.

MINISTRO — Ha speso molto?

CHIAPPA — Venti franchi.

MINISTRO — E mi dia un'informazione molto riservata; è rimasto soddisfatto del servizio?

CHIAPPE — Non credo, perchè ieri sera ha pranzato altrove: a piazza dell'*Opéra*.

MINISTRO — Ecco una cosa che mi secca molto.

CHIAPPE — Poi è andato al cinematografo dove si proiettava un film dal vero, rappresentante la sua evasione dalla Santé.

MINISTRO — Speriamo che si sia divertito.

CHIAPPE — Ha saputo che il mio successore alla Prefettura di polizia ha ricevuto un'altra telefonata?

MINISTRO — Ah, sì? Dai *camelots du Roi*?

CHIAPPE — No; da un deputato comunista che gli annunziava la scarcerazione di Cachin.

MINISTRO — Sono notizie che fanno sempre piacere a un prefetto di polizia.

CHIAPPE — Sì. Specie se date per telefono.

MINISTRO — Basta. Torniamo a Daudet, che è un argomento che appassiona sempre.

CHIAPPE — Sì, Eccellenza, quando vogliamo farlo arrestare? Domani all'alba?

MINISTRO — No, no. Il mattino ha l'oro in bocca, non lo nego; ma a letto si sta tanto bene!

CHIAPPE — Allora facciamolo arrestare a mezzogiorno.

MINISTRO — Con questo caldo! Volete prendervi un'insolazione, Chiappe?

CHIAPPE — E' vero. Ma potremmo fornire gli agenti di ombrellini da sole.

MINISTRO — Questa spesa non è in bilancio.

(*Un usciere entra e consegna una lettera al Ministro*).

CHIAPPE — Eh, eh! Una lettera profumata! Bravo, bravo!

MINISTRO — Ma che lettera profumata! E' di un tale colpito da mandato di cattura ma non ancora arrestato.

CHIAPPE — E che vuole questo seccatore?

MINISTRO — Mi prega di scusarlo perchè non potrà presentarsi alla Santé che fra quindici giorni, avendo la moglie in istato interessante.

CHIAPPE — Non ci creda, sa! Dicono tutti così, ma non è vero. Le pare una cosa facile avere la moglie in istato interessante?

MINISTRO — Lo so bene, andiamo! Daltronde, come si fa a dire di no?

(*Squilla il campanello del telefono*).

MINISTRO (*rispondendo all'apparecchio*) — Allò, allò Chiappe? Sì, è qui. Vuole parlargli? Eccolo! (*a Chiappe*): C'è sua moglie al telefono che vuol parlarle, Chiappe.

CHIAPPE — Fossi matto! Io non rispondo al telefono!

MINISTRO — Ma si tratta d'una faccenda di famiglia. La signora vuol sapere se a colazione ella preferisce un'*omelette aux fines herbes* o un *beef-steak* con *pommes nature*.

CHIAPPE — Niente, niente. Piuttosto resto digiuno.

MINISTRO — Non ha tutti i torti, in fondo, Chiappe. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

CHIAPPE — Basta. Ora tolgo il fastidio.

MINISTRO — Ma le pare, lei mi fa sempre piacere.

CHIAPPE — Grazie, Eccellenza. A ben rivederla.

MINISTRO — Si conservi. (*Saluta*). E se vede Daudet, lo saluti tanto da parte mia.

CHIAPPE — Presenterò. (*S'inchina ed esce*).

Il pie' veloce.

NOTE PARIGINE

Storie di donne e storie di serpenti - Il "Grand-Prix,, della moda - L'imbarazzo di Paride

PARIGI, luglio.

Bisognava vedere con quale albagia Juliette, or'è qualche mese, si presentò al caffè della « Rotonde » a Montparnasse con le sue prime scarpette di serpente! Da quel momento, seguendo gli sviluppi della moda, ha fatto dei progressi sempre più preoccupanti. Un bel giorno infatti al serpente delle scarpe, aggiunse quello di una vistosa borsa, sui cui rettangolo lucente faceva bella mostra il motivo decorativo d'un groppone di serpente boa, poi fu la volta del cappellino fieramente cabossè, le cui pieghe spiritose legò tutt'intorno con una strisciotina di cobra; infine ha sostituito il mantello di seta — elemento essenziale nella moda parigina anche durante i periodi più caldi dell'anno — con un pastranino composto interamente di serpente.

Questo trasformarsi della donna in serpente ci ha fatto fare qualche commento. Abbiamo saltato a piè pari quello troppo facile che la donna e il serpente sono la stessa cosa, per non sentirci dire dal solito filosofo sentimentale — quello che durante tutta la vita... non si è mai accorto di niente — che se giudichiamo con tanta severità la donna, ciò vuol dire che abbiamo molto sofferto per causa sua e che perciò siamo dei disgraziati. E abbiamo invece ammirato questo propagarsi di scaglie verdi, azzurre, grigie, nelle complicazioni dell'eleganza femminile.

Ora però si comincia un po' ad esagerare. La pelle di serpente si usa infatti anche per tappezzare gli interni delle automobili per signora (e di conseguenza, anzi a doppia ragione, per signori) onde questo che doveva essere un semplice e piacevole ornamento comincia a trasformarsi in una materia invadente la quale finirà certo per inorridirci con la sua viscida freddezza.

Se poi tutta questa pelle di serpente sia autentica, e se si possa onestamente ammettere che in questo momento nelle più selvagge foreste dei tropici squadre di cacciatori procedano allo sterminio di tutti i rettili del mondo per sodisfare i capricci delle belle occidentali, è questione piuttosto complessa e di non facile soluzione.

Sembra però che la più gran parte del serpente in questione sia della modesta pelle di vacca o di vitello, sapientemente elaborata. Questa trasformazione della vacca in serpente attraverso la moda femminile ci indurrebbe ad altre gravi constatazioni di genere simbolico. Ma stiamoci zitti perchè il filosofo di cui sopra non debba inferire contro di noi.

Dopo il Grand-prix *all'ippodromo di Longchamp, abbiamo avuto il* Grand-prix *nel Salone del « Grand Palais ». Amate i cavalli finchè volete, ma non venitemi a dire che questo del « Grand Palais » conferito non al cavallo migliore, ma alla signora più elegante, sia cosa di minore importanza. Se il focoso Filerari, piccolo favorito della corsa famosa, ha guadagnato Domenica scorsa ben 800 mila franchi, e Mademoiselle Pépa Bonafè invece, ne ha vinti ieri al « Grand Palais » soltanto 50 mila, ciò significa semplicemente che la nostra civiltà non è ancora perfetta.*

Dunque, dinanzi un pubblico di squisiti intenditori e di buongustai è sfilata al « Grand Palais » la piccola schiera — piccola, ma come preziosa! — delle artiste più illustri, più belle e più eleganti di Parigi. Ciascuna di queste artiste era abbigliata al completo da una famosa casa di mode. Gli spettatori che avevano pagato il biglietto 50 e 100 franchi avevano il diritto di voto.

Applausi calorosissimi sono stati prodigati a tutte queste regine e principesse della bellezza. Ma il voto era riservato per una sola. Tutto ciò ha dato l'illusione ai simpatici signori presenti al convegno, fra cui non mancavano le tempie grigie e le pancette pronunciate, di essersi trasformati in novelli Paridi, dal cui giudizio potessero derivare le più pericolose conseguenze. Drammi oscuri debbono essere avvenuti nell'anima di ogni votante.

Come infatti resistere al pijama di seta d'oro di Maud Loty, la cui lucentezza si torceva e vibrava ad ogni sommovimento di non troppo dubbio significato? Come non precipitarsi a dare il voto sul nome di Nadine Picard, la cui grazia felina si era moltiplicata attraverso gli argomenti di una eleganza prodigiosa? E Blanche Montel, lenta e vaporosa, Betty Daussmond, sempre impareggiabile nelle sue armonie di colori, Parisys, bionda e flessibile come lo zucchero filato, non costituivano a loro volta tanti argomenti di grave dubbio?

L'assemblea votò, come dicevamo, per Mademoiselle Pépa, la cui eleganza floreale, di una delicatezza quasi sublime, ha ben meritato il trionfo.

Non bisogna credere tuttavia che il premio di 50.000 franchi sia stato conferito alla trionfatrice. Costei ha avuto soltanto una bella coppa d'oro e d'avorio, che resterà in suo possesso fino al concorso dell'anno prossimo. I cinquantamila franchi, invece, saranno divisi fra le signorine (premieres mains, petits mains, et arpettes) *che hanno lavorato alla costruzione della meravigliosa* toilette. *Alla diva dunque un invidiabile trofeo da esporre per un intero anno nell'angolo più prezioso del salotto, come simbolo e ammonimento al tempo stesso a tutti gli ammiratori in visita; alle operaie una piccola panacea per passare delle belle vacanze. Ecco ciò che significa fare le cose con buon senso.*

tra' Scar.

Un assassino linciato a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 6.

Il comandante Cantuaria, direttore del Lloyd brasiliano, è stato assassinato. I funzionari del Lloyd hanno immediatamente linciato l'assassino.

Tommaso da Celano

il piu antico biografo di San Francesco

Il primo, più antico e più autorevole biografo di S. Francesco è stato rievocato testè a Celano con la parola sapiente del Padre Aniceto Chiappini e con altre degne, anche se tardive, onoranze promosse da quel solerte ed animoso R. Commissario, cav. Capomagi.

Non poteva infatti chiudersi l'anno francescano senza rievocare insieme con l'Assisiate anche il Celanese che più degli altri biografi del Santo è stato assalito dalla ipercritica inconsulta o, peggio, settaria.

Le due *Leggende* scritte dal Beato Tommaso costituiscono ancora il centro della cosidetta questione francescana, sebbene questa per la grande maggioranza degli studiosi sia risolta nel senso favorevole all'opera del Celanese.

Con la scoperta dello *Speculum perfectionis*, attribuito erroneamente a Fra Leone dal Sabatier, e con la *Legenda trium sociorum*, accreditata inesattamente come opera originale di Leone, Angelo e Rufino, si credeva di poter sostituire ed annullare le opere di Fra Tommaso, le quali, invece, sono fondamentali perchè compiute da chi fu testimone oculare e auricolare dei fatti riferiti; fondamentali e veritiere, nonostante le pretese confutazioni di critici poco edotti o troppo interessati a sostenere il contrario.

Non mi è consentito approfondire qui l'attraente disputa francescana; ma, prima di riassumere la vita del grande biografo marsicano, oso affermare che senza le opere di lui poco si conoscerebbe della vita del grande Santo umbro. E in questa opinione sono confortato dal fatto che San Bonaventura, per poter scrivere con superba sintesi la nuova vita del Poverello, si basò sulle *Leggende* più antiche; giacchè lo *Speculum perfectionis*, assai posteriore alle *Leggende* del Celanese, pur avendo tanta parte di verità storica ed agiografica relativamente alla figura mistica ed ascetica del Serafico, è probabilmente, come osserva il Padre Facchinetti, un'opera di partito, dove non mancano le interpolazioni, le esagerazioni e le contradizioni, e dove sopratutto non si trova la completa figura storica di San Francesco e la sincera ed autentica interpretazione del suo spirito. E la *Leggenda dei Tre Compagni* non dà la figura completa e perfetta del Poverello, della sua vita e delle sue opere. Gli stessi *Fioretti* sono alle volte lontani dalla realtà storica.

Viceversa, la figura dell'Apostolo umbro balza viva e vera dalle *Leggende* del primo, fedele biografo che è stato per questo tanto denigrato dal razionalismo e dal protestantesimo.

Tommaso nacque in Celano non verso il 1200, come erroneamente si crede, ma verso il 1185, come afferma il Colantoni, storico marsicano. Infatti, Tommaso prese l'abito francescano dalle mani dello stesso Fondatore dell'Ordine nel periodo di tempo che va dal 1213 al 1215, dopo il ritorno, cioè, di San Francesco dalla Spagna, come Tommaso medesimo ha lasciato scritto, nella *Vita Prima*, senza però precisare l'anno. Cosicchè, quando egli entrò nell'Ordine aveva trent'anni; età in cui poteva essere già letterato, mentre a quindici anni, se fosse nato nel 1200, poteva essere appena scolaro. E nel 1213-1215 il Celanese era già letterato di forte ingegno e di buona cultura.

Appena vestito col saio di bigello, fu assegnato al convento di Santa Maria degli Angeli. L'anno seguente, accompagnò San Francesco negli Abruzzi e nella Marsica. Fu con lui a Celano dove per l'occasione fu fondato un convento. Nel 1221, dopo il Capitolo delle Pentecoste, si offrì spontaneamente con altri di recarsi come missionario in Germania, ritenuta pericolosa, sotto la direzione di Cesario da Spira, il quale nel 1222 lo nominò primo custode di Magonza, di Worms, di Spira e di Colonia e poi, dovendo recarsi ad Assisi, suo vicario provinciale. Nel 1224, Fra Tommaso, custode unico in Germania, fu richiesto di consigli per il Capitolo convocato a Spira da Fra Alberto da Pisa, secondo ministro succeduto a Fra Cesario.

Intanto, San Francesco ritornava a Celano nel 1222 e si recava anche a Pescina dove rimaneva quattro mesi per assistere alla costruzione del convento.

Il grande Padre moriva in Assisi nel 1226 e fra Tommaso era, forse, ancora in Germania, sebbene alcuni ritengano che fosse presente con altri frati. Probabilmente, tornò ad Assisi poco dopo per raccoglierne le reliquie, come si deduce dal fatto che nel 1230, richiestone, offrì a Fra Giordano da Giano, custode della Lorena, pochi capelli e una particella della tonaca del Santo.

Quando il 16 luglio 1228 Gregorio IX (il vecchio Ugolini che, cardinale, aveva protetto San Francesco e il suo Ordine) fece promulgare in sua presenza in Assisi la bolla della canonizzazione di Francesco, il Celanese « sciolse la lingua al canto » e compose le due note *Sequenze* in onore del Santo. *Fregit victor virtualis* e *Sanctitatis nova signa*. Il Pontefice intuì subito in Fra Tommaso l'uomo che avrebbe potuto scrivere la vita dell'Assisiate e gliene dette senza indugio l'incarico.

Il Celanese fece presto a coordinare ciò che aveva udito dalla bocca del Santo, ciò che aveva visto e ciò che aveva raccolto da testimoni degni di fede; e nel febbraio del 1229 potè consegnare al Papa la *Vita prima beati Francisci*, che Gregorio IX approvò e l'anno stesso in Perugia propose ai frati come biografia ufficiale. E fu chiamata per questo *Legenda papae Gregori noni*.

Ma non tutti i frati, specie i più giovani, rimasero soddisfatti della brevità voluta dall'autore della biografia; e nel Capitolo generale adunatosi a Genova nel 1244 invitarono coloro che avessero ricordi e fatti relativi al Santo a voler raccoglierli ed inviarli al nuovo Generale dell'Ordine. E fu così che Leone, Angelo e Rufino, i tre compagni di San Francesco, raccolsero un prezioso materiale affidato subito da Crescenzio da Jesi a Tommaso da Celano perchè, secondo la testimonianza del cronista Salimbene da Parma, se ne servisse per un'altra opera intorno al Santo, a complemento della prima. E il biografo dell'Ordine, servendosi anche dei racconti orali di altri superstiti intimi discepoli del Poverello, scrisse un secondo magnifico libro compiuto nel 1246 col titolo: *Memoriale Beati Francisci in desiderio animae*, chiamato poi *Vita o Leggenda seconda*.

Ma nemmeno di questa i frati si contentarono e vollero la narrazione di tutti i miracoli del Santo. Cosicchè il terzo Generale, Giovanni da Parma, fu costretto a rivolgersi più volte al Celanese riluttante, il quale finì col cedere all'autorità competente e alla importunità dei frati, e scrisse nel 1248 il *Trattato dei miracoli*, confessando però di non poter compilare ogni giorno « nuove vite, nè far rotondo ciò che era quadro », per accontentare tutti.

Tuttavia, nel 1255, per incarico di papa Alessandro IV, scrisse anche la *Leggenda di Santa Chiara di Assisi*, che fu poi versificata.

Quando compose queste due ultime opere, si trovava in Valle dei Varri presso Tagliacozzo nel convento delle Clarisse, sorto verso il 1230. E qui pure scrisse, nel 1251, la terza *Sequenza*, unico suo lavoro di argomento non francescano. La solitudine boscosa e alquanto alpestre del luogo, la sua tarda età e la superiorità dello spirito gli suggerirono il *Dies irae*, la superba visione apocalittica del giudizio universale, una delle tre più grandi odi cristiane, come la definì il Carducci, adulterata però nelle ultime due strofe quando, in seguito, fu introdotta nella messa dei defunti.

Questa ode, che ispirò Dante e Michelangelo, cantata dal popolo fin d'allora, fu musicata non solo in canto fermo dall'autore medesimo, ma con note sublimi da celebri maestri, quali il Palestrina, il Pergolese, l'Haydn, il Cherubini, il Berlioz, il Mozart, il Verdi.

Tommaso morì nell'ottobre del 1260 in concetto di santità come Francesco e fu sepolto nella chiesa di San Giovanni attigua al convento di Valle dei Varri. Pur non avendo avuto mai una beatificazione canonica, fu sempre chiamato *beato* dal popolo.

Quando, nel cinquecento, il monastero di Valle dei Varri, già abbandonato dalle clarisse, fu incendiato e devastato dalle soldatesche di Carlo il Borbone, il corpo del Beato Tommaso fu trasportato nella chiesa di S. Francesco in Tagliacozzo per ordine dei Reggenti di questa città, d'accordo con i frati locali, i quali avevano in custodia il convento di San Giovanni in Valle dei Varri, perchè messo a loro disposizione fin dal 1506 da papa Giulio II. Fu collocato sotto l'altare maggiore e poi esposto in un'urna di vetro alla venerazione dei frati dell'annesso convento e del popolo. Lo scheletro, ricomposto nei suoi arti principali, si ammira tuttora insieme con altre sue reliquie sempre esposte alla devozione dei fedeli. La sua ascetica effige si ammira in una tela settecentesca nel Municipio di Celano.

Si attende ora che la Chiesa ratifichi e sanzioni la venerazione popolare per questo Santo non canonizzato.

GIUSEPPE MARINI

I premi "Riani,, assegnati a Nobile, De Pinedo e Del Croix

MILANO, 5. — Il Consiglio della Società Umanitaria, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Venino, ha assegnato tre nuovi premi Riani riservati ai benemeriti della Patria e dell'umanità al generale Nobile, al cui nome si intitola, come è noto, il gruppo degli Avanguardisti allievi della Società, al colonnello marchese De Pinedo e all'on. Del Croix considerando quest'ultimo come la più alta e degna personificazione del valore e del sacrificio.

Come è noto il primo dei premi Riani fu assegnato a S. E. Mussolini e a lui offerto nel mese scorso dal presidente dell'Umanitaria.

Ai tre nuovi premiati l'Associazione si riserva di fare la consegna del premio in forma solenne nel prossimo autunno.

Libri ricevuti

V. MORI: *Le Società commerciali e industriali nella pratica tributaria.* — Roma, 1927, Athenaeum.

La pubblicazione tratta in modo chiaro ed esauriente dei vari tributi, a cui sono soggette le società commerciali ed industriali, società nazionali, società estere, società di fatto, società cooperative sia nel periodo di costituzione, sia durante il funzionamento e la liquidazione delle medesime.

L'Autore, docente nell'Università romana, è noto scrittore di altre pubblicazioni, ha messo al corrente della dottrina, della giurisprudenza e della pratica amministrativa quest'opera, che è indispensabile per ogni società.

CARLO WEIDLICH: *Echi di giocondità* — Casa editrice D'Antoni, Palermo.

Questo breve volumetto contiene novelle, brani di prosa varia, ricordi veri o imaginari e perfino una commediola in un atto; il tutto scritto da un osservatore sagace e fantasioso in uno stile spedito, giornalistico nel senso migliore della parola.

LOUIS ROUGIER: *La mistica rivoluzionaria* — Casa Editrice «Alpes», Milano.

Louis Rougier è uno dei moderni pensatori che crede seriamente alla relatività della filosofia (relatività rispetto a che cosa?) e che noi, è chiaro, non staremo qui a giudicare sotto questo punto di vista. Come in ogni errore si nasconde una verità, così anche nel relativismo del Rougier si cela un bisogno di verità fortemente sentito: il bisogno di abbandonare le astrattezze e le filosofie campate in aria per tuffarsi in ciò che si dice la vita e le sue leggi fondamentali.

In questa *Mistica rivoluzionaria* il Rougier, abbandonando il campo della critica della conoscenza, scende alle applicazioni pratiche del suo pensiero e muove una serrata argomentazione contro gli astrattismi che sorreggono le costruzioni politiche democratiche e giusnaturalistiche in genere. Libro dunque di interesse attuale, che, ove non ci si abbandoni troppo al pragmatismo dell'Autore può essere di utilissima lettura a tutti.

La traduzione ottima è di Lorenzo Giusso.

Il volume fa parte della eccellente Biblioteca di Cultura politica diretta da Franco Ciarlantini.

CURIO MORTARI: *Ogo Pogò* — Edit. Sindacati Artistici, Torino.

La gente è stanca del romanzo psicologico e vuole quello d'avventure, fantastico o semplicemente fantasioso. Eccone uno, grazioso, un poco macchiato di esotismo, ma non per questo meno capace di interessare i lettori.

ERNESTO BONAIUTI: *Apologia dello spiritualismo.* — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Il Bonaiuti considera lo spiritualismo nella sua forma schematica di riconoscimento di un fattore trascendente nell'uomo, lo spirito, di delimitazione dei suoi poteri nel mondo della conoscenza, dell'azione morale e della disciplina associata. Egli intende dimostrare come non ci può essere vero spiritualismo senza un'ammissione dell'oggettivismo gnoseologico, dell'eteronomia etica e della autonomia religiosa.

CRONACA DI ROMA

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO VITA

I prezzi dei medicinali

Alla nostra nota sui prezzi dei medicinali nel corso della quale riportavamo una lettera dell'avvocato Ventura risponde oggi il farmacista sig. Giuseppe Di Vito Urbano di Trinitapoli.

Il sig. Di Vito così scrive:

Non si paga al farmacista il prezzo di ciò che dà, ma il compenso delle cognizioni da lui acquisite e che mette a profitto dei clienti, come fanno i medici, gli avvocati, gli ingegneri.

Del resto consultando la tariffa ufficiale dei medicamenti, si trovano i seguenti prezzi.

Gr. 80 polvere talco	L. 0,30
» 1 acido salicilico	» 0,10
Diritto mescolanza	» 1,—
Totale	L. 1,40
Recipiente	» 0,10
	L. 1,50

giusta il prezzo richiesto dal collega, il quale se colpa possa avere, è quella di non avere applicato il quoziente di maggioranza (1,20).

Sono poi note le disposizioni di pene per il farmacista, violatore dei prezzi della tariffa, ed è anche noto che i prezzi non sono soggetti a riduzione. Infatti nelle tabelle dei prezzi si legge: «le eventuali variazioni ai prezzi indicati nella tabella C saranno apportate esclusivamente con supplementi ufficiali, pubblicati a cura del Ministero Interno». E questo fia suggello.

Non discutiamo affatto le benemerenze dei farmacisti nè i sacrifici che essa quotidianamente pratica per adempiere ad una missione liberamente scelta.

Discutiamo soltanto la necessità di apportare riduzioni alle tariffe sin qui praticate e che, sappiamo perfettamente, sono compilate dal Ministero dell'Interno

Infatti a nessuno può sfuggire la percentuale che si applica sui prezzi dei medicinali e che nel caso prospettato dall'avv. Ventura è di una lira in confronto del costo delle merci che è soltanto di 40 centesimi.

Nello stesso modo che i medici, gli ingegneri ed altre categorie di professionisti liberamente e di propria iniziativa hanno ridotto le tariffe per la prestazione della loro opera, anche i farmacisti debbono acconsentire a diminuire i loro utili.

Del resto per effetto della rivalutazione della lira anche il costo dei medicinali è diminuito ed è naturale che debbano diminuire i prezzi di vendita al pubblico.

Si tratta di rivedere le tariffe? Non è questo un lavoro che può impressionare il Ministero dell'Interno.

Filo elettrico da 80 cent. a L. 2,50

Si è presentato al nostro Ufficio il sig. Enrico Catalano, abitante al viale Adriatico (Monte Sacro), ex Segretario principale alle Ferrovie dello Stato (addetto precisamente al ramo elettrico), e ci ha riferito di essersi recato dal Negoziante sig. Giuseppe Perna in via Gargano (Monte Sacro), negoziante di articoli elettrici e forniture di automobili.

In detto negozio, il sig. Catalano ha comperato due metri di filo elettrico 2×1, che solitamente, secondo hanno attestato altri negozianti, suole costare 70-80 centesimi al metro. Nel negozio Perna invece, gli è stato richiesto — ed egli ha pagato — il prezzo di L. 2.50 al metro.

La proporzione fra 80 centesimi e lire 2,50 è semplice ed eloquente: rappresenta più del triplo (3.2) di sopravalutazione, ciò che, in verità ci appare enorme, eccessivo.

Vigilanza igienica sulle "specialità,,

Il collega Guido Stellingwerff ci scrive:

Ho comperato ieri sera una scatola di «Maltsolina», farina per bambini, e stamane la somministro alla mia bimba di 12 mesi. La piccina dopo avorne bevuto un po', rifiuta di proseguire a nutrirsene, e comincia a piangere dirottamente, tanto dirottamente che infine esaurita dal pianto convulso, si addormenta digiuna, rifiutando il cibo per tutta la giornata.

Preoccupato di quanto era accaduto, cerco la causa del rifiuto della piccina e nella scatola della «Maltsolina», fabbricata a Roma dalla Soc. Ital. per l'Industria chimica, in via Alessandria numero 159, trovo, dei vermi bianchi e grossi.

La farina poi era naturalmente putrida ed esalava il caratteristico puzzo di roba guasta.

Sdegnato, vado dal farmacista e questi mi dimostra che detta «Maltsolina» che è una specialità, era stata da lui acquistata soltanto pochi giorni or sono, poichè di abitudine egli ne acquista piccole quantità appunto per averne sempre di qualità fresca.

Debbo per debito di verità aggiungere che nella scorsa settimana ne mandai a prendere alla stessa farmacia, ma questa ne era sprovvista. Ho anche controllato che la mia scatola porta il N. 337, corrispondente a quello che hanno le altre scatole, tutte ritirate in fabbrica la scorsa settimana!

Il caso denunciato dal collega Stellingwerff è assai grave trattandosi di specialità destinate ai bimbi e quindi nella possibilità di arrecare gravissimi disturbi se non vere e proprie malattie.

La vigilanza igienica sulle «specialità» deve essere quindi attivissima e quotidiana da parte delle autorità competenti.

All'Hotel Locarno

La Direzione di questo simpaticissimo Albergo presso piazza del Popolo ci comunica d'avere ultimato l'impianto dell'acqua corrente in tutte le camere e di avere altresì aumentato il numero delle sale con bagno mantenendo inalterata la riduzione del 20 per cento sui prezzi delle camere e del ristorante, ove la sera suona una scelta orchestrina.

Due lauree gemelle

Le signorine Amalia ed Ada Biadene, figliuole del caro amico ed eminente collega nostro comm. ing. G. B. Biadene, si sono laureate contemporaneamente in Filosofia e Lettere, riportando ambedue una ottima votazione. Le due sorelle nelle rispettive tesi di laurea hanno svolto l'una un argomento letterario, l'altra un argomento artistico archeologico.

Alle due neo-dottoresse e ai loro genitori giungano gradite le più fervide e sincere congratulazioni de «La Tribuna».

La disciplina nelle baracche fra Isola Sacra e Fiumicino

Come è noto, nell'Isola Sacra, presso la Borgata di Fiumicino e sul litorale della stessa borgata sono venute sorgendo, da vario tempo in qua, delle costruzioni, quasi nella loro totalità, sono state eseguite senza le necessarie licenze delle autorità competenti e rappresentano quindi, per il loro carattere, un pericolo per la sicurezza e l'igiene pubblica

Era quindi necessario che, con l'inizio della stagione balneare, fossero predisposti opportuni provvedimenti atti a scongiurare tali pericoli.

Il Governatore pertanto, valendosi delle norme consentite nei regolamenti d'Igiene, di Polizia Urbana ed edilizia, ha preso le seguenti disposizioni contenute in una apposita notifica:

Nessuna baracca esistente potrà essere aperta ed abitata senza licenza del Governatorato.

Per avere la licenza è almeno necessario:

a) che vengano interrati tutti i pozzi bianchi esistenti e i pozzi neri che non corrispondono alle prescrizioni della lettera seguente;

b) che ogni baracca sia munita di due pozzi neri, uno per acque chiare e l'altro per le acque luride. Detti pozzi, con le relative condotture di immissione debbono essere impermeabili ed a perfetta tenuta, muniti di chiusura inodore e di sfiatatoi, e delle dimensioni prescritte dall'Ufficio Tecnico del Governatorato;

c) la baracca dovrà distare almeno 5 metri da quella vicina.

E' stato pure fatto obbligo a tutti i proprietari delle baracche esistenti di fare domanda per il rilascio della licenza entro un termine di tempo.

Il Governatore ordinerà la demolizione, per quelle baracche per cui la licenza, benchè richiesta, non sia stata concessa per inosservanza alle prescrizioni di cui sopra abbiamo fatto cenno, assegnando, bene inteso di volta in volta, un congruo termine trascorso il quale, verrà proceduto di autorità.

La licenza ha carattere di assoluta provvisorietà ed ha la validità di un anno, senza impegni per gli anni successivi e senza pregiudizio per tutti quei provvedimenti che dalle autorità competenti e dai terzi aventi diritto potranno essere presi verso gli occupanti.

L'Armata rimarrà ad Ostia da venerdì a lunedì
e sarà passata in rivista dal Duce

LO SCHIERAMENTO DELLE NAVI

Sulla permanenza dell'Armata Navale nelle acque di Ostia siamo in grado di aggiungere, a quelle pubblicate ieri, notizie più precise e particolareggiate.

Proveniente da Gaeta l'Armata giungerà ad Ostia la mattina di venerdì, 8, tra le ore sette e le nove, per restare alla fonda fino a tutto lunedì.

Nel pomeriggio di venerdì le unità dell'Armata saranno raggiunte ad Ostia dalle tre navi-scuola della R. Accademia Navale — *Pisa, Ferruccio* e *Vespucci* — che sono all'inizio dell'annuale campagna d'istruzione e partiranno nella giornata di domenica alla volta della Spagna.

Il pubblico sarà ammesso alla visita delle unità dell'Armata e delle navi-scuola a cominciare dal pomeriggio di venerdì, col seguente orario per i giorni successivi: dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 al tramonto.

Il Capo del Governo, Ministro della Marina, passerà in rivista le navi alla fonda sabato mattina o al più tardi domenica mattina, per poi ricevere nel pomeriggio i loro comandanti a bordo della *Cavour*.

In occasione dell'arrivo dell'Armata ad Ostia avverrà uno scambio di visite fra il Comandante in Capo dell'Armata stessa e il Governatore di Roma, il quale offrirà a Roma — in Campidoglio — un ricevimento agli ufficiali di tutte le unità.

Probabilmente nella giornata di sabato, e comunque in un giorno da destinarsi, una rappresentanza degli ufficiali, degli allievi dell'Accademia Navale e degli equipaggi verrà a Roma per salire sull'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo la cerimonia sarà offerto dal Governatorato un rinfresco agli allievi e ai marinai che saranno accompagnati a visitare la città.

D'altra parte il Governatorato ha disposto che durante la permanenza dell'Armata ad Ostia gli ufficiali, gli allievi e i marinai avranno libero transito sulle tramvie del Governatorato stesso e libero ingresso ai Musei e al Giardino Zoologico.

Per iniziativa della Federazione fascista dell'Urbe tutto è disposto in modo che l'Armata abbia ad Ostia e a Roma la migliore accoglienza, a parte quella cordialissima che la popolazione spontaneamente prepara. Pure per iniziativa della Federazione dell'Urbe venerdì sera avrà luogo al Lido di Ostia un grande ballo in onore dell'Ufficialità.

Sotto la guida di persone designate dalla Federazione dell'Urbe il maggior numero possibile di Avanguardisti e di Balilla sarà condotto a visitare le più grandi unità dell'Armata.

Per facilitare l'afflusso degli ufficiali, degli allievi e dei marinai a Roma anche la Società della Tramvia elettrica Roma-Ostia ha deliberato di concedere loro il libero transito sulla tramvia stessa.

In quanto al trasporto del pubblico a bordo delle navi — trasporto che negli anni passati lasciò molto a desiderare per la deficienza dei mezzi come quantità e qualità — quest'anno avverrà nel modo migliore perchè è stato deciso d'impiegarvi un numero veramente imponente di motoscafi capaci ciascuno di cento posti. I motoscafi saranno fatti venire ad Ostia da Napoli. Si assicura che il prezzo di trasporto sarà modicissimo.

In memoria di Mameli

Domani mattina alla chiesa delle Stimmate, avrà luogo una funebre cerimonia a cura del Governatorato e del Comune di Genova, in memoria di Goffredo Mameli nel centenario della sua nascita.

Verrà eseguita la messa con assoluzione, composta dal maestro Remigio Renzi per la morte di Umberto I. L'esecuzione è affidata al quartetto vocale romano dei maestri Gabrielli e Gentili. All'organo siederà il maestro Antonelli.

La linea tramviaria 44

Piazza Verbano e Via Tagliamento, dove sorgono i grandi e numerosi fabbricati degli impiegati dello Stato, sono collegate col Corso Vittorio Em. con l'unica linea tramviaria numero 44 servita con tre sole vetture e con partenze ogni 25 minuti.

Ciò riesce di grave danno a tutti gli Impiegati Statali che debbono recarsi agli Uffici Finanziari, Preture, Direzione Generale Pensioni di Guerra posti nei pressi della Chiesa Nuova. Tra l'aspetto della vettura ed il percorso non basta un'ora!

Come debbono fare gli impiegati che dispongono di sole due ore pel pranzo e che debbono impiegarle nell'andata e nel ritorno?

Si raccomanda prendere in considerazione le condizioni di centinaia e centinaia di funzionari, delle loro famiglie e voler aumentare sensibilmente il numero delle vetture della linea 44 in modo che le partenze siano almeno ogni 10 minuti.

Gli abbonati alla linea 44 non possono servirsi della linea 47 facendo questa un percorso del tutto diverso.

L'Egregio Direttore dell'Azienda vorrà essere compiacente prendere vivo interesse a quanto sopra.

Una colazione all'on. Frignani

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha riunito ad una colazione all'Albergo Excelsior tutti i direttori generali del Ministero, per porgere all'on. Giuseppe Frignani, che lascia l'Ufficio di Sottosegretario di Stato alle Finanze per assumere quello di direttore generale del Banco di Napoli, il suo saluto e quello dell'Amministrazione finanziaria.

Il conte Volpi ha ricordato l'opera efficace di collaborazione svolta dai Sottosegretari on. Frignani e on. Suvich; ha ricordato l'opera integerrima di Nicola Miraglia, ed ha rivolto al nuovo giovane direttore generale del Banco di Napoli l'augurio di fare assurgere alle più prospere sorti il rinnovato Istituto di Credito e di diritto pubblico, forte strumento dell'economia meridionale ed italiana. L'on. Frignani ha ringraziato il Ministro e i dirigenti dell'Amministrazione Finanziaria, dichiarando che adopererà, come sempre, tutte le sue forze al servizio del Paese e del Fascismo.

L'Associazione Granatieri

Il giorno 12 corrente alle ore 8.30, con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario e di alte autorità Militari e Civili, verrà solennemente consegnata la bandiera al reggimento Granatieri di sede a Viterbo.

Questa sezione, ufficialmente invitata, vuole intervenire numerosa alla grande cerimonia. S'invitano perciò tutti i granatieri in congedo (soci e non soci) a trovarsi alle ore 21 precise di giovedì 7 corrente alla sede dell'Associazione in via Monterone 82, per prendere i necessari accordi. Dato l'eccezionale avvenimento ogni granatiere dovrebbe sentire il dovere di non mancare.

Gita a Villa Adriana

Domenica prossima, l'Unione Storia ed Arte, indice un gita libera a Villa Adriana, nella quale si passerà l'intera giornata, visitandola tutta. Illustratore il prof. cav. Umberto Leoni. Tutti possono intervenire, non occorrendo nè preventive iscrizioni, nè quote di adesione. Presentarsi alle ore 9 ant. alla stazione della Tramvia di Tivoli, a Porta S. Lorenzo. Si può portare la colazione o farla nella trattoria di fronte alla villa.

La sorveglianza dei giardini

I nostri ripetuti, disperati — e inascoltati — appelli per la sorveglianza dei giardini hanno trovato un consenso sincero, da parte della popolazione romana. La quale non per nulla è romana e, come tale, ha buon gusto. Così è che è cominciata e continua la gradita gragnuola delle letterine, le quali plaudono alle nostre idee, invocano sorveglianza là dove la educazione pubblica viene meno; denunziano casi, casetti e incidenti e suggeriscono provvedimenti più o meno pratici, più o meno efficaci.

Nella congerie di questi documenti, che ci onorano del loro consenso, non potendo tener conto di tutti, ne scegliamo, per oggi, uno solo che ci è inviato dal signor Lazzaro Cordelli.

Dopo avere associato il suo plauso alle nostre idee di tutela per i giardini, il signor Cordelli scrive:

Le segnalo il monumento dei Caduti gloriosi del Quartiere Nomentano e Salario, eretto — con musiche, intervento di S. M. il Re, ecc. — in piazza Regina Margherita. Monumento e giardino sono abbandonati in balìa della ragazzaglia, la quale fa la canofiena colle catene che contornano il Monumento, eseguisce esercizi ginnastici colle quattro granate che sono ricordo della grande guerra e che sono situate agli angoli del monumento.

Dopo la inaugurazione, non si è più veduta in piazza Regina neppur l'ombra di un Metropolitano, che fornisse almeno la illusione di custodire un ricordo sacro alla Nazione...

E' perfettamente superfluo soggiungere quanto, da parte nostra, si sia d'accordo col signor Lazzaro Cordelli nello invocare sorveglianza per il patrimonio dei giardini pubblici e per quello delle più care e sante memorie della Patria gloriosa.

Ma noi formuliamo — ed insistiamo — su di una proposta che risolverà vitalmente il problema. Noi vogliamo che un nucleo sia costituito con guardie dei giardini, munite di facoltà di polizia, le quali invigilino sulla inviolabilità dei giardini e dei monumenti relativi, di giorno e di notte. In molti luoghi si legge che «la incolumità delle piante è affidata alla pubblica educazione». Purtroppo, questa retorica fiducia è insufficiente in presenza dei vandali, grossi e piccini, i quali rovinano, deturpano, sfasciano, insudiciano sovente per un malvagio gusto di rovinare, di deturpare, di sfasciare, d'insudiciare ogni cosa.

Non bastando la educazione, sopravvenga il rigore — severamente applicato — delle contravvenzioni, delle multe e, occorrendo, delle pene personali. Le guardie dei giardini pubblici dovrebbero esercitare, senza riguardi, la tutela di questo gentile — e costoso — patrimonio, caro ad ogni anima ben fatta, ed associato quasi sempre a monumenti gloriosi che attestano la riconoscenza pubblica a coloro che diedero il sangue per il loro Paese o che altrimenti colle loro benemerenze civili ne illustrarono i fasti.

A Santa Marinella
La Pensione "Stella d'Italia,,

Con un ricevimento offerto dalla direzione alle autorità ed alle principali famiglie della graziosa cittadina, si è inaugurata domenica la nuova Pensione «Stella d'Italia».

Dopo la benedizione dei locali fatta da Mons. Ranieri arciprete di S. Marinella venne servito agli intervenuti un sontuoso rinfresco. Notammo: il capitano Fontana comandante la legione CC. RR. di Civitavecchia, il Commissario di Pubblica Sicurezza cav. Papandrea, il Segretario del Commissariato cav. Risoldi, il Maresciallo cav. Moretti e signora, il cav. Bebiscini segretario politico e delegato municipale, il sig. D'Angelo Capomanipolo della Milizia, il Capitano Frattini con la famiglia venuto espressamente da Roma, il sig. Rosati brigadiere comandante la R. Guardia di Finanza, il dott. Onano, medico condotto, e poi le famiglie Jacod, D'Angelo, Lauricella, Pace, Rovero Romitelli Coccia Lapucci Turco Fava Odette Berrettini Drago la nobile contessa Ruffat con la gentile figliuola e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Si scusarono per precedenti impegni il comm. Cardelli, Commissario del Municipio di Civitavecchia e il dott. Alagna Farmacista.

Allo spumante, prodotto squisito della casa «Cora» si brindò all'avvenire ed alla fortuna della nuova Pensione che il proprietario sig. Sirabella ha impiantato con tutto il confort della moderna igiene. Essa sorge sul piazzale della Stazione ed a pochi passi dalla spiaggia. Vi è acqua corrente in tutte le camere, sala da bagno, di lettura grande salone da pranzo con terrazza che guarda il mare, e tutto quanto necessita per soddisfare le esigenze dei signori clienti.

Alla sera in una magnifica iscrizione con una stella tricolore formata da centinaia di lampadine elettriche illuminò la facciata, richiamando l'attenzione e l'ammirazione di tutti. In complesso la festa non poteva riuscire più gaia, lasciando nell'animo degl'invitati il più gradito ricordo

Alla nuova Pensione «Stella d'Italia» ed all'amico dott. Sirabella giungano anche i migliori nostri auguri.

Un colonnello americano visita l'Istituto di educazione fisica alla "Farnesina,,

E' tornato a Roma dopo lunghi anni di assenza il colonnello uruguayano cav. uff. Nicolas Revello, antico allievo e dei migliori della nostra Scuola Magistrale di scherma.

Il colonnello Revello attualmente ispettore degli Istituti di educazione fisica dell'Esercito e della Marina dell'Uruguay e direttore della Scuola di scherma di Montevideo è stato incaricato dal Governo del suo paese di una missione ufficiale in Europa; missione che il Revello figlio di italiani ha voluto iniziare visitando innanzi tutto l'Italia, più che mai a lui cara dopo l'avvento del Fascismo.

All'Istituto di Educazione fisica alla Farnesina e nelle principali scuole di scherma della Capitale l'ospite americano ha ricevuto accoglienze entusiastiche e riportato le migliori impressioni sui risultati dell'insegnamento che nel massimo Istituto romano specialmente vanno impartendo maestri valorosi, quasi tutti antichi compagni del colonnello Revello alla Scuola Magistrale di scherma.

NOTE VATICANE

Cardinali e Prelati in villeggiatura

Dopo la festa dei SS. Pietro e Paolo, è cominciato in Vaticano il periodo delle ferie estive.

Il card. Gasparri Segretario di Stato, si è già portato a Montecatini, per la sua cura annuale. Quivi poi si recheranno i cardinali Enrico Gasparri, Bonzano e Merry del Val. Quest'ultimo, dopo la cura, farà un breve soggiorno sulle Dolomiti. Sarà accompagnato da mons. Canali, Assessore del Sant'Uffizio.

I cardinali Granito di Belmonte e Laurenti si recheranno a Fiuggi. Il card. Sbarretti andrà a Montefranco. I cardinali Mori e Capotosti nelle Marche.

Dell'alta anticamera pontificia mons. Sanz de Samper è partito per la Svizzera e mons. Caccia Dominioni si recherà per qualche giorno a Milano. Nel frattempo, mons. Arborio Mella di S. Elia lo sostituirà nell'ufficio di Maestro di Camera.

Procedure matrimoniali innanzi alla S. Rota.

Innanzi al Tribunale della S. Rota Romana, si nota una recrudescenza di domande procedurali per annullamenti di matrimonii.

Si apprende, fra altro, che fra tali domande vi è quella che chiede la dichiarazione di nullità del matrimonio fra il principe Ludovico Spada-Potenziani Governatore di Roma e la contessa Papadopoli.

Di tale causa era stato investito già il Tribunale diocesano di Venezia; ma questo ha deliberato che tale causa venga direttamente dibattuta innanzi al Tribunale della S. Rota, ed a questo l'ha rinviata.

Alla Commissione edilizia

Nella seduta del 28 giugno u. s., la Commissione Edilizia si è occupata di una importante questione d'interesse cittadino, riguardante la creazione di un largo, nel crocevia Due Macelli-Capo le Case.

Il comm. Canonica, direttore dei Servizi Tecnici, ha voluto sottoporre l'importante argomento all'esame della Commissione, per avere il suo autorevole parere in merito ad una questione di carattere prevalentemente artistico, cioè: se l'Abside Borrominiano di S. Andrea delle Fratte abbia un valore artistico tale da consigliare il suo completo isolamento, ovvero, come molti sostengono trattandosi di un'opera progettata per rimanere nascosta tra altre costruzioni, possa consentire che questa rimanga addossata alle costruzioni esistenti.

La Commissione ha deciso di eseguire un sopraluogo prima di pronunziarsi in merito all'importante argomento.

Sono state inoltre esaminate numerose proposte.

Piccole prodezze dei ladri

Vincenzo Mezzolla non meglio identificato e senza fissa dimora, fu pizzicato ieri dagli agenti del Commissariato Flaminio, mentre rubava un gruzzoletto di 65 lire dal bancone del negozio di Giacinto Risino di Antonio situato in via Arano a Ponte Milvio.

— In via Sallustiana, nel costruendo edificio delle Assicurazioni qualcuno dei soliti ignoti rubava al sig. Enrico Pierucci fu Giuseppe un orologio d'argento a doppia calotta con catena d'oro placcato. Valore circa 150 lire. I ladri mantengono rigorosamente l'incognito.

Lo sviluppo dell'Agro
e le liete previsioni per il 1930

Nell'imminenza del nuovo raccolto, l'attenzione generale è rivolta ai nostri granicoltori che, prodigando ogni energia, con ferma volontà hanno saputo, nella scorsa annata sfavorevolissima alle colture frumentarie, consolidare in gran parte i risultati ottenuti in precedenza; ma alla stessa gloriosa meta tende in silenzio la paziente opera di altri lavoratori che nelle bonifiche strappano al mare ed alla palude nuovi terreni ove trionferanno le messi, e di altri ancora che dall'accresciuto impiego dei concimi chimici, come dall'uso di sementi elette, macchine ed ogni altra provvidenza agraria, attendono un accrescimento della fertilità delle terre italiane, che li compensi della loro incessante operosità.

Dalla congiunta considerazione di tutte queste attività multiformi, che separatamente s'indirizzano ad un unico fine, sorge la possibilità di prospettare in compendio tutti gli elementi che attestano l'importanza della «Battaglia del Grano» offrendo alla desta attenzione delle classi agricole, commerciali e industriali del Lazio e d'Italia, la documentazione dei risultati e la certezza che l'esito vittorioso della lotta ingaggiata si risolverà nella piena indipendenza economica d'Italia, preludio della sua grandezza e della sua potenza avvenire.

A questo fine tende una pubblicazione della Camera di Commercio di Roma.

Dall'esame preliminare dei raccolti degli anni passati essa procede ad esporre i dati relativi all'uso dei concimi chimici ed alle bonifiche effettuate, in corso di esecuzione o da iniziarsi nelle varie Regioni d'Italia; in speciale rilievo pone in seguito i progressi compiuti nell'Agro Romano, dove ferve l'opera di trasformazione che deve renderlo «orto e giardino» della Capitale, secondo il preciso volere del Capo del Governo ed altre pagine dedica al rifornimento granario dall'estero. In ultimo, sintetizzando i vari fattori considerati, la riduzione costante e ferma dello sbilancio esistente in Italia tra la produzione ed il consumo del grano è posta nella debita luce, a sprone ed incitamento di quanti combattono la dura battaglia per il conseguimento della più bella vittoria.

Togliamo dalla pubblicazione la parte che riguarda l'Agro Romano.

Le disposizioni del T. U. 10 novembre 1905, assoggettavano a bonifica obbligatoria una zona di soli 43.803 ettari disposta in cerchio intorno alla Capitale, più la Valle dell'Aniene; oggi, con gli estendimenti operati dalla Legge 17 luglio 1910, e dal R. D. 21 novembre 1921, tutta la superficie censuaria delle tenute del Comune di Roma è soggetta alla obbligatorietà della bonifica, insieme con altre zone laziali a cui il D. L.L. 24 aprile 1919 estese i benefici dei provvedimenti suddetti.

Ma anche ad altri territori del Regno, già idraulicamente bonificati, vennero estese le leggi per l'Agro, in tal modo che nel 1925 esse venivano applicate sopra una superficie complessiva di ettari [illegible].691 dei quali 307.877 situati nel Lazio.

Il territorio censuario ed amministrativo del Comune di Roma è ripartito nel modo seguente:

Superficie censuaria delle tenute, ettari 183.090; Superficie censuaria del suburbio, ettari 4.606.50; Superficie censuaria territoriale della città, ettari 5.068.50; Superficie censuaria delle acque, strade, ferrovie, fortificazioni, fabbricati civili, ecc., ettari 5.857. Superficie totale dell'Agro, ettari 203.420.

Tutta la complessiva superficie delle tenute è assoggettata all'obbligo della bonifica che si estende anche su altre zone, come indica il modo seguente:

a) zona inizialmente assoggettata a bonifica obbligatoria (T. U. 10 novembre 1905, n. 647), ettari 43.803; b) zona assoggettata a bonifica obbligatoria anche in territori finitimi al Comune di Roma, in base alla legge 17 luglio 1910, n. 491, ettari 25.989.80; c) zona dell'Agro Romano assoggettata a bonifica obbligatoria in base al R. D. 12 novembre 1921, n. 1713, ettari 123.035. — Zone laziali assoggettate a bonifica obbligatoria in base al D. L.L. 24 aprile 1919, n. 662: a) Agro Pontino, ettari 65.630; b) Alta valle del Tevere, ettari 17.500; c) Comuni di Anzio e Nettuno, ettari 11.670. Totale ettari 307.877.60.

L'attività legislativa ha quindi il suo compito: spetta agli agricoltori giovarsi, nelle zone già idraulicamente bonificate, delle speciali condizioni che le leggi per l'Agro hanno determinato.

E ad onor del vero, va ad essi un ampio riconoscimento di merito per l'opera fin qui svolta, che esamineremo particolarmente, prendendo in considerazione la importante zona dei 43.803 ettari, più vicina alla Capitale.

Il numero dei lavoratori, esclusi gli avventizi, è quasi raddoppiato dal 1915 al 1925, mentre l'aumento dei vani per le abitazioni è di poco inferiore al doppio. La capacità delle stalle e degli ovili, indicata per capi, rivela un forte incremento. Ma i progressi più notevoli sono indicati dalle cifre relative al bestiame bovino brado e stabulato. Diminuisce inoltre la superficie dei prati naturali, mentre la quantità di cereali raccolti e la superficie complessivamente coltivata sono in costante e considerevole aumento.

La popolazione era, infatti nel 1915 di 4961 persone, nel 1925 di 9409, nel 1930 sarà di 14 mila.

I vani per abitazione nel 1915 erano 4138, nel 1925 erano 6546, nel 1930 saranno 8465.

Le stalle erano capaci di contenere 10.043 capi nel 1915, 13960 nel 1925, nel 1930 ne potranno contenere 16.725.

Gli ovili potevano contenere 10.800 capi nel 1915, 19.700 nel 1925, ne conterranno 31.050 nel 1930.

Il bestiame bovino brado era composto di 2587 capi nel 1915, di 1890 capi nel 1925, di 1000 nel 1930.

Il bestiame bovino stabulato era di 4881 capi nel 1915, di 10.124 nel 1925, sarà di 16.725 nel 1930.

I prati naturali erano di ettari 29.776 nel 1915, di 16.565 nel 1925, saranno di 5.874 nel 1930.

I terreni coltivati a cereali erano 7346 ettari nel 1915, 10.111 nel 1925, saranno 15 mila nel 1930.

Gli orti si estendevano per 486 ettari nel 1915, per 1469 nel 1925, saranno 1900 nel 1930.

La superficie complessiva coltivata era di 11.174 ettari nel 1915, di 18.104 nel 1925, sarà di 29.885 nel 1930.

Oggi che la volontà del Duce si è così fermamente manifestata nei riguardi dell'Agro Romano, tutto un nuovo fervore di opere anima i risanatori; esplosivi e vomeri potenti squarciano il terreno a grande profondità, portando al sole le zolle nascoste. Nuova palestra si offre agli animosi che intendono sfatare la triste leggenda della sterilità dell'Agro e liberare Roma dalla solitudine che l'avvolge.

Una signora investita dall'automobile del marchese Vitelleschi

Ieri sera, poco dopo le 19, la sig.ra Alice Russi in Bassi del fu Giuseppe di anni 56 da Trieste, abitante in via Palestro 41, percorreva la frequentatissima via XX Settembre.

Giunta all'altezza di via Piave, nell'attraversare la strada per recarsi a casa, è stata urtata dall'automobile n. 55-14819 di proprietà del marchese Alberto Vitelleschi, di Giovanni di anni 50 da Rieti, abitante in via Belisario 5, da lui stesso condotta.

All'urto la signora Bassi è caduta pesantemente a terra, riportando varie ferite contuse all'occipite, alla tempia sinistra e distorsione della tibia destra.

La stessa macchina investitrice l'ha trasportata al Policlinico, dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Corsi premilitari

S'invitano tutti i giovani premilitari iscritti al 1. e 2. Corso 1926-1927 a voler riconsegnare con tutta sollecitudine il fez avuto in consegna dal Comando della 112 legione dell'Urbe.

Gli iscritti alla 3. Sezione (Liceo Ennio Visconti) si presenteranno al comando suddetto domenica 10 corr. alle ore 10 alle ore 12 per la restituzione del fez e ritiro deposito di L. 10.

La premiazione dei soci della Escursionismo „Lazio"

Domenica prossima, 10 corr. nel ristorante «Batteria Nomentana», avrà luogo l'annuale premiazione dei soci della Sezione Escursionismo della S. S. Lazio, che maggiormente si distinsero per numero di chilometri percorsi e frequenza di gite.

Dopo la premiazione i soci si riuniranno in un trattenimento amichevole.

Per informazioni rivolgersi presso il sig. Sornaga (Via Alessandria, 179) e presso la copisteria Marus (Via XX Settembre, 58) fino alle ore 20 di venerdì 8 corr.; presso la sede di via Tacito 43 dalle 21 alle 22.30 di detto giorno.

L'appuntamento è fissato per le ore 19.30 di domenica nei locali del ristorante suddetto.

Mondo Romano

Marisa e Anna Maria Piccioli

Concerto di beneficenza

A beneficio delle Colonie Marine e Montane della Federazione dell'Urbe, dalla scuola musicale femminile «Principessa Mafalda» diretta dalla prof.ssa Caserini, è stato dato al Castello dei Cesari, un concerto per 15 arpe

L'interessante programma comprendeva: l'«Idillio» del Sanfiorenzo, «L'ultima rosa d'estate» del Godefroid, una «serenata» e la «Pattuglia spagnuola» del Tedeschi, la «Marcia solenne» del Gounod; ed è stato eseguito con magnifico insieme dalle arpiste maestre Fernanda degli Abbati, Nella Bacchetti, Ninay Silocchi, Tina Giovannotti-Lelli, Francesca Piccioli, Teresa Sarocchi, Bianca Fumo, Celeste Landi, Selika Bellini, Gladis Perrat, Leda Trutta, Clara Calza, Maria Sarrocchi, Marcella Jori, Adriana Broglia e dalla pianista maestra Elvira Primo.

Lo scopo benefico della simpatica manifestazione, il gusto con il quale essa era stata preparata, il locale rinomato e signorile, avevano fatto accorrere un foltissimo pubblico aristocratico, intellettuale.

Era presente l'intero comitato: contessa Maria D'Ancora, contessa Suardo, c.ssa di Robilant, donna Bona Luzzatto, c.ssa Maria Pezzoli Cippico, b.ssa Corinna Gher, sig.ra Ida Gayda, sig.ra Francesca Brofferio, sig.ra Frezzotti, comm. Roberto Sapelli, on. Adolfo Ferardelli, cav. uff. Gino Cadolini, comm. Francesco Grutter, avv. Lello Paladino; abbiamo notato inoltre la p.ssa Aspasia di Grecia, mrs. Spring, miss Maniage, c.ssa Siciliani, miss Boissier, mrs. Kessler, sig.ra Fornari, sig.na Guidoboni, barone Deblasio, sig.na Odetta Gher, signora Emmo, sig.ra Sarrocchi, sig.ra Margherita Trutta, sig.ra Fernando Glorioso, comm. Mario Carli e molti altri.

In onore di S. E. Turati

In occasione del soggiorno a Viareggio di S. E. Turati è stato offerto un pranzo in suo onore al Grand Hotel Royal.

Notati: principe e p.ssa Colonna, duca e d.ssa Salviati, principe e p.ssa Borghese, c.ssa di Villarosa, c.ssa de Orestis, barone e b.ssa Franchetti, c.ssa Rota, b.ssa Nunziante, m.sa Antici-Mattei, madame Alvarez-Calderon, m.se e m.sa Solari, m.sa Marini-Clarelli, madame Cisneros e signorina, c.ssa Connestabile della Staffa, sig.ra Clelia Rainieri, p.pe Giovanelli, conte Alfonso Castani, on. Ciarlantini, conte Antinori ecc.

La Legion d'Onore al comm. Ferretti

Apprendiamo che il comm. Giuseppe Ferretti, ispettore principale dirigente la stazione Roma Termini, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Legione d'Onore.

Ci congratuliamo vivamente per la meritata onorificenza.

Un venditore ambulante si uccide sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia

Una secca detonazione d'arma da fuoco ha echeggiato questa notte, verso le 24, dietro al Monumento a Vittorio Emanuele, dalla parte del Foro Italico. Fra i rari passanti, prontamente accorsi, si trovavano gli agenti di P. S. Giovanni Marasco e Gaspare Nallari, appartenenti alla stazione viabilità, ed i militi Antonio Di Pietro e Salvatore Pietrocelli della 112. Legione M. V. S. N.

Essi hanno subito scorto, disteso a terra un giovane dall'apparente età di 30 anni che si lamentava pietosamente. La sua destra impugnava ancora una rivoltella; da un forellino dalla tempia destra usciva un rivoletto di sangue.

I quattro agenti dell'ordine hanno delicatamente sollevato il poveretto che, a mezzo di un'automobile di piazza, è stato subito trasportato all'ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita d'arma da fuoco con foro di entrata alla regione temporale destra e foro di uscita alla regione parietale sinistra, vasto ematoma delle parti molli con fuoruscita di materia cerebrale per cui, dopo la medicatura del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo in pericolo di vita.

Infatti questa mattina alle 6 il poveretto ha cessato di vivere senza aver potuto pronunciare una sola parola.

In seguito a perquisizione operata nei suoi abiti dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, è stata rinvenuta la carta d'identità che ha servito a far conoscere le generalità del disgraziato. Egli era il venditore ambulante Federico Guidi di Carlo, di anni 29, da Roma, abitante in via del Bufalo 17.

E' stata rinvenuta anche una lettera diretta ai genitori in cui molto probabilmente egli accenna alle ragioni che l'hanno spinto al suicidio. Sembra, ad ogni modo, che le cause del folle atto compiuto vadano ricercate in dissesti finanziari.

Infatti la storia del povero Guidi è alquanto triste. Prima della guerra faceva il tipografo, poi ferito alla testa, perdette la facoltà di poter continuare il suo mestiere e si diede ad altro genere di lavoro, andando a servizio.

In seguito divenne rivenditore ambulante di cravatte, ed aveva il banchetto di vendita in via dello Scavolino. Gli affari, in questi ultimi tempi gli andavano male. Vendeva pochissimo ed assai magri erano i guadagni che portava a casa.

L'ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Tre concerti al Pincio
diretti da Mascagni

La Federazione fascista dell'Urbe, sotto la guida vigile di Umberto Guglielmotti, per venire in aiuto dei bimbi poveri di Roma, che hanno bisogno per la loro salute di recarsi al mare o ai monti, liberandosi con molta dignità di tutte le vecchie forme antipatiche ed umilianti delle questue, ha ideato di tenere delle solenni ed indimenticabili manifestazioni di arte e di bontà.

Dopo lo storico concerto dei divi, per il gran cuore di Pietro Mascagni, avremo anche tre concerti orchestrali e corali al Pincio suggestivo, e saranno tre affermazioni superbe di arte, a cui Roma da parecchio tempo non è abituata assistere.

Domenica sera prossima, finalmente, tutto il popolo delle varie classi sociali, e specie quello che lavora e che ha tanto bisogno di un godimento spirituale, potrà raccogliersi al Pincio per ascoltare della vera musica ed acclamare il genio italiano, perchè Pietro Mascagni, oltre ad essere il più grande musicista vivente, è il direttore di orchestra fra i più sapienti e i più corretti, che non solo interpreta le sue mirabili creazioni, ma le musiche di tutti gli altri autori, che dirige senza aver mai dinanzi una partitura.

Chi ha assistito, in Italia e all'estero, alle sue chiare e suggestive interpretazioni della quinta e della settima sinfonia di Beethoven, della seconda sinfonia di Brahms, della sinfonia *dal nuovo mondo* di Dvorak e di altre opere sinfoniche straniere, sa quali travolgenti successi abbia egli riportati, e sa quali intendimenti artistici Pietro Mascagni sappia trasfondere nelle complesse musiche straniere. Egli è che quando in talune opere sinfoniche, non passa il soffio animatore di un grande artista direttore di orchestra, chi ascolta o è soggiogato all'istante o si commuove o discute freddamente e analiticamente. Nell'uno e nell'altro caso l'affermazione della potenza dell'interprete è indubbia.

Il popolo di Roma, che domenica per il primo concerto di Pietro Mascagni, e poi successivamente, andrà in folla interminabile al Pincio, non solo compirà una grande opera di bontà pei bimbi miseri, ma soddisferà ad un suo bisogno intimo ed ardente, quello di potere udire della vera musica, diretta da un autentico e geniale musicista, attorno a cui in Italia e all'estero, commosse ed entusiaste si raccolgono le folle, che con la loro semplice e divina intuizione sanno che il genio rimarrà sempre, ed oggi più che mai, la fiaccola che illumina le vie del progresso.

Pietro Mascagni vedrà in questi giorni e per questi suoi concerti, così vivamente attesi, di quale adorazione sia circondato dal popolo di Roma; e della sua meravigliosa ed inimitabile opera di cittadino e di artista resterà, senza dubbio, altamente soddisfatto ed orgoglioso, mentre duemila e più bimbi per lui inalzeranno al cielo le più fervide preghiere.

Commissione di revisione e disciplina

Dal Fascio di Marino, in data 1.o luglio, è stato espulso dal Partito il signor Quagliarini Danilo per indegnità.

Gruppo Monti

Si rivolge categorico invito a tutti quei fascisti che siano venuti ad abitare nella giurisdizione del Rione Monti e che comunque siano passati alle dipendenze del Gruppo del Rione stesso, in seguito alle recenti disposizioni della Federazione dell'Urbe, per quanto riguarda la nuova delimitazione dei Gruppi rionali a presentarsi al fiduciario del Gruppo onde mettersi in regola con la loro posizione personale.

Sono altresì invitati a presentarsi al fiduciario del Gruppo tutti i fascisti che ancora non siano stati chiamati dalla segreteria amministrativa federale per il rinnovo della tessera dell'anno 1927.

Il fiduciario è in Sede ogni sera dalle ore 20.30 alle 24.

Partenza della Colonia montana "Rosa Mussolini,,

Ieri mattina è partito dalla stazione di Termini il primo turno di bambine destinato alla colonia montana «Rosa Mussolini» a Cittaducale.

Le bambine erano in uniforme di piccole italiane e hanno preso posto in due vagoni riservati, accompagnate dalle insegnanti e dalla signora Battisti Fadda del Direttorio del Fascio femminile.

Assistevano alla partenza il segretario federale, il comm. Sapelli, il comm. Provenzani, l'avv. Ricci, il dott. Benedetti e altre personalità della Federazione dell'Urbe.

Il più vivo entusiasmo regnava nel grazioso sciame delle fanciulle, che, per merito della benefica iniziativa e della generosità di coloro che vi hanno contribuito, si recano in luoghi saluberrimi, ove potranno ritemprare le loro giovani forze con allegria e buona salute.

Pei Caduti del rione Monti

La lapide a ricordo dei caduti che nel periodo della guerra abitavano nel Rione Monti, è presocchè ultimata.

Le famiglie dei gloriosi Caduti che non trovassero il nome del loro caro nell'elenco appresso pubblicato, sono pertanto pregate a volere passare presso la sede del Comitato in via Cimarra, n. 32, ogni giorno dalle ore 21 in poi portando il certificato di morte del caduto in guerra dal quale risulti la causa della morte stessa.

Le ulteriori iscrizioni e le eventuali variazioni si ricevono sino a tutto il 10 luglio c. a., epoca in cui il Comitato declina ogni responsabilità per qualsiasi omissione od errore di nome.

Angeloni Giovanni, Avogadro Giuseppe, Altissimi Umberto, Amici Domenico, Arrico Pasquale, Alessandri Luigi, Avezzi Umberto, Amore Vincenzo, Alimenti Espartero, Alviti Giuseppe, Bevignani Antonio, Benigni Desiderio, Berni Michele, Binotti Amedeo, Brusti Umberto, Beranger Renato, Baldassari Mario, Bassi Antonio, Bossi Mario, Battarelli Fausto, Cirotti Luigi, Camilletti Ugo, Conforti Raffaele, Coccia Augusto, Coccia Angelo, Cuccodoro Gaetano, Cardinali Mariano, D'Ambrogi Orazio, De Rossi Ernesto, De Gaetani Enrico, Ellseo Raffaele, Fanti Filippo, Fontana Romolo, Flores Salvatore, Gasperi Umberto, Grilli Giuseppe, Gennari Romeo, Gigli Renato, Ghini Tullio, Guidobaldi Cursio, Gabriotti Luigi, Guarducci Tommaso, Lunghi Domenico, Ladalei Pio, Lombardozzi Antonio, Lucarelli Bruno, Muller Pasquale, Marchetti Rinaldo, Magagnoli Goffredo, Ottaviani Angelo, Necci Federico, Perrotti Armando, Pierrotti Ferdinando, Pesci Fausto, Pilozzi Alfredo, Pellei Egisto Giotto, Picchi Collucci Giovanni, Roselli Umberto, Ruggieri Ettore, Rossi Domenico, Ripanti Fernando, Rossi Alberto, Rapi Cesare, Scarpetti Cesare, Rossi Luigi, Romano cav. Lorenzo, Romiti Cesare, Scarpetti Cesare, Sampoli Umberto, Scocchi Armando, Terzo Giuseppe, Varroni Nicola, Vaccari Ugo, Zanotti Francesco, Zannoni Noberto, Miselli Giovanni, Fiori Cesare, Boffi Lamberto, Giganti Agostino, Urbi Masio, Scalzaferri Vincenzo, Tempestini Nicola, Dottarelli Pietro, Pandolfi Giovanni-Cremona.

La preparazione goliardica
per i campionati mondiali universitari

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A cura dei Gruppi Universitari Fascisti si svolgeranno domenica 10 luglio a La Spezia due importanti riunioni di atletica leggera e nuoto per preparare i goliardi italiani ai prossimi ludi universitari internazionali dell'agosto.

Sia per le gare atletiche che per quelle di nuoto i concorrenti sono stati direttamente invitati dai fiduciari tecnici nazionali che in base ai risultati procederanno poi alla formazione delle squadre rappresentative italiane.

Pertanto i Gruppi, in ottemperanza alle disposizioni emanate in proposito dall'Ufficio Centrale, vigileranno affinchè ogni atleta prescelto partecipi alle suddette manifestazioni per le quali è l'interessamento di S. E. il Segretario Generale del Partito.

A Torino per il giorno 17 luglio è indetto un incontro calcistico internazionale fra le squadre rappresentative universitarie italiana-austriaca.

Il commissario tecnico cav. Rangone radunerà ad Arona tre giorni prima dell'avvenimento i goliardi giuocatori per sottoporli ad una prova di allenamento con una squadra locale. Subito dopo egli procederà alla formazione della undici Universitario Italiano.

La Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, con alto senso sportivo, ha deliberato che i giuocatori prescelti dal commissario tecnico, invitati a partecipare alla seduta di allenamento di Arona, debbon obbligatoriamente intervenire come per le partite internazionali.

Negli altri rami dello sport la preparazione procede alacre sotto il controllo dell'Ufficio Centrale dei Gruppi.

Il Gruppo sportivo Salario vincitore
del Torneo Avanguardista "Roma Fascista,,

La lotta svolta dalle sei squadre di avanguardisti del Lazio ha avuto termine con la netta vittoria della Squadra del Gruppo Sportivo Fascista Salario. Il successo ottenuto da questa giovanissima squadra è semplicemente meraviglioso, se si tiene in considerazione il valore delle società partecipanti. A questo si unisca il fatto che il «Salario» è passato sempre vittorioso per tutte le dieci giornate del Torneo e giustamente dovremo riconoscere alla squadra di Boccardi dei meriti eccezionali. E' bene anche segnalare che gli avanguardisti componenti la squadra dei giri-gi non hanno mai disertato una partita, dando così prova di sana disciplina che deve sempre essere uno degli scopi essenziali delle organizzazioni Fasciste. Non vorremmo fare dei nomi, perchè tutti hanno fatto quanto era umano attendere loro, soltanto diremo che degli undici atleti i migliori per continuità e valore individuale sono stati Fidati, Palma, Ciccioriccio, Ziroli e Battisti.

Al Salario segue la balda squadra dell'Avanguardia di Tivoli. Il prof. Michetti, Fiduciario dell'A. G. F. di Tivoli, ci ha presentato una compagine saldissima, che si è subito imposta all'attenzione dei competenti, per il valore individuale di alcuni suoi giuocatori come ad esempio: Giancola, Moriconi e Benedetti, e per l'affiatamento fra i singoli giuocatori. Questo undici è stato battuto dal solo «Salario» in due combattutissime partite, è stato costretto ad un «match» nullo dal «Florio», mentre ha riportato delle belle vittorie sia in casa propria sia a Roma. Attendiamo fiduciosi i nèri del «Tivoli» il prossimo anno. Saranno più preparati e quindi avranno molte probabilità di emergere.

Il «Florio», compagine di recentissima formazione, ha alternato delle gravi sconfitte a dei lusinghieri successi. A inizio del girone di ritorno occupava il penultimo posto. Con un coraggio ammirevole e raro spirito di disciplina ha potuto risalire sino al terzo posto. Di questo undici ci sono piaciuti Pescatori, Brini, Sciattelli e Preti.

Il «Grella» occupa il quarto posto. Avremmo sparato meglio da questi ragazzi. Riteniamo che una maggiore coesione e una maggiore disciplina avrebbe potuto portarli a un migliore piazzamento. Il «Grella» ha qualche unità di reale valore ma allinea anche delle nullità che hanno così paralizzato gli sforzi dei migliori.

«Il Club Sportivo Romano» ha iniziato il Torneo con una squadra poderosa. Ha ottenuto due clamorosi successi per poi cedere quasi di schianto. Gli uomini di Cicchetti potevano e dovevano dare di più anche perchè allineavano dei giuocatori di reale valore come Amicucci, Nanni, etc. I Diavoli Rossi occupano l'ultimo posto pur avendo ottenuto due belle vittorie sul finire del Torneo. Siamo certi che in avvenire faranno meglio perchè la stoffa e la buona volontà non manca.

L'organizzazione del Torneo è stata dal Salario curata nei minimi particolari sicchè non si sono lamentati incidenti di sorta. La Commissione Tecnica nelle persone dei sigg. rag. Mazzarini, Giustini e Ballucci, ha vigilato perchè la parte tecnica fosse perfetta e improntata dalla massima giustizia. Il pubblico sia di Roma sia di Tivoli è stato sempre corretto e ospitale quantunque entusiasta al massimo grado.

La Guardia di Finanza celebra la sua festa d'Arme

La rivista passata dal gen. Gherzi

Il Corpo della Regia Guardia di Finanza, ha ieri celebrato con grande solennità le sue glorie e le sue magnifiche tradizioni, nella Caserma Vittorio Emanuele III, in via Carlo Fea, nel quartiere Nomentano, il cui immenso cortile è stato per l'occasione decorato con bandiere, pennoni e festoni di lauro.

Alle ore 8,30 sono principiate le cerimonie celebrative, ed il battaglione Allievi Guardie e la Scuola Allievi Ufficiali sono stati passati in rivista.

La truppa che era agli ordini del maggiore Crimi, era schierata in linea di fronte, su cinque Compagnie ai rispettivi ordini dei capitani Cubeddu, Clericuzio, Patania, Genovesi, Palandri.

Alla rivista sono intervenute numerose autorità, fra cui i generali dei Carabinieri Furlani e Tinozzi, il generale Basan, capo di Stato Maggiore della Milizia V. S. N., il generale Alberti in rappresentanza del Corpo d'Armata, il colonnello Geresio per il Ministero della Guerra, il generale Petrini, comandante il Gruppo Guardie Finanza, tutti i Direttori Generali del Ministero delle Finanze, il generale Ragioni della M.V.S.N. Il vice questore comm. Carlo Cadolino per il Questore, il prof. Filippo Eredia, per l'Assoc. Guardie di Finanza in Congedo, i generali Galliano, De Murtas, il colonnello Bevilacqua e l'avv. Capasso, il maggiore Dell'Orto per la X Zona Milizia V. S. N.; il maggiore Romagna ed il capitano Del Pianto per la 112. Legione M. V. S. N., i colonnelli di Finanza Giovannini, Cecchini, Giuliano, Sparaco, Carpentieri, Guezzoni, Vallese, Tobia, Bossoni, Faraggiano; i maggiori Uva, Speranza, Viatti; i capitani Tatoli, De Bartolomeis, Simoni, Briganti, ed un numerosissimo stuolo di Ufficiali di tutte le Forze Armate.

Annunziato dai rituali tre squilli di tromba alle 8.30 precise è giunto il Comandante Generale del Corpo generale Gherzi, accompagnato dai generali Zincone e Silvestri ed è stato ricevuto dal Comandante della Legione, colonnello Antonio Papaleo, scortato dal capitano Enrico Vitale suo aiutante maggiore.

La truppa che rendeva gli onori è stata passata in rivista e subito dopo è avvenuto lo sfilamento dei Finanzieri, che sono apparsi in magnifica efficienza ed in perfetta disciplina.

Dopo la rivista il Colonnello Papaleo ha preso la parola per rievocare la storia del Corpo e con semplicità ed efficacia ha ricordato le pagine più gloriose della Guardia di Finanza, silenziosa e tenace tutrice della Patria in guerra e in pace. Dopo aver ricordato le glorie della guerra il colonnello Papaleo ha detto:

«Onore anche a voi, vittime oscure ma non ingloriose del ferro e del piombo di contrabbandieri e di delinquenti e delle insidie della natura: travolgenti gorghi di acque infide; tormente e micidiali febbri palustri: voi fermi, fedeli, sereni — cui fu sostegno la disciplina, l'orgoglio, l'asperità della fatica; prestigio l'onestà e la modestia; conforto e premio la coscienza soddisfatta del compiuto dovere.

Finanziere *Giovine Cesare* è presente. Onore a te, che fedele alla consegna, non permettesti a rinnegati di oltrepassare i confini della Patria.

Essi — traditori della Patria e del Regime — ti uccisero; noi Ti esaltiamo; Iddio e la Patria Ti benedicono; e nei Loro Santi nomi io consacro alla tua memoria questa pianta che leverà sempre più alto l'irrobustito fusto e sempre più approfondirà le radici nell'amorosa terra; come il senso della gratitudine e dello spirito di emulazione approfondirà nei nostri animi il nobile Tuo gesto».

* * *

I sottufficiali del Corpo, alle 12, hanno voluto offrire ai 158 sottufficiali di tutte le Armi, un pranzo durante il quale ha regnato il più sentito spirito di cameratismo.

Il banchetto preparato in modo stupendo è stato organizzato dal bravo brigadiere Gai, e allo «champagne» hanno parlato il maresciallo Paradisi, il brigadiere Viola, l'avv. Capasso.

Nel pomeriggio poi, alla presenza di numerose autorità e di un folto gruppo di invitati, nel cortile della caserma si sono svolti numerosi giuochi e saggi ginnastici a cui hanno partecipato tutti i militari dell'Arma.

Dopo la gara per la rottura della pignatta, si è svolto il giuoco su l'albero della cuccagna che ha dato motivo a manifestazioni di grande ilarità sopratutto perchè ognuno dei partecipanti ha sempre mirato ad afferrare il premio della licenza con venti lire per il viaggio.

Divertentissima la corsa nei sacchi e molto suggestiva la «Fantasia araba» eseguita da numerosi militi travestitisi, pel momento, in tanti arabi.

Dopo il rinfresco si è avuta una rappresentazione teatrale, eseguita su di un palcoscenico improvvisato, in cui hanno recitato i militari della Legione Allievi.

Poi a cura della Cineteca del Governatorato sono stati proiettati dei films patriottici.

La sera il cortile è stato fantasticamente illuminato a bengala e con questa festa di colori e di luce si è chiusa la giornata celebrativa, di questi soldati il cui sacrificio è tanto misconosciuto.

La temperatura: 33

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 33. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 31 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 33 e 20; Genova 25 e 20; Venezia 27 e 22; Firenze 33 e 17; Ancona 24 e 21; Brindisi 25 e 21; Foggia 31 e 22; Napoli 29 e 20; Palermo 28 e 20; Bari 28 e 20; Catania 30 e 21; Messina 30 e 21; Trieste 29 e 22.

Un disoccupato tenta uccidersi
sparandosi due colpi di "Flobert,,

Questa mattina verso le 8, in un bosco presso Monte Mario, da alcuni passanti è stato rinvenuto disteso a terra, quasi privo di sensi, un giovane dall'apparente età di 25 anni.

Da un forellino della tempia destra e da un altro in direzione del cuore, gli era uscito del sangue, già raggrumato. Accanto a lui, per terra, giaceva una pistola «Flobert».

Con un'automobile di piazza, sopraggiunta quasi subito, il giovane è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari gli hanno riscontrato due lievi ferite prodotte da arma da fuoco per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Quasi subito il giovane è stato interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio. Egli ha dichiarato di essere il disoccupato Giuseppe Cerminara, di anni 23, da Messina, abitante in via Urbana 147. Ha aggiunto che questa notte, verso le 3, dopo aver a lungo vagato per la campagna, si era sparato, a scopo suicida, due colpi con la pistola «Flobert» di cui si trovava in possesso.

Investito da una frana

Ieri, in una cava di pietra nei pressi di Montecelio, l'operaio Sabatino Masciarelli di anni 45 abitante nel comune suddetto, mentre era intento al lavoro è stato improvvisamente investito da una frana.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, dopo le prime medicature del caso, a mezzo di un'automobile il poveretto è stato trasportato a Roma, al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato fratture multiple nelle varie parti del corpo e più che altro al torace ed alle gambe per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia riservandosi il giudizio.

Saggio annuale
agli Asili-scuola

Ieri ha avuto luogo il saggio annuale degli Asili-Scuola per fanciulli anormali di Roma, di via Alfieri 23 e di via Carlo Maratta.

Erano presenti i consiglieri e i medici dell'Associazione romana pro Anormali col direttore gen. prof. Sante De Sanctis, e una folla di genitori e parenti degli alunni.

Il dott. Fantini ha letto e commentata la statistica (già stampata) dell'anno 1926-27 e il presidente gen. Gaetano Zoppi, in via Alfieri ha fatto un caldo discorso d'occasione, ringraziando i medici, gli insegnanti degli asili e mandando un plauso al Governatore di Roma per l'interesse che sta prendendo per l'assestamento definitivo di una Istituzione che ha al suo attivo 28 anni di proficua esistenza.

Il concorso ippico di Pesaro
I risultati della seconda giornata

PESARO, 6. — Ecco i risultati della seconda giornata del concorso ippico:

PREMIO PRINCIPESSA JOLANDA: (Categoria a coppie) Primi: cap. Barbantini su *Cinque Maggio* e cap. Berni su *Melanine* — Secondi: cap. Morigi su *Vo* e cap. Morigi su *Falco* — Terzi: cap. Barba su *Eremo* e cap. Barba su *Chimera*. Il dono di S. A. R. la Principessa Jolanda è stato vinto dal capitano Berni.

PREMIO DEL LITTORIO: (categoria di potenza): 1. cap. Morigi su *Vo* — 2. cap. Barbantini su *Dante* — 3. cap. Barba su *Chimera* — 4. a pari merito ten. Ciccolini su *Calaf*, cap. Berni su *Barcellona*, e cap. Barba su *Eremo*.

PREMIO CITTA' DI PESARO: (cross-country): 1. ten. Giorgi su *Zaira* — 2. cap. Morigi su *Crispo* — 3. cap. Valerio su *Wanda*.

PREMIO CITTA' DI URBINO (siepi): 1. cap. Morigi su *Crispo* — 2. ten. Giorgi su *Zaira* — 3. cap. Valerio su *Wanda* — 4. cap. Barbantini su *Cinque Maggio*.

La XIII giornata di corse al trotto
a Villa Glori

La prova centrale del programma della tredicesima giornata di corse al trotto a Villa Glori è costituita dal premio Manziana riservato ai cavalli che non abbiano vinto oltre 15.000 lire nella riunione. In esso vi troviamo iscritti *Sly* (2000), *Alsazia* (2000), *Michelangelo* (2040), *Tuareg* (2040), *Tiego* (2060) ed *Urenkel* (2080), fra i quali dovrà ricercarsi il vincitore.

Ecco le nostre selezioni per la giornata:

Premio Montebuono: FRANCO G. *Orchidea L.*, *Leonida*.

Premio Gentlemen: BESSIE BOND, *Lucullus*, *Zombor*.

Premio Montecompatri: SCUDERIA LORENTEGGIO, *Paresi*.

Premio Marcellina: ORCHIDEA L., *Lia*, *Olmo*.

Premio Manziana: TUAREG, *Alsazia*, *Sly*.

Premio Marino: NIRVANA, *Diavolone T.*

Premio Mandela: DICK, *Alalà*, *Conte Ugolino*.

Le corse al galoppo a Fregene

Si sono chiuse le iscrizioni per la seconda giornata di corse al galoppo a Fregene che avrà luogo domenica prossima. Le sei prove del programma hanno complessivamente raccolto le 38 seguenti iscrizioni:

PREMIO QUIRINALE (L. 6500: metri 1000): *Il Crociato*, *Palatino*, *Altero*, *Carnalina*.

PREMIO PONTE CESTIO (L. 5500: m. 1800): *Etilla*, *Canto Sirena* (15.000), *Montenevoso* (10.000), *Spartivento* (10.000), *Gemma*, *Doccia* (10.000), *Farnesina* (10.000) *Ardea* (20.000), *Stella Mattutina* (10.000), *Flaminio* (15.000), *Imperia* (20.000).

PREMIO RIMINI (siepi, L. 7500: metri 2500): *Signorotto*, *Ariosto*, *Lavinio*, *L'Arzigogolo*.

PREMIO ABSIDEA (steeple-chase, Lire 7500, m. 3000): *Soir d'Avril*, *Sacerno*, *Lohtisun*, *Travale*, *Foliage*.

PREMIO FUCINO (cross-country, hunters, G. R., L. 5000, m. 4500): *Grace*, *Ilmi*, *Zaglione*, *Oria*, *Bowhatan*, *Tapageuse*, *Spartano*.

PREMIO GALLERIA BARBERINI (vendere, G. R., L. 6500, m. 2000): *Cornelia* (15.000), *Montenevoso* (10.000), *Farnesina* (10.000), *Flaminio* (15.000), *Cigno* (12.000), *Stella Mattutina* (12.000), *Servitola* (15.000).

Escursione a Montecassino

L'importanza storica dell'Abbazia Benedettina, sorta sulle rovine di un antico tempio di Apollo, la molteplicità dei monumenti artistici che adornano l'archicenobio, attirarranno una eletta schiera di visitatori cultori dell'arte e del bello. Nella ricchissima cripta mosaicata dai Monaci hanno lasciato coi loro stemmi nobiliari il ricordo della loro ammirazione Imperatori, Re, Principi reali e della Chiesa, sicchè la stessa cripta del magnifico tempio, desta il più grande interesse. Il sentimento dell'arte, religioso e storico invita ogni anima eletta a fare una visita alla celeberrima Abbazia e coloro che possono profittino della occasione che viene offerta dalla Roma-Salus che ha predisposto tutto perchè la gita riesca gradita e agevole al visitatore.

La partenza ha luogo alle ore 0.23 dopo a mezzanotte del sabato 9 corrente ed il ritorno alle ore 23 di domenica. Non creda alcuno che la gita sia disagevole. Ormai la lunga esperienza della Direzione prova che visitatrici e visitatori tornano pienamente soddisfatti della gita. Appena giunti possono riposare per tre ore in comodi letti nella Foresteria femminile e gli uomini nelle camere del Cenobio. Alle 8 si fa colazione in comune poi si assiste alle funzioni religiose. Indi si fa dalle 9 alle 11.30 visita ed illustrazione sotto la guida dei Monaci. A mezzogiorno pranzo nel refettorio della Foresteria. Dopo le ore 14 continuazione della visita. Poi si scende a Cassino, si visitano i suoi monumenti, si può cenare eppoi si parte.

Per ulteriori informazioni all'Ufficio della Roma-Salus, via Collina, 24 o al Tennis via Chieti Telef. 30-027. Spesa L. 80 tutto compreso, L. 60 i tesserati per il viaggio, lire 20 escluso il viaggio.

Dirige la gita il comm. Ballerini.

TRIPLICE VITTORIA ITALIANA A CREMONA

Bini vince il Torneo di sciabola

Bini, che nel torneo di Cremona ha battuto tutti i più famosi sciabolatori europei.

CREMONA, 6. — Dopo strenua lotta combattuta colpo a colpo la vittoria alla sciabola è stata strappata dall'italiano Bini che si è imposto su tutti per stile e capacità.

Ecco la classifica:

1. *Bini* (Livorno) con 9 vitt. e 1 sconf.
Gombos (ungherese) con 7 v. e 2 sc.;
3. Casmir (tedesco) con 7 vitt. e 3 sc.;
4. Petchower (ungherese) con 6 v. e 4 sc.;
5. Salappia (italiano) con 6 v. e 4 sconf.;
Gaudini (italiano) con 5 vittorie;
7. Terlizzi (italiano) con 5 vittorie;
8. Pignotti (italiano) con 4 vittorie;
9. Szeleny (ungherese) con 2 vittorie;
10. Daniels (olandese) con 2 vittorie;
11. Devecchi (italiano) con una vittoria.

Marzi si è ritirato durante la finale.

La più dura, ma appunto per questo la più ambita delle vittorie — quella nella sciabola — è stata pure conquistata dall'Italia. Il forte Bini, figlio della città di Livorno, che può ben chiamarsi la culla dell'arte schermistica italiana, con un finale bruciante è riuscito a vincere nove dei dieci incontri disputati nella finale, classificandosi al primo posto dinanzi ai più famosi campioni internazionali. I forti ungheresi Gombos e Petchower scesi a Cremona con baldanzosa sicurezza di vittoria — specialmente il primo che nel torneo di Budapest aveva battuto Bini — hanno dovuto cedere le armi di fronte all'irruenza del nostro campione che ha potuto regalare all'Italia la più ambita delle vittorie. Al secondo posto, con otto vittorie e due sconfitte si è classificato l'ungherese Gombos pronosticato da tutti vincitore del torneo; lo segue al terzo posto con 7 vittorie la speranza della scherma tedesca, Casmir che non ha certo deluso le schiere dei suoi numerosi sostenitori classificandosi dinanzi al fuori classe ungherese Petchower; gl'italiani Salaffia, Gaudini, Terlizzi e Pignotti seguono immediatamente nella classifica l'ungherese Petchower precedendo l'altro schermidore ungherese Szeleny e Daniels, l'unico olandese classificatosi per la finale.

Il trionfo della scherma italiana non poteva essere più completo in questo terzo Torneo del Littorio: Puliti nel fioretto, Minoli nella spada e Bini nella sciabola hanno imposto la loro superiorità di fronte ai più navigati e forti campioni che vanti la scherma europea, superiorità che alla vigilia delle olimpiadi di Amsterdam lascia adito alle migliori speranze per il trionfo della scherma italiana nella massima competizione schermistica mondiale.

Il "record,, di altezza di Donati
è stato omologato

TORINO, 6. — Il pilota comm. Renato Donati che il 16 giugno aveva battuto il «record» italiano di altezza elevandosi a 8.760 metri, è riuscito ieri a superare la sua prova raggiungendo l'altezza di 9,745 metri. Il Donati che aveva spiccato il volo alle 16,40 è rimasto in aria circa cinque ore e mezza.

Erano presenti il colonnello Bolognesi del Campo di Mirafiori e l'ing. Pavia ufficialmente delegati per il controllo del tentativo.

L'apparecchio è un *A. U. 3* costruito completamente in Italia.

Detto «record» è stato subito omologato dall'Aereo Club d'Italia.

800 Km. in 155 minuti

PARIGI, 6.

Il «Matin» scrive: Il comandante Pinsard, capo del gruppo caccia del 34.o Reggimento aviazione del Bourget, ha compiuto un notevole «raid» effettuando il circuito Parigi, Rochefort, Tours e Parigi, ossia 800 Km. in 2 ore e 35' alla media oraria di 309 Km. e 500 m.

Il record di altezza: 11 Km.

PARIGI, 6.

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, ha da New York che il tenente Carlton Campion ha battuto il «record» mondiale di altezza, in idrovolante raggiungendo la quota di sette miglia (circa 11 Km.).

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Magne vince la XIV tappa

TOLONE, 5.

Si è corsa oggi sul percorso Marsiglia Tolone (Km. 120), la XIV tappa del Giro ciclistico di Francia. Dopo una gara aspramente combattuta, Antonio Magne è riuscito a fuggire raggiungendo il traguardo di Tolone con circa mezzo minuto di vantaggio sul gruppo degli inseguitori.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Antonio Magne, che compie i 120 Km. del percorso in ore 3.51'42", alla media di chilometri 32.187; 2. Geldhof, in ore 3.52'3"; 3. Martin, id.; 4. Verhaegen, id.; 5. De Corde, in ore 3.55'12"; 6. Leducq; 7. Benoit; 8. De Lannoy; 9. Verwaecke; 10. Frantz; 11. Dewaele; 12. Muller, tutti in ore 3.58'30".

Gordini si è classificato al 21.o posto, Rossignoli al 43.o, Martinetto al 25.o.

La classifica generale è la seguente: 1. Frantz in ore 112.2'41"; 2. Dewaele in 112.41'2"; 3. Verwaecke in 114.16'27".

Gli italiani occupano i seguenti posti: 17. Martinetto in ore 120.43'44"; 23. Gordini in 122.05'29"; 26. Canova in ore 122.12'25"; 27. Rossignoli in 123.53'33"; 32. Rivella in 126.06'51"; 33. Menta in 125.19'06"; 41. Bariffi in 130.13'16"; 49. Zenon in 130.45'48".

Prove nazionali per il brevetto
di abilitazione al nuoto

Il «Nuovo giornale dello Sport» con l'approvazione del «C. O. N. I.» e della «F. I. R. N.» indice anche quest'anno in tutta Italia e Colonie le gare per il conseguimento del Brevetto di Abilitazione al Nuoto che tanto successo ebbero lo scorso anno.

Lo scopo di questa istituzione è di incitare la gioventù di ambo i sessi ad imparare a nuotare, poichè ogni individuo che sa nuotare crea un beneficio per sè e per il prossimo.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Strascico del processo Zaniboni-Capello
Il convegno di Monte Croce

Domattina innanzi al Tribunale Speciale sotto la presidenza del gen. Sanna sarà discusso il processo a carico di Zanuttini Ettore di Cividale cogerente della Banca Agricola Cividalese attualmente fallita, imputato di aver preso parte al convegno di Passo Monte Croce, in cui come si ricorderà furono discusse le modalità dell'attentato Zaniboni contro il Capo del Governo. Il Zanuttini avrebbe somministrato allo Zaniboni lire diecimila come fondo per le spese di preparazione del complotto stesso.

Il testimone Quaglia che è il principale teste di accusa, già nel precedente processo Zaniboni-Capello affermò che al convegno di Montecroce aveva preso parte il direttore della Banca Agricola di Cividale il quale avrebbe per giunta somministrato lire 10 mila allo Zaniboni.

In seguito alla deposizione Quaglia il P. M. estese l'azione penale a carico dei direttori della predetta Banca che risultarono i signori Conte Della Torre Renato di Cividale e il su nominato Zanuttini Ettore. La commissione istruttoria esaminando la posizione di ambedue mentre ha dichiarato assolto il Conte Della Torre dalla complicità in tentato omicidio contro il Duce per insufficienza di prove ha rinviato a giudizio lo Zanuttini contro cui sono emersi gravi elementi di accusa.

Nel confronto avvenuto fra il Quaglia e lo Zanuttini che in primo tempo aveva negato ha dovuto infine ammettere d'avere partecipato al convegno di Montecroce.

Si prevede che il processo si esaurirà domani stesso essendo appena sei i testi da udire fra cui è il Quaglia.

Rappresenterà la pubblica accusa lo avv. generale Noseda.

Lo Zanuttini sarà difeso dall'avv. Mario Trozzi.

Il processo dei comunisti d'Imola

Per il giorno 21 corrente innanzi al Tribunale Speciale sarà iniziato il processo a carico dei comunisti di Imola imputati di complotto contro i poteri dello Stato.

L'assoluzione del comm. Ambrosio
per il dramma alla "Palatino film,,

Alla IX Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Pironti è terminata ieri sera la causa per il dramma della *Palatino Film* in cui rimase vittima di una leonessa la comparsa Augusto Palombi.

Il Tribunale accogliendo le tesi dei difensori avv. Soro per il comm. Ambrosio e avv. Mario Spinetti per il capitano Schneider, ha assolto l'Ambrosio per non aver commesso il fatto ed ha condannato lo Schneider a 6 mesi di reclusione col beneficio del condono. P. M. il comm. Brunini.

GLI SPETTACOLI

"Socrate" di F. V. Ratti al "Quirino,,

Venerdì sera la compagnia di Uberto Palmarini presenterà al giudizio del pubblico di Roma la nuovissima tragedia in quattro atti di F. V. Ratti, *Socrate*.

Questo lavoro, al «Mercadante», di Napoli, ove fu rappresentato ultimamente, ottenne un vivissimo successo.

Il Palmarini ha amorevolmente e scrupolosamente curato l'allestimento scenico.

Questa sera *La grande ombra* di A. G. Traversi.

Alla PARIOLA il successo della compagnia del *Ba-ta-clan*, che continua a replicare la brillante rivista *C'est Paris*, si mantiene calorosissimo. Lo spettacolo divertente e sfarzoso desta viva ammirazione. Applausi moltissimi e numerosi *bis*. Stasera altra replica.

All'ELISEO la compagnia Riccioli replicherà anche stasera la gaia rivista: *Facciamo un'ipotesi*, che un pubblico sempre numeroso applaude vivamente. I prezzi sono notevolmente ribassati. Prossimamente una novità: *L'incognita dell'oasi* di Buono e Sassi, musica del maestro Bocchini.

Al MORGANA, stasera, la compagnia del teatro romano Bucci-Ganduscio rappresenterà *L'avvocato difensore* di Morais.

Prossimamente si daranno grandi spettacoli di vario genere per famiglia.

Un avvenimento d'arte al *Supercinema*

Dopo il successo di Linbou Lowskaya la squisita cantante che fu la vedetta della compagnia delle «Maschere Russe», un altro successo si prevede non meno entusiastico per la compagnia dei balletti d'arte Zalewska che le succederà venerdì, presentando in una messa in scena di gran gusto e di eccezionale ricchezza, una serie di balli, di sketch, di quadri l'uno più artistico e originale dell'altro ai quali prenderanno parte oltre la stella Casimira Zalewska, il numeroso suo corpo di ballo russo e una cantante famosa: la contessa Barkowskaya.

Completerà sempre lo spettacol un film di prima visione.

Spettacoli del 6 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
MERCOLEDI' 6 — Ore 21 I. commedia di G. A. Traversi:
La grande ombra
VENERDI' 8 — SOCRATE. Tragedia nuovissima in 4 atti di V. Ratti.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Facciamo l'ipotesi*.
MORGANA — Compagnia Comica Bucci-Ganduscio — Ore 21: *L'avvocato difensore*.
JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 35-864.
M.elle LOLA presenta:
«L'ALTALENA MAGICA»
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi
ZARA La nel suo repertorio.
GABRE' nelle canzoni di S. Giovanni *Sicilia Romana* oltre il suo repertorio.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il bolide N. 13*
CORSO — *Il ladro di Bagdad*.
EXCELSIOR — *Gli avventurieri dell'Alaska*.
MODERNISSIMO — *Vita da cani*.
MODERNO — *Tutto al vincitore*.
OLIMPIA — *La vendetta di Crimilde*.
ORFEO — *Il piccolo Lord*.
QUATTRO FONTANE — *Quello scapestrato di papà*.
QUIRINALE — *Il pulcino nella stoppa*.
SUPERCINEMA — *I dadi rossi*.
VOLTURNO — *Vita da cani*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per il rispetto della legge
sul riposo festivo dei giornali

Il Sindacato provinciale fascista dei poligrafici milanesi ha esaminato nei giorni scorsi alcune controversie sorte circa l'applicazione del riposo settimanale festivo nelle aziende dei giornali quotidiani, e in proposito ha diramato una circolare con la quale

si ordina a tutti gli associati e non associati di rifiutarsi a iniziare il lavoro prima delle ore sei antimeridiane del lunedì,

e si avverte:

che i contravventori a tale disposizione saranno espulsi dal Sindacato e denunziati alle autorità competenti;

che gli stessi provvedimenti saranno presi anche a carico di quegli operai addetti ai lavori diversi che si prestassero a eseguire composizione meccanica per conto di quotidiani fuori dagli stabilimenti dei quotidiani medesimi,

e che, infine, gli organizzati hanno il dovere di denunziare al Sindacato i contravventori.

Il valore di queste opportunissime deliberazioni è evidente, e non ci fermeremo perciò a dimostrarlo. Capita ancora troppo spesso che la legge sul riposo festivo dei giornali sia soggetta a elastiche e compiacenti interpretazioni varianti da città a città, e che quindi essa sia sostanzialmente insidiata nel suo spirito informatore. Ora, bisogna dire ben chiaro che la legge sul riposo festivo dei giornali va rispettata, e dunque va rigidamente applicata. E che non è lecito in alcun modo eluderla, o tentare di eluderla, in nome di artificiose convenienze locali, e in nome di pretesi interessi generali che non sono certo quelli di tutti coloro che alle aziende giornalistiche danno la loro opera e la loro fatica.

Ecco perchè noi crediamo che la circolare del Sindacato dei poligrafici milanesi debba essere accolta con la massima soddisfazione, in quanto costituisce un franco e energico ammonimento; e che inoltre essa debba essere attentamente considerata, in quanto stabilisce un preciso punto fermo da difendere e da mantenere.

La Federazione fascista editoriale
riconosciuta giuridicamente

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 19 maggio relativo al riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista dell'industria editoriale.

Il risanamento economico dell'Italia
considerato con fiducia dalla finanza internazionale

In un opuscolo di propaganda, largamente diffuso negli Stati Uniti d'America ed in Europa, la Casa J. A. Sisto & C. ha raccolto — riferisce l'«Agenzia di Roma» — i «prospetti» dei prestiti emessi per l'Italia sul mercato americano (Prestito di Stato, Città di Roma e di Milano, Consorzio per opere di pubblica utilità, principali industrie).

E' degna di particolare rilievo, una breve prefazione dell'opuscolo, nella quale è chiaramente riassunta, in quattordici punti, l'opera del Governo italiano per il risanamento e consolidamento finanziario ed economico del Paese, e cioè: 1) Bilancio dello Stato sistemato; 2) debito fluttuante notevolmente ridotto; 3) debito a breve scadenza consolidato col prestito del Littorio; 4) debito di guerra regolato su base favorevole; 5) sistema bancario riorganizzato; 6) circolazione monetaria ridotta; 7) aumento di valore della lira del 70 % (da cents. 3,16 a 5,56 ½ cents.); 8) produzioni agricola e industriale aumentate; 9) opere pubbliche, riconosciute dal Governo, poste su una base di realizzazione; 10) energia elettrica intensamente accresciuta; 11) incremento della marina mercantile; 12) riduzione del «déficit» della bilancia commerciale; 13) favorevoli trattati conclusi con i principali paesi; 14) progresso generale nelle condizioni politiche del Regno.

L'apprezzamento dell'Italia sui mercati stranieri — conchiude l'«Agenzia di Roma» — si esprime oltrechè nella fiducia della finanza internazionale, largamente manifestata, anche attraverso discorsi di personalità politiche e bancarie, studi, articoli di giornali e riviste. L'opuscolo segnalato costituisce, appunto, una di queste sintomatiche espressioni, che merita di essere rilevata.

L'innovazione della pubblica amministrazione

In seno al terzo Congresso Internazionale di Scienze Amministrative, tenutosi a Parigi nel mese scorso, la delegazione italiana formata dalla Confederazione generale degli Enti Autarchici ottenne un vivo successo; e l'esposizione dei meravigliosi sforzi compiuti anche nel campo amministrativo dai delegati fascisti è stato seguito con particolare interesse dai delegati delle altre nazioni, molte di quelle delegazioni non realizzarono i magnifici risultati derivanti dalla politica del nostro Governo. A conferma di quanto diciamo giunge, in proposito, la seguente lettera del nostro Ambasciatore a Parigi conte Manzoni:

«In relazione al telegramma col quale ho riferito a S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, intorno alla partecipazione italiana al III Congresso Internazionale di scienze amministrative tenutosi a Parigi, mi perviene dal Superiore Ministero il seguente telegramma: «Ringrazio V. E. per comunicazione in esito a codesto Congresso internazionale scienze amministrative. Delegazione italiana ha pure inviato telegramma di omaggio a S. E. il Capo del Governo. Questi prega far pervenire espressioni sua gratitudine e sentito compiacimento alla nostra delegazione per aver saputo con così vivo successo documentare ed affermare concetti innovatori del Fascismo anche nel vasto campo della pubblica amministrazione. Firmato: Grandi».

«Nel portare a conoscenza di codesta Confederazione Generale E. A. tali lusinghiere espressioni dell'alto apprezzamento di S. E. il Capo del Governo, mi è grato aggiungere le mie personali felicitazioni per l'opera svolta dalla Delegazione, che questa R. Ambasciata ha seguito col doveroso interessamento constatando quanto sia stato meritato l'ambito elogio di Sua Eccellenza Mussolini».

La Lega Navale Italiana
in Levante

Reduce dalla crociera in Levante indetta ed organizzata dalla Lega Navale Italiana, ha fatto ritorno a Genova il piroscafo «Neptunia» della SITMAR, che per questo viaggio era stato espressamente noleggiato dalla nostra grande associazione nazionale di propaganda marinara.

Alla meravigliosa crociera, che al pari delle altre finora attuate dalla Lega Navale è ottimamente riuscita, han preso parte oltre 200 consoci del sodalizio capitanati dall'on. Fulco Tosti di Valminuta, segretario generale della Commissione Straordinaria preposta dal Governo alla riorganizzazione dell'ente.

Oltre al successo turistico della crociera, dovuto alla straordinaria suggestività dell'itinerario ed al fatto che tempo e mare sempre propizi favorirono il viaggio come meglio non sarebbe stato possibile desiderare, la Lega Navale può orgogliosamente registrare anche il successo politico di questa sua manifestazione, giacchè le accoglienze che i suoi consoci si ebbero in tutti i paesi visitati, sia da parte delle autorità locali che da parte dei connazionali in essi residenti, furono oltre ogni dire cordiali ed entusiastiche.

Dopo aver deposto a Sfacteria una corona sulla tomba di Santorre di Santarosa, i soci della Lega Navale approdarono al Falero donde con un corteo di automobili raggiunsero Atene visitandovi sotto la guida preziosa del prof. Della Seta l'Acropoli, i musei ed i più importanti monumenti cittadini. Vivamente festeggiati dalla Colonia Italiana, che offrì loro una colazione alla quale volle essere presente anche S. E. il Ministro Arlotta, i soci vennero invitati nel pomeriggio ad un ricevimento tenutosi nei locali della R. Legazione d'Italia, ricevimento al quale intervennero, insieme a molte altre autorità ateniesi, anche il Presidente del Consiglio e vari Ministri del Gabinetto ellenico.

Non meno entusiastica fu l'accoglienza che la comitiva italiana ebbe al suo arrivo a Costantinopoli e durante tutta la sua permanenza nelle acque del Bosforo.

Durante il soggiorno a Stamboul, accompagnata da S. E. il nostro ambasciatore Orsini Baroni, una delegazione di consoci presieduta dall'on. Tosti di Valminuta si recò in treno speciale ad Angora, dove essa venne fatta segno da parte delle più alte autorità della Repubblica ad una serie infinita di attenzioni e di cortesie che rimarranno indelebili nel ricordo dei componenti la delegazione.

Uno scambio cordialissimo di brindisi di notevole valore politico ebbe luogo tra Tewfich Rouchid Bey ed il Conte Tosti di Valminuta nella Capitale della Repubblica in occasione di un banchetto che il Ministro Ottomano degli Esteri offrì nella sua villa in onore degli ospiti.

La delegazione italiana venne ricevuta ad Angora anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ismet Pascià, che intrattenne in lungo e cordiale colloquio i vari componenti di essa.

Vivamente festeggiato dai fascisti di Costantinopoli, il cap. Guglielmotti visitò con un numeroso gruppo di consoci la locale Casa del Fascio nella quale erano convenuti per riceverlo i maggiori esponenti della colonia italiana di Stamboul.

Lasciata Costantinopoli dopo un grandioso ricevimento offerto a bordo alla Colonia Italiana ed alle autorità cittadine, il «Neptunia» raggiunse le acque del Dodecanneso approdando dapprima a Coo e poi a Rodi, in ambo le quali i partecipanti al viaggio ammirarono estasiati le superbe opere di civiltà con cui l'Italia fascista va ridando vita a quel nostro magnifico possedimento dell'Egeo.

Guidati dallo stesso Governatore S. E. Lago, i soci della Lega Navale visitarono a Rodi le antiche fortificazioni, il Museo, la Città Murata, e, coi gloriosi monumenti dell'epoca dei Cavalieri, tutti i bellissimi edifici di cui la nostra amministrazione va dotando la piccola Capitale del Dodecanneso.

Una colazione venne offerta dal Governatorato alla comitiva della Lega nello splendido Albergo delle Rose, colazione durante la quale applauditissimi brindisi vennero pronunciati da S. E. Lago, dal conte Tosti di Valminuta e dal senatore D. Prospero Colonna, che era ugualmente tra i partecipanti alla crociera.

Al ritorno in patria, telegrammi entusiastici di omaggio e di devozione sono stati diretti dalla Presidenza della crociera a S. M. il Re, al Capo del Governo, al Ministro delle Comunicazioni ed al senatore Cito Filomarino, Presidente della Commissione straordinaria dell'Associazione.

Le crociere C. I. T. a Rodi

Anche dopo il recente viaggio nella principale isola del Dodecanneso, e cessato l'eco delle manifestazioni ufficiali, i dirigenti della C. I. T. non hanno tralasciato di interessarsi dell'avvenire turistico di Rodi. Hanno infatti ordinato ai propri Uffici l'organizzazione di tre viaggi, rispettivamente di sette, dodici e quindici giorni, che nei mesi di luglio e agosto consentiranno, a prezzi ragionevoli, con partenza da Brindisi o da Napoli, e ritorno a Brindisi, la visita di Rodi, Atene, Corfù, Costantinopoli.

Gli Uffici C. I. T. potranno dare ogni notizia di dettaglio al riguardo.

Il Consiglio della "Dante Alighieri"

Presieduto da Paolo Boselli si è adunato il Consiglio centrale della *Dante Alighieri*, presenti i consiglieri: Albano, Blanc, Coselschi, Dudan, Marotta, Morpurgo, Pitacco, Rava, Scialabba, Stringher, Thaon di Revel e Tolomei, i sindaci Cristofori e Vitucci ed il direttore generale Fracassetti.

Il presidente ha con commossa, alta parola commemorato i colleghi Sanminiatelli e Valli; ha informato sulle pratiche in corso per un maggiore sviluppo del nostro insegnamento medio nell'America latina, sopra le generose elargizioni fatte alla *Dante* dal gr. uff. Rodolfo Crespi e dal conte Francesco Matarazzo e sopra iniziative prese per la diffusione dell'italianità all'estero.

Il Consiglio, udite le ampie notizie fornite da Rava sulle condizioni del bilancio sociale, ha discusso sull'azione da compiersi nelle terre redente e sulla propaganda culturale svolta dalla *Dante* nel mondo per mezzo delle scuole, delle conferenze e del libro; ha assegnato medaglie d'oro di benemerenza al grande uff. Guadagnini, prefetto di Bologna ed al comm. Joli già presidente del Comitato di Costantinopoli; ha preso atto del notevole aumento dei soci ordinari e perpetui, del fervore di opere di molti Comitati dell'estero e del Regno e della costituzione di nuovi ha confermato la deliberazione che il prossimo congresso si tenga alla fine di settembre o ai primi d'ottobre in Ancona ed ha proceduto al completamento dell'Ufficio di Presidenza.

La leva marittima
nelle nuove disposizioni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge in data 23 giugno sulla leva marittima.

Tutti i cittadini dello stato che concorrono alla leva di mare, idonei alle armi, sono personalmente obbligati al servizio militare nell'Armata dal tempo della leva della rispettiva classe sino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 39.o di loro età, salvo per gli ufficiali, e per i sottufficiali il disposto delle leggi che specialmente li riguardano.

Sono esclusi dal servizio militare e non possono far parte dell'Armata i condannati, in applicazione del Codice penale comune, alle pena dell'ergastolo o alla pena della reclusione, che abbia per effetto o alla quale sia aggiunta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sono soggetti alla leva di mare:

1. I cittadini del Regno che al momento della chiamata della leva di mare (se questa avvenga prima della chiamata della leva di terra), ovvero al momento della chiamata della leva di terra (se questa avvenga prima della chiamata della leva di mare), siano stati o siano iscritti fra la gente di mare sia di 1.a che di 2. categoria in base alle disposizioni del codice per la marina mercantile, o comunque abbiano esercitato o esercitino la navigazione anche da diporto o da pesca all'estero, o in alto mare o costiera, nei porti nei laghi o nelle lagune; oppure prestino normalmente servizio alle tonnare per la manovra delle reti; oppure esercitino il mestiere di scaricatori di porto;

2. Gli operai, artieri, manovali o garzoni di qualsiasi categoria che sotto qualsiasi titolo hanno prestato o prestano servizio negli arsenali, cantieri e stabilimenti di lavoro di qualsiasi specie della Regia marina;

3. Coloro che abbiano esercitato o che esercitino il mestiere di mastro d'ascia, calafato o carpentiere in ferro o in legno di galleggianti di mare, laghi o lagune;

4. Gli operai che siano stati e siano tuttora addetti alla costruzione o allestimento di navi, agli armamenti navali guerreschi, ovvero alla costruzione o riparazione di macchine, caldaie, macchinari ausiliari o in generale di qualsiasi materiale di allestimento navi, o a costruzioni aeronautiche marine;

5. Gli operai che siano stati o che siano stati o che siano tuttora addetti come fuochisti, macchinisti, meccanici, od elettricisti presso gli stabilimenti meccanici od industriali compresi nelle città o spazi costieri, e tutti coloro che, sotto qualsiasi titolo, siano stati o siano tuttora in servizio di apparecchi generatori o motori dei galleggianti in mare, sui laghi o sulle lagune, o che in qualsiasi modo abbiano prestato o prestino servizio presso i fari e segnalamenti marittimi.

6. I radiotelegrafisti navali;

7. Coloro che, per qualsiasi motivo, abbiano ottenuto il proscioglimento dall'arruolamento volontario precedentemente contratto nella Regia marina;

8. Coloro che al momento della chiamata della leva di mare (se questa avvenga prima della chiamata della leva di terra), ovvero al momento della chiamata della leva di terra (se questa avvenga prima della chiamata dalla leva di mare), abbiano compiuto l'intero corso quinquennale degli studi di ingegneria navale, e superati i relativi esami, o che abbiano conseguito il diploma di capitano marittimo, costruttore navale o macchinista navale oppure la laurea di magistero od in scienze economiche e commerciali presso l'Istituto superiore navale di Napoli; nonchè quelli che siano stati o sono iscritti presso le scuole di ingegneria ramo navale, presso Istituti a Scuole superiori navali e istituti nautici e scuole nautiche.

Per la Scuola di Ingegneria Navale di Genova, sono soggetti alla leva marittima i giovani che, all'epoca sopraindicata, si trovino regolarmente iscritti si corsi di applicazione nel ramo della ingegneria navale.

9. Coloro che abbiano appartenuto in qualità di marinaretti alle navi scuola marinaretti dell'Opera Nazionale di Patronato;

10. Coloro che abbiano fatto parte in qualità di allievi, di scuole marittime peschereccie o professionali per la maestranza marittima, o di qualsiasi altra scuola di carattere marinaresco, e coloro che siano o siano stati iscritti a corsi premarinari.

LA CONFERENZA NAVALE

L'accordo anglo-americano
appare sempre problematico

GINEVRA, 6.

Il comunicato del Comitato tecnico della Conferenza navale, diramato alla fine della seduta di ieri annunzia che un accordo è intervenuto sulla questione rimasta in sospeso dei sottomarini e che il Comitato stesso ha vivamente discusso, pur riservandosi lo studio dei dettagli nei prossimi giorni, la questione degli incrociatori, per cercare i mezzi che consentano di adeguare i bisogni delle diverse potenze.

Non per tanto le voci di dissidio anglo-americano trovano sempre largo credito; e le dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal Primo lord dell'Ammiragliato, Bridgemann, sono tali, per il loro carattere polemico, da conferire attendibilità alle voci stesse.

Risulta da tali dichiarazioni che nel luglio 1914 la flotta britannica comprendeva: incrociatori costruiti 97, in costruzione 17; cacciatorpediniere costruiti 192, in costruzione 83.

All'armistizio la situazione era la seguente: incrociatori costruiti 99, in costruzione 21; cacciatorpediniere costruiti 377, in costruzione 75.

Dopo l'armistizio, fino al marzo 1923 l'impero britannico ha varato solo undici navi da guerra di ogni tipo, mentre il totale delle navi varate nello stesso tempo dalle altre potenze navali ammonta a 310. Al primo febbraio 1927 la Gran Bretagna possedeva 48 incrociatori costruiti, 14 in costruzione, 9 in progetto, totale 71; 174 cacciatorpediniere costruiti, 21 in costruzione, 27 in progetto, totale 203.

Il Primo Lord ha spiegato che la politica inglese non tende che alla difesa dell'impero e che il programma di costruzioni navali dell'ammiragliato non ha di mira che la sicurezza dell'impero.

Nessuna intenzione aggressiva, dunque, come lo provano — egli ha soggiunto — le proposte fatte dai tecnici per limitare la immensa forza offensiva degli incrociatori armati con cannoni da 203.

Di conseguenza le possibilità che le discussioni ginevrine per il disarmo navale finiscano con una semplice mozione sospensiva, continuano ad essere giudicate probabili.

Le trattative commerciali franco-tedesche

PARIGI, 6.

I giornali recano che i negoziati commerciali franco-tedeschi continuano con attività. Per ciò che concerne il regime della Sarre sembra che una intesa sia intervenuta e che le due Delegazioni potranno firmare domani la proroga degli accordi che regolano gli scambi tra i due paesi in questo territorio. Affinchè nessun turbamento avvenga nel traffico sarà dato a tali accordi effetto retroattivo dal 1. luglio. Inoltre è stata accordata la facoltà alla Francia di denunziare questi accordi nel caso che le conversazioni che continuano per il nuovo accordo provvisorio commerciale tra le due nazioni non dovessero riuscire prima del 31 luglio.

Le conclusioni del Congresso
della stampa latina

MADRID, 6.

In occasione della chiusura del Congresso della stampa latina l'associazione della stampa di Madrid ha offerto un banchetto ai congressisti. Erano presenti il Ministro dell'Istruzione, gli Ambasciatori di Francia, Argentina e Portogallo, altri rappresentanti diplomatici dei Paesi latini.

Il Ministro dell'Istruzione ha pronunziato un discorso nel quale, dopo avere accennato ai lavori del Congresso, ha felicitato i congressisti per l'opera da essi realizzata e ha brindato in onore dei paesi fratelli, specialmente quelli di razza latina.

Nella sala delle sedute al Senato ha avuto luogo, in forma solenne, la chiusura del Congresso sotto la presidenza del generale Primo de Rivera il quale era circondato dalle autorità e da numerose personalità.

E' stata data lettura delle conclusioni del Congresso tra le quali figura specialmente la creazione di un consiglio permanente della stampa latina formato di cinque membri in rappresentanza dei Paesi latini europei e di quattro membri in rappresentanza dei Paesi latini americani. E' stato quindi eletto per acclamazione a presidente del Consiglio Francos Rodriguez. Quindi ha preso la parola il generale Primo de Rivera il quale ha dichiarato chiusi i lavori del Congresso e ha rivolto un vibrante saluto ai congressisti felicitandoli per i lavori compiuti e dichiarando che il Congresso recherà grandi benefici alla cultura latina e consoliderà ancor più gli stretti legami che uniscono già i Paesi latini.

La gioviale partecipazione di Coolidge
alla festa dell'indipendenza americana

NEW YORK, 6.

La festa nazionale del 4 luglio è stata celebrata dagli americani con tre giorni di vacanza.

Alla villa dove il Presidente Coolidge passa l'estate vi è una doppia celebrazione, e cioè non soltanto quella del 151. anniversario dell'indipendenza nazionale, ma anche del 55. compleanno del Presidente.

Nelle prime ore del pomeriggio si è riversata nella villa una turba rumorosa di *cow-boys* dello Stato di Montana ed una infinità di *boys-scouts* presentatisi nel caratteristico costume degli Stati orientali. Due ore più tardi il Presidente è uscito dalla villa per ricevere in dono un superbo cavallo. Questa volta era vestito da *cow-boy* col cappello a larghe falde e gli stivaloni muniti di enormi speroni luccicanti. Coolidge si è mischiato democraticamente ai suoi ospiti parlando il loro dialetto e partecipando ai cori mentre la presidentessa ritraeva cinematograficamente la scena.

La celebrazione funestata da centinaia di mortali sciagure

PARIGI, 6.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York: «Le celebrazione dell'«Independance Day» ha costato la vita a 235 persone negli Stati Uniti. La maggior parte di esse è rimasta vittima di accidenti automobilistici. Nella sola New York e dintorni si contano 37 accidenti mortali; oltre 700 persone sono rimaste ustionate da petardi e sono state ricoverate negli ospedali di New York.

Il soggiorno londinese di Re Fuad

LONDRA, 6.

Ieri mattina il Re d'Egitto, accompagnato dal Principe di Galles, è stato ricevuto al Guildhall, dove il Lord Mayor ha offerto un banchetto in suo onore. Ai brindisi, il Lord Mayor ha annunciato che il reale visitatore gli aveva rimesso uno chèque di mille sterline per il comitato di assistenza sociale della città.

Rispondendo ai discorsi augurali rivoltigli il Re ha dichiarato che il suo paese è fiero di poter dire che in una misura, sia pure piccola, ha partecipato alla vittoria definitiva della Gran Bretagna e degli Alleati durante la guerra, e che il più caro desiderio del suo popolo è di consolidare l'amicizia esistente fra esso e il popolo inglese di cui ammira le qualità».

La Transilvania devastata
da un tremendo uragano

VIENNA, 6.

In tutta la Transilvania ha imperversato ieri un violentissimo uragano. La grandine ad Arab ha raggiunto la grossezza di un uovo di gallina e ha distrutto completamente il raccolto, mentre parecchie persone sono rimaste ferite. Nella vicinanza di Temesvar i danni vanno calcolati a circa 200.000.000 di lei.

In 8 minuti 1000 jugeri di terra coltivata sono stati sconvolti dalla furia degli elementi, mentre il vento scoperchiava case, sradicava alberi, e abbatteva pali telegrafici e telefonici. A Salimolan Mare è crollata la stazione ferroviaria.

L'autore del delitto di Sigmundsberg
identificato ed arrestato

VIENNA, 6.

E' stato scoperto l'autore del delitto di Sigmundsberg del quale rimase vittima la ragazza ventenne Leopoldina Wagner, il cui cadavere, recante segni di strangolamento, fu trovato impiccato, com'è noto, a un albero del bosco vicino al cimitero di guerra italiano. L'autore del misfatto è il giovane Aloisio Klen anch'egli ventenne, figlio di un possidente. La ragazza aveva fama di donna di costumi assai facili, e stava infatti per diventare madre. Sembra che essa incolpasse di ciò il giovane Klen il quale dopo un violento alterco con lei finiva con lo strangolarla.

Un'intera famiglia annega nel Rodano

LIONE, 6. — Un drammatico naufragio che ha costato la vita a quattro persone è avvenuto ieri a valle della confluenza dell'Aisne con il Rodano. Una famiglia composta del padre, della madre e di due bambini, avevano preso posto su di una zattera per compiere la traversata del fiume. In seguito alla rottura di un canapo la zattera si è rovesciata ed i passeggeri, caduti nel fiume, sono annegati. Solamente uno dei bambini ha potuto essere salvato.

I matrimoni aerei a Berlino
e un quesito per lo stato civile

BERLINO, 6.

I due matrimoni celebrati ieri in aeroplano, quelli dei signori Rahskoff e Voegt, entrambi addetti alle Officine di costruzione aviatorie Rohrbach, non sono i primi del genere a Berlino.

Già un paio di mesi fa infatti il dottor Orlewius della «Luft Hansa» si sposò nelle stesse condizioni. I funzionari di Stato civile dovettero allora procedere alla risoluzione di una questione di principio: se cioè quel matrimonio potesse considerarsi valido. Venne stabilito che i matrimoni contratti in tali condizioni sarebbero stati validi se celebrati nel cielo del distretto scelto dai fidanzati per la cerimonia. Di conseguenza ieri l'apparecchio che recava a bordo le due coppie di fidanzati, i testimoni, i funzionari di Stato civile e un pastore protestante, si è innalzato dal campo e giunto al di sopra della chiesa eretta alla memoria dell'imperatore Guglielmo, vi si è mantenuto descrivendo dei cerchi all'altezza di 500 metri per tutto il tempo che è durata la cerimonia. La cabina era infiorata e un grammofono suonava un largo di Handel.

Un'esecuzione capitale a Versailles

VERSAILLES, 6.

Ieri mattina è stato ghigliottinato Monfort che assassinò un guardiano della prigione di Rambouillet.

Il delinquente ha affrontato il supplizio con grande coraggio.

Prima di salire sul patibolo baciò il Crocifisso, strinse la mano all'elemosiniere e gridò: — Arrivederci a tutti!

La strage di un pazzo in un villaggio spagnuolo

MADRID, 6.

I giornali hanno da Orense che nel villaggio di Paramondos un giovane in una crisi di nevrastenia ha ucciso a coltellate la madre, la fidanzata ed un vicino di casa, poi uscendo nella via ha assalito ed ucciso un passante e ne ha feriti gravemente altri sei tra cui un bambino. L'assassino dopo una lunga resistenza è stato ridotto all'impotenza.

Tragico accidente ferroviario negli Stati Uniti

NEW YORK, 6.

A Nyach nello Stato di New York un treno viaggiatori che procedeva a tutta velocità ha investito presso la stazione di Yones Point un treno merci che lo precedeva. Si hanno a deplorare quattro morti e 10 feriti gravi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 64.30 — Id. id. fine 64.50 — Consolidato 5 % cont. 74.15 — Id. fine 74.50 — Buoni del Tesoro ordinari scad. 77 1/2 — Id. id. a scad. meno 7 % 77 1/2 — Id. id. quinquennali 73 1/2 — Id. id. settennali scad. 1928 72 1/2 — Id. id. 1929 71 1/2 — Id. id. novennali 80 — Banca d'Italia 1855 — Istituto Credito Fondiario 365 — — Commerciale 1156 — Credito Italiano 682 — Cred. Marittimo 500 — Comm. Triestina 535 — Banca Nazionale di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 570 — Meridionali 495 — Tramways 334 — Navigazione 428 — Libera Triestina 304 — Cosulich 165 — Cotoniere 30 1/2 — Snia Viscosa 149 — Sole de Chatillon 96 — Varedo 45 — Elba 36 1/2 — Metallurgica 109 — Ilva 113 — Montecatini 164.75 — Monte Amiata 279 — Antimonio 125 — Ansaldo 71 — Fiat 316 — Valdarno 113 — Seso 89 — Terni 334 — Sip 125 — Tirso 145 — Gaz di Roma 802 — Unes 91 — Azoto 171 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 89 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 605 — Molini Pantanella 169.50 Oleifici 56.50 — Bonifiche Ferraresi 316 — Fondi Rustici 181 — Immobiliari 525 — Beni Stabili 43 — Imprese Fondiarie 80 — C. F. Regionale 100 — Aedes 590 — Risanamento 833 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'acqua 422 — Serino 402 — Palermo 360 — Spalato 186 — Isonzo 75 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 818.

CAMBI: Parigi 71.06-70 — Londra 88.65 1/4 — New York 18.27-27.69.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64.25 — Consolidato 5 per cento 74.55 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1152 — Credito Italiano 679 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 490 — Mediterranea 316 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 494 Libera Triestina 310 — Cosulich 161 1/2 Coton. Cantoni 2400 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 548 — Tessuti Stampati 534 — Linificio Canap. Nazionale 354 — Man. Coton. Meridionali 80 Man. Tosi 189 — Snia 146 1/2 — Unione Manifatture 315 — Ilva 107 — Metall. Italiana 75 8 1/2 — Miniere Elba 36 1/2 Miniere Montecatini 167 1/2 — Off. Meccaniche Breda 80 — Autobili Fiat 314 — id. Isotta 121 — id. Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 45 1/2 — id. Reggiane 29 — Adriatica di Elettr. 180 — Edison 462 Vizzola 648 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 331 — Distillerie Italiane 105 1/2 Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. ex 26, 480 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 520 — Fondi Rustici 181 — Beni Stabili - Roma 408 — Eridania 595 — Esp. Italo-Americana 334 — Brasital 146

CAMBI: Parigi 71.60 — Londra 88.77 1/2 — New York 18.28 — Belgio 2.54.75 — Olanda 7.31 — Pesos oro 17.50 Svizzera 351.625 — Berlino 4.38 1/2 — Spagna 312 — Bukarest 11.30 — Vienna 2.58 — Praga 54.25 — Albania 354.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento L. 64 — Consolidato 5 per cento 74.20 74 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1152 — Credito Italiano 682 — Banco Roma 107 — Aedes 6 — Meridionali 490 — Rubattino 427 — Lloyd Sabaudo 229 — Snia 216 — Eridania 600 Raffineria L. L. 489 — Industrie Zuccheri 390 — Gulinelli 128 1/2 — Acciaierie di Terni 334 — Ansaldo 70 — Ilva 115 Miniere Elba 36 — Ferriere Voltri 206 Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 478 — Semolerie 565 — Silos 570 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 575 — Officine Elettriche Genovesi 218 — Industriale 148 — Fiat 316 — Beni Stabili 412 Libera Triestina 323 — Cosulich 174.

CAMBI: — Parigi 71,625 — Londra 88,90 New York 18.30 — Svizzera 352.30 — Spagna 311.75.

Borsa di Napoli

Rendit a3.50 % 64.25 — Consolidato 5 % 74.50 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni novennali 80.50 — Banca d'Italia 1858 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 680 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 104.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 500 — Mediterranea 300 — Rubattino 428 — Terni 318 — Elba 35 — Ilva 115 — Risanamento 835 — Beni Stabili 420 — Gas di Roma 590 — Società Meridionale Elett. 247 — Grandi Alberghi 90 — Acquedotto Napoli 396 — Fondiaria Regionale 89 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 511.

CAMBI: Francia 71.25 — Inghilterra 88.75 — Stati Uniti d'America 18.275.

Si è spenta ieri, nel pomeriggio, la cara esistenza di

S. E.

Il Generale di Corpo d'Armata (riserva)

GIOVANNI SCRIVANTE

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli GIACINTO, EGIDIO e LUIGI, la sorella ADELE ved. PEROSINO, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 5 luglio 1927.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 6 corr., alle ore 17.30, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Giovanni Nicotera n. 29.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-206 nott. 61-206.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo